

l'Unità

1,20€ | Lunedì 19
Aprile 2010 | www.unita.it
Anno 87 n.107

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSICURAZIONE AUTO
www.linear.it



Con il federalismo sarà più importante presidiare le istituzioni locali e gestire il potere territoriale: più competizione, più merito, più selezione. Dalla Padania di ieri, pagina 13

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Cecilia Strada, Gianni Sofri, Manuela Trinci, Darwin Pastorin, Loretta Napoleoni

ILLUSTRAZIONE DI FABIO MAGNASCIUTTI



LEGA MANGIONA

Ingordigia al potere
Spesi 80 milioni a Treviso per la sede della Provincia. Il liceo nel prefabbricato

Stipendi raddoppiati
Il sindaco di Asolo si è dato più soldi
Il nepotismo di Bossi non piace ai friulani

Tonino Guerra
«Non io, sia fatto senatore a vita
l'imprenditore di Adro
Da lui una lezione a tutti»
→ ALLE PAGINE 4-7

Crollano le accuse. Liberi i tre medici di Emergency

Non sono colpevoli Strada: è fallito il tentativo di screditarci → **ALLE PAGINE 12-13**

Sangue sul derby Roma-Lazio Tre accoltellati uno è grave

Scontri dopo la vittoria della squadra di Ranieri. Auto in fiamme → **ALLE PAGINE 41-43**

Asinara, gli operai della Vinyls pronti all'ultima battaglia

Il reportage Susanna Camusso, Cgil: fate ripartire gli impianti → **A PAGINA 16**

IN LIBRERIA
Alberto Marcheselli
MAGISTRATI DIETRO LE SBARRE
Farsa e tragedia nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



**RINALDO
GIANOLA**
Vicedirettore
rgianola@unita.it

Filo rosso

L'appetito della Lega

Nel 2009 il Veneto, che ha appena tributato un consenso elettorale record alla Lega, ha perso circa 52.000 posti di lavoro, il numero dei disoccupati ha raggiunto il livello di 126.500 persone. Secondo l'agenzia Veneto Lavoro il prodotto interno lordo in questa regione chiave dell'economia nazionale è calato del 4,8% lo scorso anno, il prodotto pro-capite è sceso ai livelli di dieci anni fa e un recupero sulla media del 2008 sarà possibile solo nel 2015, se tutto andrà per il meglio. I più colpiti, quelli che pagano gli effetti più duri della crisi, sono gli operai maschi, stranieri e con un contratto a tempo determinato. Sono stati licenziati, difficilmente troveranno un'occupazione nel breve-medio periodo.

Questa è la realtà sociale ed economica del Veneto. Una realtà difficile come in molte altre regioni italiane. Poi c'è la politica, ci sono le amministrazioni, ci sono i nuovi leader leghisti. Uno si aspetterebbe che davanti a una crisi spaventosa e dopo una vittoria elettorale senza condizioni gli amministratori di Bossi affrontassero questo momento delicato con piglio deciso e provvedimenti adeguati all'emergenza. Ma, per ora, bisogna aspettare. Anche gli uomini della Lega tengono famiglia e amano i piaceri del potere.

A Treviso i leghisti rifanno la sede della provincia come se fosse una reggia spen-

dendo senza ritegno e comprando pure un tavolo di cristallo da 12mila euro ma poi negano i soldi alle scuole. La presidente della provincia e sindaco di San Donà Francesca Zaccariotto, astro nascente della Lega, appena eletta si era aumentata lo stipendio. Altri amministratori e sindaci leghisti, ad esempio ad Asolo e in altri comuni del trevigiano, hanno pensato che, crisi o non crisi, è giunto il momento di arrotondare stipendi e indennità perché non si vive solo di aria e di gloria politica.

Sono solo alcuni esempi della Lega di governo e di sottogoverno raccontati nell'inchiesta di Toni Fontana che offre un punto di vista diverso e alternativo sulla classe di governo di Bossi che, accanto ad amministratori abili e presentabili, propone il sindaco di Adro che non vuole dare da mangiare ai bambini delle famiglie morose o la giunta di Brescia che nega il bonus bebè ai figli degli immigrati.

Oggi che la Lega ha in mano la guida del Piemonte e del Veneto, e partecipa al governo in Lombardia puntando anche a Palazzo Marino a Milano, mostra sul territorio la sua faccia feroce coi più deboli e, su un livello più alto di potere, capitalizza il numero dei voti esigendo, come ha detto esplicitamente Bossi, «le banche del Nord, perché ce lo chiede il popolo» e punta a infilare i suoi uomini nei consigli di amministrazione delle grandi aziende di Stato e nelle municipalizzate. Come si può contrastare questa Vandea?

Con la presenza, la testimonianza forte di una politica diversa. Tonino Guerra ha scritto al *Corriere della Sera* per proporre al presidente della Repubblica di scegliere come senatore l'italiano «che non ci sta», l'imprenditore Silvano Lancini che ha pagato i diecimila euro di rette arretrate della mensa dei bambini di Adro. Una speranza.

Oggi nel giornale

PAG. 21-23 ■ MONDO

Malta, il Papa incontra gli abusati
Le spine del pontificato tedesco



PAG. 8-9 ■ ITALIA

Fini non romperà. Verso
la «minoranza organizzata»



PAG. 17-19 ■ ITALIA

Nube anche sul centro Italia
Ma gli scali riapriranno



PAG. 29 ■ IL RACCONTO

Quel treno per la Val Venosta

PAG. 34-35 ■ CULTURE

L'urlo? Peggio di uno schiaffo

PAG. 20 ■ ITALIA

Csm, partita decisiva per la giustizia

PAG. 32-33 ■ CULTURE

In tv la guerra del Pacifico di Spielberg

PAG. 46 ■ FORMULA UNO

Ferrari male. Pasticci rossi a Shanghai



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il miraggio e la speranza

A che serve pensare a una proposta seria per il paese, occuparsi della crisi identitaria del partito maggiore della sinistra, porsi il problema delle derive di pensiero degli altri gruppi della sinistra, immaginare un progetto politico che riavvicini gli elettori alle forze di sinistra? Non c'è bisogno di ricostruire un progetto politico, basta sperare. Se una escort dorme a Palazzo Grazioli, elimina consenso al premier e quindi la sua possibilità di andare al Quirinale. Certo, dopo pochi mesi il premier riacquista per miracolo il consenso che serve e si riapre come per incanto la sua possibilità di approdare al Quirinale. Ma arriva un'altra possibilità: una lista arriva in ritardo a depositare i propri nomi, si ha l'occasione concreta di conquista-

re una regione, salvo poi perderla nonostante il vantaggio nel poterla acquisire. Ma la sinistra non perde le speranze, che sono più consistenti e appassionanti dei programmi. Perché arriva ancora un'altra possibilità: se Fini abbandona Berlusconi perché si ingelosisce della Lega, fa un gruppo autonomo e toglie la consistente maggioranza alla coalizione di governo, si potrebbe andare di nuovo alle elezioni e se quelli continuano a restare divisi, si potrebbe vincere. Poco importa se non succederà. Perché ci sarà il miraggio di una condanna a un processo, la speranza che la Lega si stanchi, l'auspicio che Tremonti perda la pazienza. Può succedere sempre qualcosa di più emozionante e meno stancante della ricostruzione di una credibilità. ♦

GRABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

5 domande a Cecilia Strada

Presidente di Emergency



1. ■ Le ultime ore

Nelle ultime ore era diventato ormai chiaro che il lavoro senza sosta dei giorni scorsi stava dando frutti.

2. ■ La svolta

Pensiamo alle motivazioni date dalla stessa Direzione nazionale di sicurezza afgana: l'inevitabile presa d'atto che gli operatori di Emergency sono innocenti.

3. ■ Trama anti-Emergency?

Non so cosa sia accaduto. Certo l'effetto è stato che si è messa in moto una macchina per screditarci.

4. ■ I sospetti del governo

Viviamo in un Paese dove ognuno è libero di dire quello che vuole. Certo più ricopri incarichi di responsabilità, più dovresti capire che le tue parole pesano come macigni. Per fortuna certe affermazioni iniziali sono state poi corrette. Del resto non credo che nessuno possa seriamente credere che Emergency sia collusa con il terrorismo.

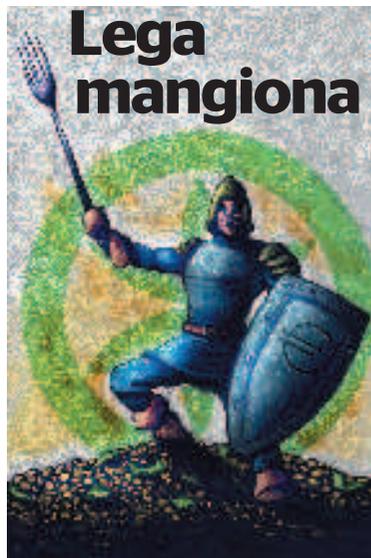
5. ■ Ritorno a Lashkar Gah

Prima di tutto dobbiamo prendere fiato. Sono otto giorni che non dormiamo. Ci metteremo al tavolo con i nostri tre compagni liberati. Loro conoscono la realtà del luogo. Discuteremo i modi e i termini per proseguire, come mi auguro, il nostro impegno sul posto. Ma abbiamo il dovere di valutare quali siano le condizioni di sicurezza per i nostri operatori.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





La gallina lombarda e il Sud profittatore

«La gallina lombarda scodella uova d'oro per Roma e più giù/ Tutte restan fritte in padella e da noi non tornano più». Era la filastrocca della Lega dura e pura. Quella che nel 1992 sventolava il cappio in parlamento e sosteneva, attraverso il suo ideologo Gianfranco Miglio, che la caratteristica degli uomini del Sud «sta nel considerare "rispettabile" chi vive alle spalle degli altri».



La tangente Enimont e la condanna di Bossi

Si può immaginare lo shock quando la Lega scopre di non essere stata immune da Tangentopoli. Nel 1992, al caffè Doney di Roma, il suo tesoriere, Alessandro Patelli, ha preso 200 milioni della famosa Tangente Enimont. E anche Bossi era coinvolto nell'operazione. Sarà condannato, con sentenza definitiva, a otto mesi di reclusione per violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Il reportage

TONI FONTANA

INVIATO A MONTEBELLUNA (TREVISO)

Schei». Soldi, da queste parti ne circolano tanti. Tra i capannoni della Marca c'è il Veneto intraprendente e produttivo, quello della moda, delle scarpe, dei mille prodotti che girano il mondo. «Schei» e politica. Qui la Lega vince con percentuali bulgare e qui si forma la nuova classe dirigente padana. Luca Zaia, neo-governatore del Veneto, prima di diventare ministro è stato alla guida della Provincia di Treviso, carica ereditata da Leonardo Muraro, altro emergente del Carroccio. Qui si

L'amministrazione Zaia

Un'opera avviata nel 2004 dal neo eletto governatore veneto

formano i nuovi alfiere del leghismo, meno noti dei Zaia e dei Tosi, ma decisivi per dirigere comuni, province e Regione, pilastri della costituenda Padania. Per questo la Provincia di Treviso è anche «fisicamente», l'istituzione che deve primeggiare, raffigurare il potere e le ambizioni della Lega padrona. E per far questo occorrono «schei».

A circa 4 chilometri dal centro storico di Treviso s'incontra l'ex manicomio di Sant'Artemio. I «matti», grazie alla 180, non ci sono più. Ora appare al visitatore un gigantesco complesso finemente ristrutturato. Qui ha sede la Provincia. In tempi record (5 anni) il manicomio si è trasformato in una faraonica sede per il potere leghista.

Una «reggia padana» da 80 milioni di euro Il liceo può attendere

Per la faraonica sede della provincia di Treviso non si bada a spese. I soli arredi sono costati due milioni (500mila per le sedie e 12mila per un tavolo di cristallo). E tra i nuovi sindaci c'è stato chi si è subito triplicato l'indennità

Una cattedrale immersa nel verde



La reggia leghista di Treviso nella foto che compare nel sito della Provincia. È stata realizzata nel complesso che ospitava l'ospedale psichiatrico provinciale. La ristrutturazione è costata un'ottantina di milioni di euro. Comprende anche un asilo per bambini, poco frequentato. La sede della Provincia si trova nella parte nord di Treviso



Un disastro chiamato «Crediteuronord»

Nel 1998 la Lega decide di fare le cose in grande e, con la sponsorizzazione personale di Bossi, nasce la «Crediteuronord», più nota come «la banca della Lega». Dovrebbe «dare concretezza agli ideali del Carroccio». È invece una catastrofe. La relazione degli ispettori della Banca d'Italia è una spietata lista di irregolarità. Evitò il peggio grazie alla Bpi di Gianpiero Fiorani



Il «diritto elettorale» alle banche del Nord

Sarà l'euforia per il successo elettorale. Fatto sta che, subito dopo le Regionali, Umberto Bossi rivendica «una fetta» delle banche del Nord, vuole influenzare le scelte delle Fondazioni bancarie del Nord cui fanno capo i primi istituti di credito come Unicredit e Intesa San Paolo. Le tensioni di questi giorni attorno alle due banche testimoniano del nuovo clima politico

Pavimentazione «palladiana», cubature agganciate ai fabbricati storici, sottopassi e bretelle stradali. La chicca è un asilo-reggia per i bambini dei dipendenti. Su *la Tribuna* di Treviso Antonio Frigo descrive la struttura notando la presenza di «due serie di bagnetti arcobaleno, sgabuzzini a raffica, spazi giochi, bagnetto-fasciatoio, spazio riposo». Qui non c'è il rischio che i bambini restino senza cibo, anche perché l'asilo si è rivelato un flop. Solo due dipendenti vi hanno portato i figli perché la retta (625 euro, 150 coperti dalla Provincia) è troppo alta.

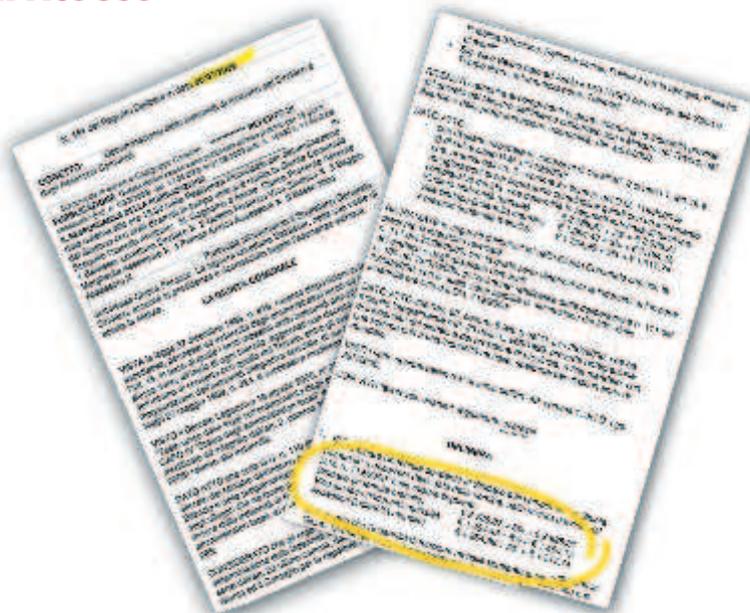
La reggia, circondata da 70 ettari di parco, è una creatura di Zaia. Nelle vesti di presidente della Provincia l'esponente leghista avviò nel 2004 l'acquisto dell'area, di proprietà dell'Usl 9, fissando il prezzo a 9 milioni. I lavori iniziano in settembre. Zaia parlò di una spesa di 35 milioni. Nel 2005 viene approvato il progetto definitivo: spesa 57,1 milioni. In corso d'opera vennero approvate quattro varianti.

Due milioni serviranno per gli arredi. La Provincia spende così 531.426 euro per le sedie (Iva esclusa). Viene comprato un tavolo di cristallo per le riunioni del consiglio

**Anticrisi ad personam
Da 1400 a quasi 3000
euro lo stipendio
della sindaca di Asolo**

del costo di 12.840 euro. «Una mancanza di rispetto per le persone in difficoltà - lamenta Davide Schiavon, direttore della Caritas - la politica deve sposare sobrietà e solidarietà». Ma non pare questa l'ispirazione degli amministratori leghisti che sborsano 100.000 euro per l'inaugurazione della reggia. Serviranno così almeno 80 milioni. In città il faraonico

Il ritocco



6 luglio 2009, un mese dopo le elezioni la giunta leghista di Asolo decide di «ritoccare» lo stipendio del sindaco e degli assessori che viene più che raddoppiato. Il precedente sindaco guadagnava 1394 euro, il nuovo 2928.

«restauro conservativo» diffonde non pochi malumori. Lo stadio è vecchio, da 20 anni si discute sulla realizzazione del velodromo, da 25 sulla metropolitana di superficie. Ma non si fa nulla.

Tra le poche competenze che restano alle province c'è l'edilizia scolastica. Poco lontano da Treviso, a Montebelluna, c'è il liceo «Primo Levi». «Una scuola d'eccellenza» - spiega la sindaca Laura Puppato (Pd) - in sei anni ha ricevuto quattro premi dalla presidenza della Repubblica e dal ministero». Il «Primo Levi» è un liceo che organizza corsi di cultura europea ed ebraismo. Ha ricevuto il riconoscimento del Lion's club mondiale, la didattica è ispirata alla lezione di Don Milani. «Da 5 anni la Provincia tergovversa, non ri-

**La polemica
La Padania contro Sartori
«Il federalismo non costa»**

Il professor Sartori fa arrabbiare la Lega che non ha digerito il contenuto di un editoriale, apparso sul *Corriere della Sera*, dal titolo «Le incognite del federalismo». Sartori prevede che i piani della Lega finiranno per ingigantire la burocrazia e favoriranno la proliferazione di enti e incarichi. «Altro che sprechi, il federalismo è la responsabilità», obietta La Padania. Stefano B. Galli spiega tra l'altro che «lo spettro dei costi del federalismo viene agitato da quanti non vogliono assolutamente cambiare, si rinchiudono nella conservazione e nel mantenimento dello status quo».

sponde - dice Puppato - eppure il progetto esecutivo è pronto, ci sono tutte le autorizzazioni. Se chiediamo quando si può partire con i lavori rispondono in modo stizzito». Nessuna risposta dalla reggia dei «faraoni» leghisti. I 1300 studenti frequentano le lezioni in un ex asilo, un prefabbricato e in un ex scuola elementare. Per costruire la nuova scuola servono 14 milioni (il comune mette un milione e mezzo), 5 volte in meno degli 80 spesi per il «Pentagono» dei leghisti. Prontissimi, invece, quando si tratta di rispondere ad altre esigenze. In molti comuni a guida le-

**In corso d'opera
La spesa prevista
è di 35 milioni, ma
poi i costi lievitano**

ghista gli amministratori stanno «ritoccando» i loro stipendi. Molte delle amministrazioni sono state elette lo scorso anno (7-8 giugno, voto europeo e locale) e, per prima cosa, i nuovi dirigenti del Carroccio hanno raddoppiato e, in qualche caso triplicato, i loro emolumenti. È accaduto a San Donà di Piave (la sindaca Francesca Zaccariotto è stata poi eletta alla guida della Provincia di Venezia), a Cornuda e Asolo, nella Marca trevigiana. Ad Asolo, centro turistico, un mese dopo le elezioni la giunta ha approvato una delibera che porta a 2938 euro lo stipendio della sindaca Loredana Baldisser. Il suo predecessore, Daniele Ferrazza (Pd) prendeva (2004-2009) 1394 euro al mese (1952 nei quattro mesi di aspettativa). I «ritocchi» dilagano nel Veneto della Lega che nega i «schei» ai liceali di Montebelluna, ma spende mezzo milione per le sedie della reggia. ♦



Il reportage

TONI JOP

INVIATO A UDINE

Se ti fermi a parlare con loro, la gente della Lega, ti accorgi ben presto che se esiste un punto di caduta della fede nei magnifici orizzonti dipinti dal loro capo, è la straordinariamente benevola sorte "capitata" al figlio di Bossi, Renzo. È lì che entra in crisi il mito della diversità; è tra i riccioli del Trota sponsorizzati dal padre che il militante scopre ragionevolezza e lascia intravedere una bolla di pensieri non espressi. Possiamo definire malcostume ciò che ha legato il decollo politico amministrativo di Renzo al potere di Umberto? «E va bene - mette le mani avanti il senatore friulano Pittoni in una piazza di Udine, accanto a un gazebo di partito - ma quel Renzo è bravo, è capace...»; può essere, sarà per questo che la scuola italiana lo ha bocciato volentieri; quelli troppo intelligenti danno fastidio, l'istituzione, bocciandolo, ammette di non essere in grado di gestirlo, non è così? «E basta! - replica Pittoni - vogliamo crocifiggere un padre che aiuta il figlio, non lo fanno tutti?». Bravo Pittoni, se è vero che lo fanno tutti, e conviene verificare, allora dove sta la diversità? Mezza Italia si chiede cosa sarebbe capitato a quel ragazzo se invece che Bossi si fosse chiamato Bianchi, vogliamo provare a rispondere a quest'ansia? «Io so che ha delle qualità notevoli» - certo che lo sa, lei è senatore e se non lo sa un senatore della Lega che il figlio del capo è dotato chi deve saperlo? «Ammettiamolo - sta parlando un militante che ci ha dato nome e cognome e che ha fede nel federalismo - su questo argomento il dibattito si chiude presto, non abbiamo argo-



Renzo Bossi figlio di Umberto ripreso alle sorgenti del Po

Il nepotismo di Bossi imbarazza i padani

Renzo, il delfino-trota, non raccoglie molte simpatie, ma alla fine prevale la disciplina di partito: guai a mettere in discussione il capo supremo

menti seri a difesa»: magnifico, militanza non vuol dire consegnare il cervello alla caserma, quindi? Di nuovo Pittoni: «Lo facevate anche voi del Pci, per esempio Berlinguer...». Bella

La resa del militante
«Ebbene sì, su questa storia non abbiamo argomenti seri...»

questa: sta parlando di Bianca? Perché vi risulta che sia entrata in politica, che sia capo di qualche cosa in campo politico, che per questo sia stipendiata con denaro pubblico? Secondo: ha vinto perché è bravo oppure perché si chiama Bossi?

Coro rassegnato: «Bossi è un bel cognome». «A che serve accanirsi - dice Giovanna Comino, una signora gentile, militante da tempo, uscita da una serie di esperienze secondo lei fallite nella costellazione della sinistra e ora segretaria cittadina del partito - Bossi resta un buon leader...»: si tenga il suo leader, vogliamo solo sapere se a questo punto il suo leader ha ragione di rivendicare orgogliosa distanza da tutti i metodi di cooptazione, di raccomandazione, di nepotismo che hanno fatto - come insiste a dire proprio lui - di Roma una "ladrona", tutto qui. Occhi bassi. Pittoni ci prova, seguito dalla donna: «Insomma, non viene fuori dal nulla - dicono ridendo amari - ha diretto quella squadra di calcio, come si chia-

ma?» Si chiama Padania, com'è che non ricordate? Ma voi ce lo avreste portato a casa di Berlusconi a discutere di riforme uno che ha diretto una squadra di calcio? «Senti, ti do ragione - ribatte il militante - c'è poco da discutere, ma Bossi mi dà il federalismo e a me interessa questo». Sempre meglio: che credibilità ha un capo che promette, giudica e condanna e intanto accampa una diversità che risulta falsa anche ai vostri occhi? «La saluto, è stato un piacere»: il senatore getta la spugna. Restano l'uomo e la dirigente, sconfitti. «Gli altri sono peggio» - concludono. Peggio di uno che ha raccomandato suo figlio imponendolo a voi, la base, e che è riuscito a farlo mantenere a spese dei contribuenti lombardi, Padania ladrona? ♦



Foto Ansa

Adro (Brescia) polizia locale in azione. Un bonus per ogni immigrato catturato

«Un senatore ad Adro contro l'Italia feroce»

Tonino Guerra spiega perché ha chiesto a Napolitano la nomina di Lancini, l'imprenditore che ha pagato la mensa degli scolari: «Lezione di solidarietà»

Il colloquio

ONIDE DONATI
INVIATO A PENNABILLI (RIMINI)

C'è sempre qualcuno più bravo di te, che può insegnarti tanto anche se si è vecchi e saggi, anche se si è maestri, anche se si è poeti e scrittori. Tonino Guerra, magnifico neo novantenne, nella sua casa di Pennabilli, piena di libri e quadri, tiene in evidenza sul tavolo la lettera del «figlio di un mezzadro che non aveva soldi ma un infinito patrimonio di dignità». Lettera oramai famosa, scritta da un piccolo imprenditore di Adro, nel bresciano, per ac-

compagnare il versamento di 10 mila euro al Comune, quanto basta per pagare le rette della mensa scolastica di quei bambini «morosi» (una quarantina) lasciati senza cibo dal sindaco leghista. Ecco: Tonino Guerra, l'aedo di Fellini, lo sceneggiatore di grandi registi, considera una sorta di eroe civile quel «figlio di un mezzadro». E, dice, è lui che merita di essere nominato senatore a vita. «Lui, non io, perché con quella lettera ha fatto un gesto straordinario». Ieri, sul *Corriere della Sera*, Guerra ha in qualche modo «formalizzato» la sua proposta: «Non sarebbe male - ha scritto - se il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, chiamato a scegliere il nome per riempire il seggio attualmente vacante al Senato, dimenticas-

se la proposta generosa nei confronti del mio nome fatta da alcuni senatori e deputati (e altre segnalazioni di nomi ancor più prestigiosi) e assegnasse idealmente quel seggio all'italiano di Adro».

L'«italiano di Adro», al secolo Silvano Lancini, ancora ieri veniva violentemente attaccato in un paese che sembra avere del tutto smarrito il lume della solidarietà. Ai tanti che, nel migliore dei casi, hanno bollato come «diseducativo» il suo gesto «per quella gente lì», si sono aggiunti addirittura i preti di Adro: «Il bene non fa rumore e in questi giorni, in cui di rumore ce n'è fin troppo, ci siamo più che mai proposti di non lasciarci tirare per la giacchetta da nessuna parte». In sostanza, un sindaco che to-

glie il cibo ai bambini e un cittadino che evita questa barbarie per quei sacerdoti pari sono.

Tonino Guerra è sconcertato. Non riesce a farsi una ragione «della durezza che è entrata nei cuori delle persone». «A me ciò che ha fatto l'imprenditore di Adro sembra un gesto bello e nobile. No, non è una provocazione, non è un regalo a quella parte di comunità povera disprezzata da chi sta bene. È un regalo e, insieme, una lezione per l'intera società. Perché ci dice che anche nel fondo del tunnel dell'egoismo e della cattiveria si può vedere un po' di luce. E perché tenta di risvegliare quel che è parte del patrimonio genetico dell'uomo e che ha fatto evolvere l'umanità: il valore del confronto, la ricerca del dialogo per risolvere i problemi. Lo sa quante volte con Fellini, con Antonioni, con Angelopoulos mi sono trovato di fronte a bivi difficili, a strade in apparenza chiuse? Cosa fai in quelle situazioni? Parli, discuti poi deci-

L'«italiano di Adro»
«Dall'imprenditore un gesto bello e nobile e una lettera felice»

di. Nella vita, in fondo, non è diverso: a Adro - dove ho l'impressione che la gente non si parli più - c'era un problema, se ne doveva discutere e la soluzione si sarebbe trovata». Anche perché, davvero, chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Guerra, in particolare, è rimasto colpito dalla denuncia di illegalità che la lettera dell'imprenditore rivolge agli amministratori di Adro: «Ci diano le loro dichiarazioni dei redditi... - scrive Lancini -. Tanto per farci capire come pagano le loro belle cose e case. Non vorrei che il loro reddito venga dalle tasse del papà di uno di questi bambini che lavora in fonderia per 1200 euro al mese». E ancora: «Per me quelli che non pagano sono tutti uguali, quando non pagano un pasto ma anche quando chiudono le aziende senza pagare i fornitori o i dipendenti o le banche. Anche quando girano con i macchinoni e non pagano tutte le tasse, perché anche in quel caso qualcuno paga per loro». «Parole felici», chiosa Tonino Guerra sul *Corriere*. Al telefono aggiunge: «Quella lettera ha una struttura eccezionale, io non avrei saputo scriverla meglio. Mette ognuno di fronte ai suoi peccati. Ma resta il fatto che in questo paese se evadi le tasse generalmente non succede nulla mentre se non paghi la mensa scolastica c'è un bambino che non mangia». ❖

Il retroscena**SUSANNA TURCO**

ROMA

La tripla che definisce il futuro possibile nei rapporti tra Berlusconi e Fini è tutta in piedi (unità nella diarchia, costituzione di una minoranza interna, scissione), i bookmaker puntano più sulla soluzione intermedia in vista della direzione del Pdl di giovedì, si lambiccano su quanti parlamentari può contare Fini e sulla sua disponibilità a fare marcia indietro (quasi nessuno, invece, scommette sulla inclinazione del Cav a fargli concessioni). A disegnare il futuro possibile ieri si sono dedicati fra l'altro i finiani Briguglio («è possibile anche un nuovo partito, coalizzato al Pdl») e Urso («percorso unitario, o scissione»), mentre da parte dei berluscones si registrano toni più concilianti. Ma si tratta di ipotesi.

Di fatto, per quanto nessuno possa giurarci, e nonostante l'ira berlusconiana provocata dalla performance tv di Bocchino, quasi tutti gli ufficiali in campo credono nella ragionevole probabilità di una riappacificazione. Del resto, le uniche parole ufficiali dell'ex leader di An - un comunicato di giovedì sera - non vanno nella direzione della rottura. Né il premier, al di là delle mani che gli prudono, ha voluto in questi giorni affondare più di tanto il coltello. I due, a ben guardare, ormai hanno in comune soprattutto questo: il reciproco interesse a trovare una soluzione, se non altro perché ciascuno avrebbe qualcosa da perdere in una rottura definitiva. Tuttavia, se molti predicono una ricomposizione, nessuno scommette sulla sua durata.

«Si riconcilieranno ancora una volta, e sarà l'ultima. Lo scontro che si è aperto giovedì è troppo forte per non lasciare segni profondi», scommette una prima fila della pattuglia dei fedelissimi al presidente della Camera. Non solo. Spiega un altro finiano: «Quel che va chiedendo Fini, tra condivisione delle scelte, ridimensionamento della Lega e diritto di cittadinanza per una minoranza interna, è in sostanza che Berlusconi neghi il proprio berlusconismo». Difficile che il Cavaliere - al netto di qualche dichiarazione di intenti - alla lunga possa acconciarsi a una soluzione soddisfacente per Fini. E una soluzione insoddisfacente, se l'accettasse, condannerebbe il presidente della Camera alla marginalità.

Salvo carambole, dunque, il problema per l'ex leader di An resterà

Nel Pdl dilaniato si lavora per la tregua Ma il fattore tempo gioca contro Fini

In pochi scommettono sulla rottura definitiva, anche se Berlusconi non è intenzionato a fare concessioni. E le truppe finiane rischiano di assottigliarsi



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

aperto - come sa Casini che infatti sta a guardare facendogli i conti in tasca - ed è destinato a ripresentarsi. Con una aggravante che la manciata di politici pronti a seguire anche all'inferno l'ex leader di An riassume così: «Il

Il finiano Briguglio
«È anche possibile un nuovo partito coalizzato al Pdl»

fattore tempo». Il tempo, infatti, gioca a sfavore di Fini. «I parlamentari su cui può contare erano molti di più

un anno fa, e tra sei mesi saranno meno di oggi», spiegano citando il caso di ex finiani come Berselli, Caruso, Bernini, che solo fino a poco fa venivano conteggiati di qua e ora invece si trovano di là. È anche per questo che Fini si è lanciato ora nella resa dei conti. «Più passa il tempo», spiegano infatti, «più si indebolisce il legame tra gli ex aennini e il loro ex leader». Senza considerare le garanzie che l'uomo è in grado di offrire. «Gianfranco va bene tutto, ma poi a noi il seggio chi ce lo dà?» è la domanda che si è sentito fare anche in questi giorni da parlamentari, amici ma angosciati anche dal traguardo dei due

anni e mezzo di legislatura necessari per aver diritto alla pensione. Oltre il tempo, c'è il punto della credibilità: «In questa partita, Fini si sta giocando una fetta significativa del proprio potenziale», spiega un suo consigliere: «È chiaro che ora deve radunare i suoi tra gli ex aennini, ed è una pattuglia che solo lui può guidare, come gli hanno già fatto capire alcuni dei suoi. Ma al più presto deve rialzare il tiro, stringere legami anche con altri mondi come ha fatto negli ultimi due anni». I Pisanu, i Casini, i Rutelli, per non parlare degli ex forzisti insoddisfatti stanno a guardare: con interesse, ma non per sempre. ♦

Foto Ansa

Maramotti



Polverini a Raitre
«Sono io la sintesi tra Fini e Berlusconi»

Renata Poverini ha trovato la sua missione nel centrodestra: «Credo di poter dire di rappresentare - ha detto nell'intervista a Lucia Annunziata a 1/2 ora, su Raitre - una sintesi tra Fini e Berlusconi. Sono stata indicata da Fini come un possibile candidato del Pdl e poi sostenuta in maniera forte da Berlusconi anche in seguito alle note vicende della lista Pdl. Credo che sia un capolavoro che dobbiamo attribuire a queste due persone. Dopodiché più un partito è grande e più ci sono anime diverse».

Polverini non crede però «che le correnti abbiano mai fatto bene a partiti». «Non mi scandalizzerei affatto se alcune persone - ha aggiunto - portassero un documento al premier, la prossima settimana, e se lui ne facesse tesoro. Sarebbe un peccato dopo una vittoria portata a casa dal Pdl e dalla Lega, perdere questo patrimonio».

Brunetta
«Se litighiamo gli italiani ci rincorrono col forcone»

«Gli italiani ci rincorreranno con il forcone se noi daremo questa immagine di litigiosità inutile e stupida all'interno di un partito che continua ad avere consenso». Lo ha detto il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ai microfoni di Rtl. Per Brunetta «le recenti fibrillazioni di Fini, se messe in positivo, sono utili elementi di dibattito». Quanto alla Lega, Brunetta ha sottolineato: «È inutile lagnarsi del loro attivismo; si risponde alla Lega con altrettanto protagonismo politico». «Io stesso - ha aggiunto - ho lamentato la debacle della Lega nella mia città ma se la Lega fa politica non bisogna lagnarsi di questo, bisogna fare altrettanto, chiaramente all'interno del programma di governo». Alle liti interne al Pdl, Brunetta però contrappone «una storia di vittorie elettorali, una storia di buon governo».

Confessione padana «Riforme? Berlusconi le chiede soltanto per avere il Quirinale»

In un'intervista senza pudori («La Padania è una nazione») a *El Pais*, Umberto Bossi svela le ragioni del fervore riformatore del premier: la presidenza della Repubblica. E spiega: «Col Parlamento sarebbe impossibile».

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il premier Silvio Berlusconi ha il progetto di diventare presidente della Repubblica, ha detto in una intervista pubblicata ieri da *El Pais* il leader della Lega Nord Umberto Bossi.

«Se Berlusconi vuole essere presidente», ha detto Bossi a proposito del progetto di riforma presidenziale, «sa che attraverso il Parlamento non ci riuscirà». «Lei crede che lo voglia?» ha chiesto l'intervistatrice. «Sì», è stata la risposta di Bossi.

Sulla riforma federalista il ministro leghista ha spiegato che dopo l'approvazione del governo, discuterà con l'opposizione: «Sì, negozierò. Ma dopo l'adozione in Consiglio dei ministri». Bossi ha aggiunto che «i comuni del Nord» devono ottenere «quello che meritano, sono stanchi di aspettare».

Bossi risponderà poi la battaglia secessionista. «La Padania - afferma - è una nazione che deve avere

la sua autonomia». «Ci tengono come schiavi, e diamo loro tutti i soldi», ha ripetuto, sfoderando uno slogan ormai ben noto. Ancora: «Il Nord vuole essere padrone della sua casa, e che la sua casa sia riconosciuta».

Sul caso Fini aggiunge: «Abbiamo un sacco di voti. Senza di noi, sono deboli. Fini sa fare i conti e quindi sa che ha bisogno della Lega. Sa che fuori dalla coalizione di governo non ha alcun posto. O quantomeno non così importante».

Capitolo immigrati. Bossi esclude che anche quelli regolari, possano avere il diritto di voto. «La

Immigrati senza voto
«Nessun diritto anche per quelli regolari. Votino solo i nostri»

sinistra - aggiunge - dice che bisogna accogliere tutti gli immigrati, però oggi non abbiamo lavoro per loro» ha detto, «non è un discorso xenofobo, di superiorità di una razza sull'altra». E alla domanda dell'intervistatrice se gli immigrati regolari con un lavoro possano votare, Bossi risponde secco: «No, per niente. Votano i nostri e che votino Lega».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

LAVORI IN CORSO**Enzo Bianco**

«Non vogliamo mai più che si rimetta in discussione la leadership di Bersani. Confrontiamoci con lui sulle scelte politiche»

Nicola Zingaretti

«Noi dobbiamo aggredire e andare all'offensiva sulle riforme. Dare al sistema politico maggiore efficienza e maggiore coerenza»

Stefano Fassina

«Il Pd è impegnato contro i contratti "low cost". I giovani rischiano di passare dal dramma della precarietà all'inferno della disoccupazione»

→ **Dopo la Direzione** restano aperte alcune questioni cruciali. Anche sul partito posizioni diverse

→ **Intesa piena** invece sulle riforme istituzionali: anche Veltroni rinuncia al presidenzialismo

Legge elettorale, lavoro, giustizia l'unità del Pd è ancora da fare

Il «progetto per l'Italia» annunciato da Bersani dovrà fare i conti con dei nodi tutti da sciogliere. Divisioni tra maggioranza e minoranza del partito sulla nuova legge elettorale e le proposte sul mercato del lavoro.

SIMONE COLLINI

ROMA

Alla Direzione di sabato Pier Luigi Bersani ha annunciato un «progetto per l'Italia» e incassato una tregua con la minoranza. Ma perché si arrivi a una vera pax democratica e perché l'«agenda per il paese» faccia del Pd quell'«alternativa credibile» a cui punta il segretario, dovranno essere sciolti entro breve tutti i nodi finora emersi. Che non sono né pochi né di poco conto.

RIFORME ISTITUZIONALI

Sul modello istituzionale è stata superata la differenza tra chi sosteneva che andasse accettata la sfida delle riforme (Bersani e Letta) e chi invece escludeva la possibilità di un confronto con Berlusconi (Franceschini e Veltroni): il Pd deve comunque presentarsi in Parlamento con una sua proposta, è la posizione comune a cui sono arrivati i democratici. Dopodiché, un costituzionalista vicino a Veltroni come Stefano Ciccanti non ha escluso la possibilità di ragionare sul modello presidenzialista, ma in una riunione dei vertici di Area democratica è stato lo stesso Veltroni, da tempo sostenitore di questo modello, a evidenziare il rischio che Berlusconi lo utilizzi a suo uso e consumo. Così maggioranza e minoranza potrebbero convergere sulla necessità di rafforzare sia i poteri del capo del governo che quelli del



Foto Ansa

Parlamento, arrivando a un premierato forte sulla scia del britannico modello Westminster.

LEGGE ELETTORALE

Ma perché si apra un confronto sulle riforme istituzionali, ha messo in chiaro il gruppo dirigente Pd, si deve lavorare anche a una nuova legge elettorale. E su questo tema le differenze ri-

mangono sostanziali. D'Alema sostiene che il modello tedesco è il più adatto a un sistema parlamentare come il nostro e, contrariamente alla tesi che favorirebbe governi che si fanno e si disfano continuamente, produce governi di legislatura. Veltroni e Franceschini non lo reputano invece un modello che possa garantire il bipolarismo e sostengono i colleghi uninomina-

li e il doppio turno alla francese. Bersani sembra puntare a un semplice ritorno al Mattarellum, ma non è detto che sarebbe la mediazione che accontenta tutti.

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Un altro tema che sta creando fibrillazioni nel Pd è la riforma della giustizia. Andrea Orlando, responsabile Pd



Giorgio Merlo

«Marini ha compiuto un richiamo alla realtà: basta con le baggianate organizzative, il Pd si occupi del lavoro e della precarietà»

Filippo Penati

«Nella sua versione estera, Bossi riacquista il dono della chiarezza e rivela che la Lega non ha abbandonato i suoi intenti secessionisti»

Franco Marini

«Ci sono cinque milioni di giovani con rapporti di lavoro temporanei e garanzie limitate. Questo è un problema prioritario»

di questo settore, ha avanzato dalle pagine del "Foglio" una proposta che prevede di rimodulare l'obbligatorietà dell'azione penale, di diluire il peso delle correnti nella magistratura, di distinguere i ruoli tra magistrati dell'accusa e giudici, di ragionare sull'efficacia delle attuali azioni disciplinari. Proposta criticata da diversi esponenti di minoranza a cominciare da Lanfranco Tenaglia (che aveva lo stesso ruolo di Orlando con Veltroni segretario) per il metodo (non se n'è discusso nelle sedi proprie) e per il merito (la più criticata è l'ipotesi di «tempi massimi per la durata del procedimento» nei diversi distretti a seconda delle risorse e del personale che hanno a disposizione).

LAVORO

Anche sulle proposte relative al mercato del lavoro manca ancora una posizione comune. L'esponente di Area democratica Paolo Nerozzi ha presentato al Senato una proposta di legge che prevede il contratto unico «di ingresso» riservato ai lavoratori non tutelati dalla contrattazione nazionale: prevede una prima fase, non superiore a tre anni, con indennità di licenziamento, e una seconda fase di stabilità. Un sistema che non piace a Bersani, che invece guarda di buon occhio a una proposta messa a punto dal responsabile Economia Stefano Fassina. In sintesi, prevede un abbassamento dei contri-

Contratto unico

Bersani preferisce la proposta elaborata da Fassina

buti del lavoro a tempo indeterminato (oggi molto alti) e un aumento di quelli del lavoro precario (oggi molto bassi). Un allineamento che renderebbe meno vantaggioso per le aziende assumere a tempo determinato.

IL PARTITO

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del partito, il Pd del nord piace a Cacciari e in parte a Chiamparino ma non a Bersani e al resto del gruppo dirigente. Le primarie per scegliere i vertici e i candidati alle cariche monarchiche piacciono a Veltroni e Franceschini, ma D'Alema ha invitato a «usarle con saggezza» perché non sempre sono il modo migliore per trovare i candidati vincenti. ♦

Bersani: «Da Berlusconi parole sconsiderate su Saviano»

«Berlusconi dice che chi scrive di mafia fa un piacere alla mafia? Sono affermazioni sconsiderate, anche per chi le dicesse al bar, figuriamoci dette da un premier». Pier Luigi Bersani attacca il capo del governo per le parole contro chi realizza film e scrive libri sul crimi-

ne organizzato. «Il presidente del Consiglio ritiene una libera opinione - dice a Sky Tg24 - dire che chi scrive di mafia e di camorra fa un piacere alla mafia e alla camorra. Cosa dovremmo concludere? Dobbiamo stare zitti? Facciamo tacere anche Saviano?». Per il segretario

del Pd «sarebbero affermazioni sconsiderate anche per chi le dicesse al bar. La libertà d'opinione c'è, ma si può dire che l'opinione è una sciocchezza? E si può dire che certe opinioni un presidente del Consiglio non dovrebbe esprimerle?». Bersani ironizza anche sul «can can mediatico» che a suo giudizio ha accompagnato l'annuncio da parte del governo di una legge anti-corruzione: «Vorrei chiedere - dice - se c'è qualcuno che sa dov'è finita quella legge. Ma l'hanno fatta quella legge? Perché non mi risulta». ♦

**Non scordiamo il Sud
La riscossa deve partire da Napoli**

Si parla tanto di Nord, ma i risultati anche nel Meridione sono drammatici. Dopo 17 anni il centrodestra è maggioranza nel capoluogo. Il Pd deve puntare su lavoro, welfare, ambiente

L'intervento

ANDREA COZZOLINO
PARLAMENTARE EUROPEO DEL PD

Il rafforzamento della Lega e la scioccante perdita del Piemonte hanno orientato il confronto nel PD verso Nord. Come se a Sud la situazione non potesse essere diversa o l'ipotesi di un PD del Sud non fosse neanche in agenda. Invece, nonostante la bella vittoria di Vendola e il successo in Basilicata, i risultati elettorali nel Mezzogiorno sono drammatici e ci chiedono una riflessione seria. Sono emerse le difficoltà che la nostra azione di governo e il nostro insediamento hanno incontrato nelle periferie e in territori fuori dei centri urbani in cui la destra questa volta non ha trovato ostacoli. Un quadro che nasce, a mio avviso, da una promessa finora tradita. Il Pd era nato per unire culture politiche diverse e costruire un nuovo radicamento sociale. Dai primi mesi invece si è allontanato

dalle realtà locali con un percorso culminato in perdite gravi in Friuli, Abruzzo, Sardegna, Roma. Mentre la Lega puntava sempre meno sulle ampolle e sempre più sui suoi amministratori, il Pd si è chiuso in una sorta di «federalismo politico» in cui sindaci e governatori erano sì autonomi, ma soprattutto soli, tenuti a distanza con i loro problemi. Scegliendo Bersani, il Pd ha poi

**Sul territorio
Coinvolgere le migliori energie nell'elaborare i programmi**

scelto la strada di una presenza più forte del partito, di un'organizzazione capillare, capace di coltivare la risorsa più vitale, la partecipazione. Il voto ci dice che dobbiamo reagire, quella promessa non va tradita.

Le proposte sul radicamento e sull'assetto federale vanno nella direzione giusta. Ma il Pd da solo non basta. Il drammatico problema di

reinsediamento nel Paese riguarda tutte le forze del campo alternativo alle destre. Una sfida che non richiede operazioni romane che rischiano di renderci ancora più marginali a Nord come a Sud. La nuova alleanza va costruita invece con un lavoro programmatico sul territorio, strutturato per macroaree, nord, centro, sud, e capace di coinvolgere nell'elaborazione dei programmi le migliori energie del Paese. La visione nazionale per cui batterci deve fondarsi su una grande mobilitazione democratica con radici nelle realtà locali e con lo sguardo al Paese e all'Europa. In questo lavoro Napoli può essere decisiva.

La città ha vissuto una delle più innovative esperienze di governo locale degli ultimi vent'anni e, al tempo stesso, una delle situazioni più critiche, che ha finito per nascondere tanti risultati. Alle ultime regionali un centrosinistra segnato da slogan populistici e radici troppo fragili ha visto per la prima volta dal 1993 il centrodestra diventare maggioranza in città, un fatto mai accaduto, neanche nelle fasi più buie. È fondamentale aprire subito il cantiere per una nuova Napoli, partendo dalla quotidianità delle persone, dal lavoro, dal welfare, dall'ambiente, dialogando con i movimenti giovanili, con i sindacati, col cattolicesimo democratico e con le iniziative di partecipazione mosse da istanze critiche innovative. Se sapremo farlo, Napoli, insieme all'esperienza pugliese, può forgiare una nuova identità meridionale, riformista e popolare, e riposizionare il Sud nel confronto nazionale. ♦

LE REAZIONI**Bersani: «Svolta positiva»**

È sollevato e soddisfatto il segretario Pd. «È una svolta positiva» ha detto, ringraziando tutti quelli che si adoperati per la liberazione

La Cgil: la manifestazione è servita

Il segretario Cgil Epifani: «La grande e bella manifestazione di Roma è servita, hanno vinto tutti quelli che hanno voluto sperare e battersi»

Prc: ora via dall'Afghanistan

«È un primo successo dei pacifisti - dice Paolo Ferrero - Adesso via le accuse costruite ad arte contro Emergency, e via dall'Afghanistan»

→ **Imminente il ritorno a casa** di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani

→ **Frattini elogia** il ruolo della presidente di Emergency. Strada: fallito il tentativo di screditarci

Liberati i tre medici italiani Kabul: non sono colpevoli

Liberi i tre operatori italiani di Emergency e 5 dei 6 collaboratori afgani arrestati in Afghanistan. Kabul ammette che sono innocenti. Li sospettavano di un complotto per assassinare un politico locale.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«Non sono colpevoli. Li abbiamo consegnati alle autorità italiane». Con un comunicato che più scarno non poteva essere, la Direzione nazionale di sicurezza afgana ha annunciato il rilascio di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani. I tre operatori umanitari, arrestati nove giorni fa nell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, sono atesi in Italia nelle prossime ore. Ieri sera, ospiti della nostra sede diplomatica a Kabul, hanno dato personalmente al telefono la buona noti-

I collaboratori locali Rilasciati 5 dei sei afgani presi assieme ai nostri connazionali

zia ai loro cari in patria, rassicurandoli di stare bene. Hanno anche potuto brevemente commentare l'esito felice dell'assurda vicenda in cui sono stati coinvolti. Sospettati di partecipazione ad un complotto per uccidere il governatore della provincia di Helmand. «Siamo molto contenti di essere fuori -ha dichiarato Garatti al suo arrivo nella residenza dell'ambasciatore Claudio Glaentzer-. Sia io che i miei compagni abbiamo passato momenti terribili». Poco più tardi arri-



I tre volontari rilasciati Matteo Dell'Aira con Marco Garatti e Matteo Pagani nell'ambasciata italiana a Kabul

vava un'altra buona notizia: tornano in libertà 5 dei 6 collaboratori afgani di Emergency arrestati con gli italiani.

ACCUSE EVAPORATE

A Roma e Milano intanto, il governo ed Emergency raccontavano in due distinte conferenze stampa, come l'incubo di accuse inverosimili ed infamanti sia evaporato nell'ammissione della loro totale infondatezza. Un solo punto oscuro resta ad offuscare la piena riabilitazione del trio, ma ha

l'aria di un salvagente gettato dall'Italia nel mare dell'imbarazzo afgano, per consentire all'amministrazione Karzai di non perdere la faccia. Spiega infatti il ministro degli Esteri Franco Frattini che la liberazione è avvenuta «sulla base di un impegno di fiducia verso le istituzioni italiane. Il governo afgano ha richiesto il nostro impegno formale, qualora emergano successivamente nuove accuse, o si approfondiscano quelle originali, che siano le autorità giudiziarie italiane ad occuparsi del ca-

so». Frattini ha rivendicato al governo il merito di «non avere seguito, neanche per un attimo, quelle voci piuttosto polemiche e strumentali, ma per fortuna isolate, che chiedevano un approccio di forzatura, imposizione e di accusa formale» nei confronti di Kabul. Ciò, secondo il capo della Farnesina, «avrebbe messo le autorità afgane in posizione di irrigidimento». Il ministro dà atto a Cecilia Strada, presidente di Emergency, «di aver gestito la vicenda con sobrietà

Foto Reuters

Idv: oggi è il giorno della gioia

«Le accuse non avevano alcun senso - dice Di Pietro - ma oggi è il giorno dei ringraziamenti a chi ha lavorato alla liberazione

Arlacchi: in Helmand vittime civili

«È evidente che ora dobbiamo aspettarci molte vittime civili nell'operazione militare in corso a Helmand» dice Pino Arlacchi, europarlamentare

Bindi: impeccabile Emergency

«Così si chiude un brutto pasticcio» dice Rosy Bindi. Confermata «la correttezza di Strada, di Emergency e dei collaboratori»

ed evitando strumentalizzazioni», al contrario di «una minoranza delle forze parlamentari». La critica non riguarda il Partito democratico, che anzi «ha tenuto un atteggiamento misurato e prudente, senza fughe in avanti e senza richieste strane e inaccettabili, come invece qualcuno dell'opposizione, non del Pd, ha voluto avanzare».

LA TRAPPOLA

Euforia a Milano nella sede di Emergency. Il fondatore dell'associazione Gino Strada ha smorzato i toni polemi dei giorni scorsi, provocati per altro dalle incaute dichiarazioni iniziali di illustri esponenti dell'esecutivo avallanti l'ipotesi dei medici-terroristi. «Ringrazio gli italiani che ci hanno dimostrato affetto, chi ha lavorato alla soluzione di questa brutta vicenda, il ministero degli Esteri, la diplomazia italiana, l'inviato dell'Onu, il nostro staff, e le autorità afgane che hanno detto che Emergency non

In salute

«Stiamo bene ma abbiamo passato momenti terribili»

c'entra». Così Gino Strada, che ha ringraziato di persona al telefono il capo di Stato Giorgio Napolitano ed il ministro Frattini. A quest'ultimo ha promesso una maglietta con il logo di Emergency.

Restano in piedi interrogativi inquietanti su quella che Strada definisce una «trappola». «Non è chiaro - afferma - chi l'ha orchestrata o chi l'ha ordinata». Chi e perché insomma, abbia piazzato in ospedale le armi e l'esplosivo sequestrati dalle forze di sicurezza afgane. Strada ritiene che la montatura sia stata preparata il giorno prima degli arresti. Garatti doveva prendere un volo per Kabul. Il volo fu cancellato «su richiesta della coalizione e non c'era nessuna nube islandese sull'Afghanistan», ironizza il fondatore di Emergency, aggiungendo di sperare che l'intelligence italiana non sapesse nulla di quanto stava avvenendo. «Per dirla con le parole del ministro - ha detto rispondendo ad una domanda - prego il cielo che non sapessero niente e non ho motivo di credere il contrario». Il tentativo di screditarci comunque è fallito, sottolinea Strada. ♦

Letta e D'Alema Impegno bipartisan per la liberazione

Il sollievo di Napolitano: generiche le accuse, arresti brutali ascoltate le preoccupazioni dell'opinione pubblica
Il ministro degli Esteri ringrazia il Pd per i toni misurati

La politica

NATALIA LOMABARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il «sollievo» del presidente della Repubblica interpreta lo stato d'animo degli italiani per la liberazione dei tre operatori di Emergency. E il ministro degli Esteri Frattini dà atto al Pd che con «il senso della misura» e la prudenza ha contribuito alla svolta positiva di questo caso assurdo. Gianni Letta, visibilmente «sollevato» ieri a Palazzo Chigi, ha ringraziato Massimo D'Alema come presidente del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi. Un lavoro in sintonia, avendo Letta la delega ai servizi per la presidenza del Consiglio.

La liberazione dei medici arrestati in Afghanistan è «un motivo di sollievo per noi tutti e, in primo luogo naturalmente, per i familiari», ha commentato in una nota Giorgio Napolitano, «l'intesa raggiunta tra le autorità afgane e il governo italiano garantisce il rispetto dei diritti fondamentali delle persone bruscamente arrestate e pesantemente quanto genericamente accusate», ha aggiunto. Frattini ha confermato infatti che «non esisteva nessun capo d'accusa contro di loro». Napolitano considera anche «la piena corretta disponibilità - nel rispetto delle istituzioni afgane - all'approfondimento delle indagini, sulla base di ogni eventuale ulteriore elemento, da parte della magistratura italiana». Punto che, evidentemente, fa parte dell'intesa fra governi che ha permesso la liberazione dei tre.

Il Capo dello Stato infine apprezza il lavoro del governo e del ministero degli Esteri, per aver operato «con accortezza e fermezza, aderendo alle preoccupazioni espresse da una vasta opinione pubblica».

Grande profusione di ringraziamenti bipartisan e al Pd, nonostante le prime mosse del governo gettassero ombre di sospetti verso l'Ong umanitaria. Franco Frattini ha «dato atto» a Cecilia Strada, presidente di Emergency e figlia di Gino, per «aver gestito questa vicenda con sobrietà, «evitando la strumentalizzazione» fatta da «una minoranza delle forze parlamentari», ottenendo così questo risultato.

Sorridente, con battute sul «derby vinto dal governo» (un'ora prima del derby all'Olimpico) il sottosegre-

La missione

Il comando di Herat agli alpini della Taurinense

Partono gli alpini della brigata Taurinense, tornano a casa i fanti della brigata Sassari.

La Taurinense, comandata dal generale di brigata Claudio Berto, completerà nelle prossime settimane il dispiegamento dei propri reggimenti, per assumere il 20 aprile la guida - per sei mesi - del Regional Command West di Herat, il comando Nato responsabile per la regione occidentale dell'Afghanistan. Dal generale Berto dipenderanno oltre 6 mila militari provenienti da 11 nazioni dei quali 3.200 italiani, 1.500 spagnoli e un migliaio di statunitensi.

tario Gianni Letta, ha espresso «un ringraziamento al presidente del Copasir, D'Alema, che è stato costantemente tenuto informato degli sviluppi dai nostri servizi di intelligence», e un altro grazie alla magistratura romana, a Pietro Savio, procuratore aggiunto di Roma che ha aperto un'inchiesta sulla vicenda anche con l'acquisizione dei rapporti dei Ros sui sequestri di Daniele Mastrogiacomo e dell'agente Torsello,

Massimo D'Alema esprime «grande soddisfazione» per la liberazione, e sottolinea che «come in passato, la sinergia tra i vari apparati dello Stato ha reso possibile l'esito positivo della vicenda». D'Alema e i membri del Copasir hanno seguito fin dall'inizio tutte le fasi della vicenda; lunedì e giovedì scorsi hanno ascoltato i vertici dell'Aise e dell'Aise. D'Alema, del resto, si era già trovato ad avere a che fare con la regione dell'Helmand come ministro degli Esteri

Il presidente Copasir

«Come in passato, esito positivo per la sinergia tra apparati di Stato»

nel marzo 2007 per il sequestro Mastrogiacomo, finito in modo positivo almeno per il giornalista.

Gianni Letta (come tutto il governo) ha lodato Frattini ma soprattutto la «cooperazione armonica» tra diplomazia e intelligence, condotta «senza rispondere a polemiche, insinuazioni e accuse». Rivolto evidentemente all'Italia dei Valori e alla sinistra, che più decisamente avevano accusato il governo di guardare con sospetto a Emergency, il sottosegretario nega ogni «discriminazione politica» dal governo Berlusconi: «Non guardiamo al colore della pelle o alle idee di nessuno, guardiamo ai cittadini italiani che hanno bisogno di garanzie e diritti».

Il segretario del Pd Bersani esprime soddisfazione; Piero Fassino, responsabile esteri, riconosce il merito a Frattini e alla Farnesina: l'esito positivo «conferma quanto fosse ingiusto e infondato gettare accuse infamanti su Emergency». Antonio Di Pietro, rinvia le polemiche e ringrazia «tutte le autorità». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ORESTE FERRI

Una tragedia annunciata

Vogliamo dare il giusto nome alla tragedia trentina? Si chiama strage sul lavoro! I pendolari non sono forse lavoratori? Non hanno diritto a essere tutelati dentro e fuori il loro posto di lavoro? Non sono morti mentre si recavano al lavoro e stasera non torneranno ai loro familiari?

RISPOSTA ■ Le ferrovie italiane si muovono ogni giorno di più come un'azienda privata che pensa solo ai bilanci. Spendere tutti i soldi che hanno sulle Tav è un modo di catturare, coccolandoli, utenti che dovevano essere strappati al concorrente (l'aereo) e far fare bella figura ai politici che inaugurano le nuove linee. Spendere per i pendolari non serve a nulla perché i pendolari quel viaggio devono comunque farlo e pagarlo. Carrozze fatiscenti, orari incerti, bagni impraticabili (la corsa è breve), assenza quasi totale di controlli per la sicurezza (Viareggio docet) vengono imposti ogni giorno (feriale) a quelli che del treno hanno bisogno per motivi di lavoro. In un'Italia divisa sempre più in due il contrasto sempre più forte fra i ricchi che sfrecciano fra i sorrisi e gli omaggi (giornali e bibite) del personale viaggiante e i poveri costretti ad arrangiarsi in mezzo alla sporcizia ed al disordine propone una edizione riveduta e corretta di quello che accadeva un tempo sul Titanic. Anche allora, infatti, a morire nella disgrazia furono soltanto quelli che non potevano pagarsi la prima classe. O la Tav.

FRANCESCO CARUSO

Fuoco amico sulla Brenno?

Concordo con l'analisi di Federico Fornaro sulla sconfitta della Bresso in Piemonte, un po' meno sul titolo, io avrei scritto: impallinata dal "fuoco amico" dei Grillini. Si poteva recuperare questo voto? si potrà recuperarlo in futuro? lo credo di sì, ma urge affrontare rapidamente questi problemi: 1 - rapido rinnovamento della classe dirigente, occorre dare spazio ai giovani, ma soprattutto scegliere i candidati con metodi par-

tecipati (il caso Vendola insegna); 2 - garanzia di partecipazione nelle decisioni più importanti, i giovani che conosco che hanno votato la lista a cinque stelle, mi hanno detto che attraverso la rete verrà consentita loro una reale partecipazione, su questo cosa possiamo proporre?; 3 - capacità di definire posizioni chiare sulle questioni importanti, ad esempio perché non si è posto al centro della Campagna elettorale il tema della Gestione Pubblica dell'acqua, che avrebbe perlomeno messo qualche dubbio agli elettori della Lega e si è invece lanciato lo slogan "avanti Piemonte" senza spiegare bene dove; 4 - necessità di

rispondere alla richiesta dell'opinione pubblica di una maggiore sobrietà della politica e dei suoi costi, perché ad esempio non si chiede agli eletti del PD di destinare una quota significativa dei loro compensi ad un fondo sociale?

VALENTINO CASTRIOTA

Chi ha paura delle intercettazioni

Le spese sostenute per l'acquisto della tecnologia d'intercettazione (hardware e software), la predisposizione e manutenzione della rete alle intercettazioni sono parzialmente caricate nel bilancio degli Stati UE, e gli operatori di telefonia chiedono una maggiore copertura dei costi, pena l'attribuzione dell'onere ai clienti con degli aumenti tariffari. La consulenza per la loro installazione e supporto operativo, l'impegno di risorse sostenute dall'operatore telefonico per la redazione dei tabulati e delle intercettazioni, vengono sommati alle spese processuali e ribaltati a carico dell'imputato, nel caso in cui perda la causa e sia dichiarato colpevole. Personalmente credo che, nel saldo delle entrate e delle uscite, lo Stato ci guadagni, a vedere i beni sequestrati alla criminalità organizzata, non so voi. Ma di cosa vi preoccupate, poi, che qualcuno vi intercetti mentre dite a vostra moglie "cara butta la pasta"?

SERGIO BARSOTTI

Una dichiarazione inaccettabile

La Costituzione attribuisce tutti i poteri al Parlamento mentre il governo non ne ha nessuno. Lo ha sottolineato il premier Silvio Berlusconi, intervenendo al convegno di Confindustria a

Parma. Se fossimo in un paese normale, dichiarazioni come quella succitata farebbero insorgere i cervelli pensanti; una menzogna, atta ad una dittatura, con un concetto così risibile è facilmente (da chi vuole) smentita da chi sa che il parlamento odierno è a stragrande maggioranza del centro-destra che fa quel che vuole con i numeri che ha; ma quando il "piazzista" fa questa dichiarazione la fa pensando ad un regime dittatoriale nel quale egli sogna di poter fare ciò che vuole, non avendo così necessità di voti di fiducia che attualmente egli è costretto a chiedere per evitare imboscate dal voto dei suoi "impiegati" (così lui considera i deputati da lui nominati) e non eletti dal popolo.

LUCIO O.

Trichet e Machiavelli

Al convegno degli industriali a Parma il Presidente della Banca centrale europea, Trichet, tra le righe, ci ha voluto ricordare la nostra situazione citando Machiavelli: "un principe che voglia fare solo il suo tornaconto è un folle e un popolo che lo segue non è saggio".

ELVIO BERALDIN

Radici

Il neo governatore Zaia ha dichiarato che nel nuovo statuto inserirà le radici cristiane del Veneto. Qualcuno saprebbe dirmi quali sono le radici cristiane della Lega, che Zaia rappresenta?

VALENTINA TAMBURRO

Grembiuli

L'obbligo di indossare il grembiule a



La satira de l'Unità

virus.unita.it



La "giusta forza"



scuola, come sta avvenendo nel paesino vicino a Treviso, può sembrare buona cosa, ma dietro a "certi formalismi" a volte si celano le idee e convinzioni profonde. Negli anni settanta, quando si cercava di riformare la scuola con l'introduzione dei decreti delegati e vivo era il dialogo pedagogico-didattico, molti insegnanti preferirono accogliere i loro alunni anche senza il grembiule tristemente nero con tanto di fiocco blu per i maschi e rosa per le femmine. Molte aule si arricchivano di cartelloni colorati, si cominciava a dare importanza alle attività espressive e grafico pittoriche, si introduceva l'attività psicomotoria. Non era insolito vedere bambini in cerchio seduti per terra che svolgevano attività ludiche o formative. In questo contesto il grembiule nero, per tutti uguale, era solo un fastidio, più facile indossare una tuta acquistata al mercato per potersi muovere con agilità. Ora, è giusto non mostrare l'ombelico, come ho letto sui giornali e avere un abbigliamento decente a scuola, ma non vorrei che dietro all'obbligo del grembiule si celasse una mentalità retriva e riduttiva dell'insegnamento, un ritorno al passato che ora sembra proprio di moda, un segnale che unito ad altri, mi sconcerta.

F. BUGANI

Morti sul lavoro Una scia inaccettabile

Cominciamo a fare qualcosa? Leggo che a pochi chilometri da casa mia un'altra persona si è tolta la vita perché affranta dalla sua prolungata situazione di cassaintegrato. Mi viene immediato un pensiero, un appello forte al mio partito e al suo segretario: smettiamola con la demagogia, il correntismo, la retorica, e cominciamo a parlare di cose vere, di problemi reali, a vedere le cose per come sono e non come a noi piacciono, per cercare insieme soluzioni concrete, realizzabili, coerenti con quello che diciamo di essere e che siamo stati. Un'Italia migliore, più giusta e solidale è possibile, ma la dobbiamo fare noi.

ANGELO MONTI

Pd, questo è il momento dell'unità

Questo non è il momento per le liti, i giochi di corrente, gli scontri all'interno del partito. Una situazione come quella che stiamo vivendo richiede un senso di responsabilità da parte di tutti. Quindi, vorrei rivolgere un appello ai dirigenti del Pd: per una volta lasciate perdere i particolarismi, lavorate tutti uniti. Anche noi militanti faremo la nostra parte. Solo così potremo vincere.

SCANDALO PEDOFILI LA CHIESA NON VA VERSO LA VERITÀ

**A BUON
DIRITTO**

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Lo «scandalo pedofilia» costituisce la più profonda crisi pubblica vissuta dalla Chiesa cattolica dal dopoguerra a oggi. Il dato emblematico di quanto accade sta nel nugolo di contraddizioni (di atteggiamenti, messaggi, argomenti) addensatosi attorno alla denuncia di vicende dolorosissime e ancora, in larga misura, da indagare e capire.

Mai come in queste settimane il Vaticano mostra l'ambiguità di chi, dinanzi alla propria colpa, chiede perdono mentre urla al complotto, inclina alla risipienza mentre rivendica l'infallibilità dei propri orientamenti e delle proprie condotte. Così che, a fronte della turpitudine degli abusi commessi, chi mai attendesse un moto di riscatto, un'ammissione dolente e severa delle responsabilità ecclesiastiche, deve guardarsi dall'accusa di essere parte di una congiura globale. A far da sponda a tanta schizofrenia, la pastorale di molti intellettuali «laici» che difendono a spada tratta il pontefice - come colui che con più coraggio avrebbe denunciato le colpe della propria Chiesa e avviato un'opera di «pulizia» al suo interno - e che, assolutizzando le accuse (quasi che chieder conto dell'avvenuto equivalesse a voler mettere al bando il cattolicesimo), relativizzano oltremisura la gravità dei fatti di cui si discute.

Ma lo sdegno che si abbatte oggi su una parte del clero e delle gerarchie cattoliche non ha virulenza giacobina; esso, piuttosto, reclama laicamente ragione di crimini taciuti, rimossi, con tutta probabilità perpetrati su larga scala. Quello sdegno attende che la Santa Sede mostri chiarissima volontà di espiazione e assoluta disponibilità a sottostare alle leggi degli stati dove si sarebbero compiuti i reati. Non è poco, certo: ma è anche il minimo cui si possa ambire.

Purtroppo, invece, ci si deve confrontare con faccende che inquinano ogni confronto: il paragone tra gli attacchi subiti dalla Chiesa e le persecuzioni antisemite è l'argomento più odioso emerso sin qui e testimonia quanto le gerarchie cattoliche siano lontane da una sincera presa di coscienza del proprio errore. Infine, si dovrebbe tenere a mente quanto scrive il teologo svizzero Hans Küng: «(...) il sistema mondiale di occultamento degli abusi sessuali del clero rispondeva alle disposizioni della Congregazione romana per la Dottrina della fede (guidata tra il 1981 e il 2005 dal cardinale Ratzinger), che fin dal pontificato di Giovanni Paolo II raccoglieva, nel più rigoroso segreto, la documentazione su questi casi. In data 18 maggio 2001 Joseph Ratzinger diramò a tutti i vescovi una lettera dai toni solenni sui delitti più gravi, imponendo nel caso di abusi il "secretum pontificium", la cui violazione è punita dalla Chiesa con severe sanzioni». ♦

LAVORO PRECARIO LAVORO NERO E LAVORO GRIGIO

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Nella giungla del lavoro ecco il voucher del lavoro grigio. Non ci sono solo le lotterie dei supermercati che offrono come premio un posticino di lavoro. Non ci sono solo i lavori a progetto, i lavori a chiamata, i lavori in affitto. Esistono da qualche tempo anche i buoni lavoro. Uno va dal tabaccaio e li compra. Oppure va sul sito Inps e trova i moduli necessari da 10, 20 o 50 euro. Con quei «buoni» gli «utilizzatori finali», così li ha chiamati a suo tempo la circolare del ministro del Welfare potranno pagare manodopera occasionale, a buon prezzo. Sarebbe, secondo il ministro, un modo per combattere il lavoro nero. I salariati con voucher sarebbero lavoratori in grigio perché, a differenza dei neri, avrebbero una minima tutela previdenziale e assicurativa. Un'occasione appetitosa per tanti costretti a cercare un'occupazione qualsiasi: studenti, casalinghe, giardinieri, babysitter, dog-sitter, insegnanti, pensionati, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità o disoccupati, persino gli stranieri. I datori di lavoro potranno essere privati, aziende, imprese familiari, agricoltori, enti locali. Nessun rapporto tra il valore del buono (10 euro lordi) e una qualunque durata della prestazione resa dal lavoratore (un ora? 20 ore?).

Ecco perché la solita Cgil ha visto nella scelta un'altra insidia per i contratti collettivi nazionali. C'è poi, naturalmente, chi, tra gli imprenditori, sotto la sferza della crisi, ha approfittato subito di queste nuove disposizioni trasformando i lavoretti occasionali (in nero) in lavori impegnativi abbastanza duraturi ma pagati con i buoni occasionali (in grigio).

È anche di fronte a questa realtà in movimento che un giovane amico informatico mi ha confessato di aver capito poco del dibattito acceso sul famoso contratto unico. Lui che rinnova il suo rapporto di lavoro di tre mesi in tre mesi (con possibile libera sospensione, assimilabile a un licenziamento), sarebbe ben lieto di avere almeno tre anni sicuri, con tutti i diritti e le tutele. Però si chiede: il mio padrone sceglierà una formula simile così costosa o non preferirà andare avanti come ora? Oppure il contratto unico per i novizi del lavoro sarà proprio unico, nel senso che seppellirà le innumerevoli altre forme contrattuali? E dopo i tre anni se il padrone mi licenzierà non è che potrà riassumermi facendomi fare i tre anni di gavetta all'infinito? E chi darà il via a tale riforma? L'attuale governo? Oppure trattasi solo di elaborazioni futuristiche? Sono domande di giovani che vorrebbero risposte anche parziali ma sicure. Sostenute da un movimento capace di costruire un blocco sociale capace di incidere su quell'altro blocco maggioritario che sostiene l'attuale maggioranza di centrodestra. <http://ugolini.blogspot.com/>

L'ISOLA DEI CASSAINTEGRATI

In un giorno così, l'occupazione dell'ex carcere dell'Asinara funziona anche da anti-depressivo per gli operai della Vinyls di Porto Torres. Sei in un paradiso naturale, ti porti dietro gli incontri fatti, la solidarietà, le esperienze di un luogo ai confini del mondo, la eco che si è riusciti a suscitare intorno al grande problema della politica industriale dell'Italia, attraverso una protesta che sembra destinata «a scrivere una pagina di storia». E il risultato, finalmente ottenuto, dei vertici Cgil, rappresentati da Susanna Camusso che sbarcano dal «Sara D.», il battello che fa la spola da Porto Torres, per salire al vecchio carcere lungo le curve del tratturo, fra caprette al pascolo, asinelli bianchi, e un'esplosione di fiori e di mare verde azzurro e viola, per fare un'assemblea chiarificatrice e che rilanci la vertenza con l'Eni, multinazionale ma pur sempre con il 30 per cento di azioni del Tesoro. E che riconosce: un errore è stato fatto. All'inizio non era stato così, quando, il 24 febbraio, è sbarcato il drappello degli occupanti - quindici/venti persone in presidio permanente: l'idea era bellissima ma la spinta era stata quella della disperazione. Gli impianti erano chiusi da quasi un anno, la cassa integrazione a rotazione giustificata dalla necessità della manutenzione, l'indotto ridotto al disastro. Spiega Paolo Canu che, appunto nell'indotto lavora da 23 anni, «i dipendenti della Vinyls sono 130 ma la chimica a Porto Torres, direttamente e indirettamente da lavoro a circa 4500 persone». Per questo nelle lotte ci sono tutti e c'è anche il sindaco, Luciano Mura. E, ieri, c'erano anche i rappresentanti delle aziende gemelle di Marghera e Ravenna, Cgil ma anche Cisl e Uil. Ricorda il segretario della camera del lavoro Antonio Rugas: «C'era stata una grande mobilitazione del territorio, una manifestazione regionale, avevamo ottenuto un tavolo ministeriale». Poi c'è stata la controffensiva dell'Eni e, il 19 ottobre, la firma di un accordo da parte dei sindacati di categoria, vissuto come una pugnata, «Ci avevano assicurato - ricorda Argentino Tirelli - che non avrebbero firmato».

D'inverno è dura e, dopo pochi giorni che gli operai si erano installati nel carcere «saltò tutto l'impianto elettrico», al buio e col freddo era difficile stare nell'isola dei cassaintegrati anche se la cosa più difficile - racconta Emanuele Manca, 36 anni, da quando ne aveva venti lavora negli impianti chimici della Vinyls - è lasciare la famiglia». Lui ha due figlie piccole: «Il momento più emozio-



Due operai della Vinyls all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

Jolanda Bufalini

Inviata all'Asinara

Vinyls, gli operai pronti all'ultima battaglia

Il 24 aprile si apriranno le buste del bando I lavoratori in assemblea: «Noi non molliamo» Camusso (Cgil): «La fabbrica deve vivere»

nante è quando vengono a trovarci, nei giorni di festa, dopo tanti giorni in cui ne senti la mancanza». Paolo Canu, anche lui fra gli occupanti, quasi si identifica con lo stato d'animo che dovevano avere i reclusi.

Intanto, i «detenuti» volontari dell'Isola dei cassaintegrati si sono fatti esperti delle storie del luogo. Il cantastorie è Enrico Mereu, ex guardia carceraria, unico residente stabile dell'Isola. Mereu, quando il carcere è stato chiuso ha scelto di restare ed è diventato scultore, lavora soprattutto il legno che arriva dal mare ma non tutti i legni, solo quelli nei quali intuisce l'immagine da tirare fuori. Oltre a scolpire Enrico ha la memoria del luogo quando i detenuti si chiamavano Alberto Franceschini e Renato Curcio o, ancora, Totò Riina. Detenuti al carcere duro. L'assemblea, invece, si svolge nella zona dove erano la barberia e l'infermeria, le celle occupate misurano 2X3 e, probabilmente ospitavano condannati per reati comuni. Un patio imbiancato a calce dall'aspetto benevolo ospita l'assemblea. Le voci sono pacate, nessuno urla ma le parole non restano in gola e gli operai dicono perché la firma del 19 ottobre è stata vissuta così male. «Per una ragione di metodo, non siamo stati consultati», «per una ragione di merito, non ci sono solo i chimici, che hanno firmato l'accordo. C'è tutto l'indotto». Spiega il sindaco Luciano Mura: «Un accordo che riguarda il futuro di un intero territorio non può ignorare le amministrazioni locali».

Il 24 aprile, cioè praticamente ad horas, si chiude la fase della manifestazione di intenti. La Ramco, multinazionale del Qatar, ha espresso il suo interesse ma sindacalisti e operai non si fidano di Eni. Enzo Costa, segretario regionale, sottolinea come Eni non abbia interesse alla chimica ma, al tempo stesso, non sembra voler lasciar fare ad altri. «Il 24, però - spiega Costa - potrebbe non accadere nulla». Vuole dissipare il fantasma del fallimento: il commissariamento secondo la legge Prodi prevede l'azzeramento del debito pregresso.

«L'errore c'è stato», conclude l'assemblea Susanna Camusso «perché gli accordi si discutono sempre con i lavoratori, anche quando le vertenze sono difficili». E la difficoltà nasce anche dalle dinamiche attuali, «quando si deve fare i conti con il fatto che qualcuno decide di firmare e altri non vorrebbero». Ora il punto è rilanciare: e la prima imprescindibile richiesta è «far ripartire gli impianti». ❖

→ **Il meteo dilata** l'allarme per i cieli. Le correnti sposteranno la nube sulla Penisola

→ **La gente** lamenta lo sciacallaggio. A Fiumicino ADR regala cioccolata e coperte per la notte

La nuvola di cenere verso l'Italia Ryanair non vola fino a mercoledì

Il vulcano sotto il ghiacciaio Eyjafjallaj'kull nel sud dell'Islanda continua ad eruttare e la nube procede verso l'Italia sulla quale sta progressivamente scendendo a causa delle forti correnti in quota.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Il vulcano sotto il ghiacciaio Eyjafjallaj'kull nel sud dell'Islanda continua ad eruttare e la nube procede verso l'Italia sulla quale sta progressivamente scendendo a causa delle forti correnti in quota, ma dopo migliaia di chilometri percorsi, la nube dovrebbe essere piuttosto rarefatta e non destare alcun problema per la popolazione a parte quelli per gli aerei questione sulla quale ora gli organismi d'Europa si stanno interrogando. L'Ue - comunque - ha annunciato che la metà dei voli in programma per oggi dovrebbero decollare, anche se Ryanair ha deciso che fino a mercoledì non vola.

DA NOI

«La nuvola si sposta molto lentamente verso Sud Est - ha confermato Mauro Coltelli, vulcanologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - e potrebbe lambire la Toscana in serata, mentre potrebbe investire più massicciamente l'Europa centrale. Ci sono anche altri modelli, non ufficiali, che affermano invece che la nube sia ferma sull'Europa settentrionale». L'eruzione sta continuando, anche se la sua intensità non è tale da preoccupare i vulcanologi: «La forza eruttiva dovrebbe però - continua Coltelli - quietarsi nei prossimi giorni. Come dimensione, questa eruzione non è tra le più grandi, anzi, è simile all'ultima che ha interessato l'Etna. Il problema è che la nube di ceneri ha interessato uno spazio congestionato dagli aerei, e ha mandato in tilt il traffico. Il problema è che non si conosce bene l'esatto danno che la ce-



Un'immagine suggestiva della nube di cenere sprigionata dal vulcano islandese

nere provoca agli aerei - osserva - per cui, per precauzione, si lasciano a terra. Noi vulcanologi abbiamo fatto spesso presente la necessità di fare dei test specifici, che sono ampiamente alla portata delle tecnologie esistenti, ma i produttori fanno orecchie da mercante...». Escludendo i danni di salute, come già detto dai medici, il meteo pare dilatare il ritorno alla normalità, perché fra domani e mercoledì si prevede un'area di alta pressione tra Nord Atlantico e isole del Regno Unito e un'altra di bassa pressione sulla penisola scandinava. «Nel corridoio passeranno le correnti settentrionali che dalla terra dei ghiacci giungeranno al Mediterraneo centrale, con fastidi ancor più sensibili sul traffico aereo», prevede il meteorologo Mario Giuliani.

Cosa accadrà in Italia verrà valutato ora per ora. Ieri, al Leonardo da

Vinci, a fine giornata i voli cancellati erano intorno a 500, tra arrivi e partenze. E mentre, con gli alberghi a ridosso dell'aeroporto saturi, decine di passeggeri, per lo più stranieri, impossibilitati ancor a poter tornare in

La notte

Quattrocento brandine allestite al Terminal 2 dove sono saltati 500 voli

Patria, hanno bissato la notte di sabato, e l'hanno trascorsa al Terminal 2, dove le brandine allestite dalla Protezione Civile e dall'Enac sono salite da 200 a 400, lo scalo romano, unico hub del centro-sud Europa aperto ai voli assieme a Madrid, ha retto alla difficile situazione. Le hostess di Aeroporti di Roma distribuiranno un

quintale di cioccolata, sotto forma di barrette e cioccolatini, ai 400-600 viaggiatori che, è la stima, si preparano a trascorrere la notte al Terminal 2 sulle brandine ed i materassini gonfiabili allestiti dalla Protezione Civile nello scalo di Fiumicino. La cioccolata è stata acquistata dai duty free shops di ADR: un'iniziativa, quale segno di ospitalità, per «confortare e rendere meno pesante l'attesa e la stanchezza dei numerosi passeggeri rimasti a terra».

SCIACALLI

Fra le solite estenuanti file alle biglietterie di Fiumicino e la difficoltà a reperire posti su pullman, treni e auto a nolo, la denuncia di alcuni viaggiatori che, sconcertati, si sono sentiti chiedere come tariffa anche 1000-1200 euro per essere portati da un taxi a Bologna e Brescia. ❖



Ma fino a martedì non c'è posto

L'INUTILE ATTESA ■■ Turisti davanti alla stazione centrale di Milano. La loro attesa - circa 50 metri di coda - è stata spesso inutile, visto che per le destinazioni internazionali i posti sono esauriti dal capoluogo lombardo sino a martedì.



Due ore per un biglietto

LA CODA PIÙ LUNGA ■■ Una foto dei passeggeri dell'intercity Roma - Milano alla Stazione Termini a Roma, ieri nel primo pomeriggio. Alla stazione romana si è registrata la coda più lunga, con oltre due ore di attesa per un biglietto.

→ **Affollatissima** stazione di Milano, e gli hotel esauriti per il Salone del Mobile. Bene i treni speciali

→ **C'è chi s'industria** dividendo viaggio e spese. C'è chi va a Budapest "a tappe": «Intanto Mestre»

Mi porta a Lione? Il tassista offre la tariffa flex: da 600 a 1.200 euro

A Milano, stracolma di turisti da tutto il mondo per il Salone del mobile, presa d'assalto la Stazione Centrale. Fino a venerdì 23 non c'è più un posto per il nord Europa. Fs e consumatori: attenzione a chi specula.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il taxista è gentile e preciso. Tira fuori dalla tasca un tariffario del secolo scorso, ancora in lire per intenderci, fa due rapidi conti e sentenza: 1.200 euro. Il suo collega, dietro di lui, scuote la testa e ammicca, ha l'aria di saperla lunghissima mentre spara 850 euro. Ma c'è stato anche chi è riuscito a spuntare 650 eu-

ro. Per andare in taxi da Milano a Lione in tempi di nube islandese, con gli aerei a terra, i treni stracolmi e le auto a noleggio straprenotate, solo i chilometri restano fissi, 450. Il prezzo è variabile, le tariffe convenzionate esistono ma sono interpretabili. E dire che per la stessa destinazione un volo aereo low-cost può scendere anche a 10 euro. Espulsi da quei gironi infernali che da due giorni ormai sono diventati Linate, Malpensa, e pure la nuova Stazione Centrale di Milano, dove la gente dorme nei corridoi vicini ai binari perché non c'è neanche una sala d'attesa, e se si chiede all'assistenza non sanno dire con certezza se la stazione resterà aperta di notte, sono in parecchi ad aggirarsi tra i taxi posteggiati appena fuori, soprattutto stranieri, a cercare di capire se convie-

ne di più spendere per andare o per restare: pagare l'albergo, o affrontando l'eventuale piccolo grande sciacallo di turno? E siccome i posti in albergo sono esauriti (Milano tra l'altro in questi giorni è stracolma di turisti e operatori arrivati da ogni parte del

I consumatori

«Attenti ai truffatori
Farsi sempre dare tutte
le ricevute del caso»

mondo per il Salone internazionale del mobile), e i contatti telefonici con aeroporti ed Fs sono praticamente impossibili, si fa quel che si può. Qualcuno tenta pure il taxi-sharing, dividere con altri il viaggio per Basilea, Berna,

Zurigo, persino Parigi.

ALTRO CHE ESODO ESTIVO

E proprio per Parigi, ieri sera dopo le 23, è partito dalla Centrale uno dei treni speciali organizzati (pochi, una decina in tutto, uno per Chiasso, alcuni per Roma), nonostante dall'alto-parlante continuino a ricordare - ma solo in italiano e con minor frequenza in inglese - che per il Nord Europa è «tutto completo» fino al 23. Un'ora, un'ora e mezza di coda agli sportelli sperando di arrivare in tempo ad acquistare il biglietto: «Io l'aereo per Parigi ce l'ho domani (oggi, ndr), ma all'aeroporto mi hanno consigliato il treno», spiega Simone. Lena avrebbe dovuto rientrare a Budapest già sabato, e per ora ha solo un biglietto per Venezia Mestre: «La città più a est



500 voli soppressi

NON SI VOLA ■ ■ ■ È ancora di poco salito il bilancio dei voli cancellati all'aeroporto di Fiumicino. Fino alle 20 i voli cancellati sono in totale, tra arrivi e partenze, 458. Nel dettaglio, 239 in partenza e 219 in arrivo.

che ho trovato». Jonna, per raggiungere Helsinki, prova la via Germania (sui treni tedeschi c'è ancora posto) più nave. Per Mosca nessuna possibilità. Ma per l'Ucraina ci sono auto che, dalla periferia ovest, partono tutte le notti e, ci assicurano, costano poco. Stefano deve andare solo a Modena, chiede a due assistenti diversi che cosa rischia se fa il biglietto a bordo, evitandosi 50 e passa metri di fila col timore che il treno per casa parta senza di lui. Due assistenti, due risposte: niente multa per il primo, 50 euro

emergenza». Situazione analoga, del resto, negli scali milanesi: Malpensa non sarà una tendopoli come il JFK di New York, ma poco ci manca.

ATTENTI AL LUPO

Trenitalia intanto diffonde note anti-speculazione: «Sono stati segnalati episodi di aumento ingiustificato del prezzo dei biglietti per destinazioni estere, segnatamente per la Francia. Trenitalia non ha applicato alcuna maggiorazione». Segue l'invito ai clienti a segnalare immediatamente casi simili alle autorità competenti e alla stessa Trenitalia. Alle associazioni dei consumatori si aspettano giorni di segnalazioni e denunce, e ricordano che i passeggeri ostaggi della nube hanno diritto al rimborso del biglietto e all'assistenza. «Questo è un problema che andrebbe affrontato a livello europeo, con la costituzione di un fondo ad hoc - dice Rosario Trefilotti, presidente di Federconsumatori - Molto debole anche l'intervento del nostro governo, che avrebbe dovuto costituire una cabina di regia, un coordinamento nazionale, sollecitare l'organizzazione di convogli, autobus, navi speciali». «In una situazione del genere - continua - la volontà di viaggiare spesso è più forte di qualsiasi attenzione e controllo, ed è così che si può finire turlupinati. Un consiglio: farsi dare tutte le ricevute del caso, in modo da avere documentazione in caso di denuncia».

per il secondo. «Il problema è che non c'è più, come una volta, un parco treni di riserva a cui attingere - racconta un addetto delle Fs - Non esistono più nemmeno tratte dirette Milano-Bruxelles o Milano-Amsterdam, le hanno sopresse. E non ci vengano a dire che sembra l'esodo estivo, perché lì almeno siamo preparati, c'è una certa programmazione, adesso invece siamo alla totale, improvvisa

Quello che i media non dicono: cavarsela fra treni e traghetti

Il mio viaggio fra Londra e Roma, via Dover e via Ginevra. Con molti posti vuoti, perché si preferisce informare sui disagi e creare panico, invece di dare indicazioni utili

Il viaggio

LORETTA NAPOLEONI

LONDRA



Le ceneri di un vulcano oscurano il sogno del villaggio globale. Ecco l'ultimo scherzetto della natura e a tirarcelo è una delle vittime della globalizzazione finanziaria: l'Islanda. Ma se il mondo ha rallentato la corsa quotidiana, l'attività dei media è più frenetica che mai. I notiziari esortano a rimanere in casa, non viaggiare, non avvicinarsi alle stazioni dove la gente si picchia davanti alle biglietterie. Sembra di essere tornati all'isterismo dell'11 settembre. Chi come me è in viaggio attraverso l'Europa non riscontra questo clima di panico ma la scarsità delle informazioni divulgate dai media.

Sabato mattina sono partita da Londra in macchina. Dato che l'Eurostar era tutto esaurito fino a lunedì ho prenotato un traghetto su internet che è salito di prezzo da 24 a 102 sterline nello spazio di tre click, causa: alta domanda. Notizia confermata da tutta la stampa britannica. Arrivata a Dover ho preso quello precedente che era praticamente vuoto! Il personale a bordo mi ha detto che quel fine settimana poche autovetture attraversavano la Manica. I guadagni non ne risentiranno dato che le compagnie dei traghetti hanno

quadruplicato i prezzi.

A Parigi sono partita in treno per Ginevra. Un'amica mi aveva consigliato quella linea perché è co-gestita dalle ferrovie svizzere e quelle francesi sono tutte in sciopero. E infatti alle 6 di mattina di ieri alla Gare de Lyon c'erano tanti italiani che cercavano di salire su treni diretti a Milano o Torino. Il mio invece è partito in orario ed era semivuoto. Pochi stranieri erano a conoscenza dello sciopero e nessuno aveva suggerito loro di passare per la Svizzera. Eppure molti tenevano in mano i soliti giornali italiani venduti all'estero. Anche sul treno per Ginevra c'erano molti posti vuoti in 2ª e in 1ª classe.

Alla stazione di Ginevra ho pranzato con due volti celebri della BBC. Avevano intrapreso lo stesso viaggio ma a ritroso, da Roma a Londra, grazie ai consigli di amici francesi. La stampa britannica era deficiente quanto la nostrana. Bevuto il caffè sono salita sul TGV per Milano, anche quello semivuoto. Eppure alla stazione diversi italiani si lamentavano che non sapevano come tornare a casa. Quando ho chiesto al controllore come fosse possibile mi ha spiegato che molta gente ha acquistato biglietti *on line* e poi, in preda al panico, non è partita. Le ferrovie europee se ne sono rese conto, non applicando la penale a chi ha viaggiato senza biglietto. «Nessuno però lo sa perché i media non ne hanno parlato», ha aggiunto allargando le braccia.

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI

www.fondazionegramsci.org

I 16 membri togati del nuovo CSM

I quattro pm

Vittorio Borraccetti (Md)
Paolo Auriemma (Unicost)
Roberto Rossi (Movimenti)
Angeloantonio Racanelli (Mi)
outsider: Carlo Fucci

I 10 giudici

(Unicost) Giovanna Di Rosa
Pina Casella
Alessandro Liguori
Mariano Sciacca
outsider: Paolo Corder
(MI) Tommaso Virga
Aldo Morgigni
MI punta ad avere
un seggio in più:
Alessandro Pepe

(Md) Francesco Cassano
Giuseppe Santalucia
Francesco Vigorito
(Movimenti) Paolo Carfi
outsider: Fernanda Cervetti

I due cassazionisti

Riccardo Fuzio (Unicost)
Aniello Nappi (Md)
Mi porta un suo candidato:
Stefano Schirò



- **Dal rinnovo del plenum** potrebbe uscire un Consiglio più affine a governo e maggioranza
- **MI punta a depotenziare** Md e Unicost. Le toghe rosse escludono Ingroia. Gli otto laici

Ecco i designati: un Csm più moderato

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quella di palazzo Marescialli rischia di essere, nei prossimi mesi, la vera riforma, forse l'unica, della giustizia. E sarà decisa non tanto a colpi di disegni di legge, meno che mai di tipo costituzionale, ma nelle urne che decideranno la nuova composizione del Consiglio superiore della magistratura e i nomi dei 24 membri, 16 togati e otto laici, dell'organo di autogoverno della magistratura. Se la squadra del Csm dovesse spostarsi verso centro-destra e nominare un vicepresidente tra i laici indicati da Pdl e Lega - ipotesi più che possibile - è chiaro che sarà molto più facile per governo e maggioranza riformare magistratura e ordinamento giudiziario, processo e procedura. Partita decisiva e delicata con due variabili

chiave: Magistratura indipendente che punta a togliere due seggi a Unicost e a Md; gli otto laici tra cui sarà eletto il vicepresidente.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha cancellato ogni ipotesi di proroga e ha indetto le elezioni per i sedici membri togati (quattro pm, dieci giudici di merito, due magistrati di Cassazione) per il 4-5 luglio. Negli stessi giorni Camera e Senato dovranno eleggere gli otto membri laici, questa volta in proporzioni invertite rispetto al passato, ovvero cinque in quota Pdl-Lega e tre in quota Pd-Idv (salvo aperture a Sinistra e Libertà). Qualcuno ancora ventila la possibilità di un rinvio per dare tempo al Parlamento di modificare la legge elettorale del Csm («esistono due precedenti») ma sarebbe uno sgarbo al Colle. E non è aria.

La legge elettorale, voluta dal leghista Castelli e invisa agli stessi magistrati, è tale per cui i consiglieri vengono designati ma non eletti. Il modo in cui si è arrivati a questi nomi però racconta qualcosa dell'aria che tira tra le toghe. Nei quattro posti riserva-

ti ai pubblici ministeri le primarie di Md, le toghe rosse odiate dal premier, hanno preferito il procuratore di Venezia Vittorio Borraccetti, nome storico della corrente e tra i "dialoganti", ad Antonio Ingroia, pubblica accusa nel processo Dell'Utri e Mori.

Gli altri designati sono Paolo Auriemma, a lungo presidente della sezione romana dell'Anm, Roberto Rossi (pm in un processo contro il ministro Fitto) per i Movimenti, Angelo Racanelli, titolare dell'inchiesta sulla

La corrente di MI La più conservatrice, punta a togliere due seggi a Md e Unicost

compravendita dei senatori da parte di Berlusconi, per Magistratura indipendente. Per la quota pm c'è un outsider: Carlo Fucci, a lungo segretario dell'Anm.

MI, da due anni autoesclusa per protesta dalla giunta dell'Anm e seconda dopo Unicost per numero di

iscritti, punta a fare strike e ad indebolire le altre correnti.

Nella quota giudici (che sono 10) MI vorrebbe passare da due a tre seggi e con Aldo Morgigni (gip dell'inchiesta Telecomn e Fastweb) e Tommaso Virga mette sul piatto anche un terzo candidato (Alessandro Pepe). Il tutto a discapito di Md - che tira fuori le unghie con nomi come Cassano, Santalucia e Vigorito - e Unicost che candida Di Rosa, Casella, Liguori e Sciacca. Blindati i Movimenti con un nome che è la storia dei processi a Berlusconi: l'ex giudice del processo Imi-Sir il giudice Paolo Carfi. MI ci riprova anche nei due posti riservati ai giudici di Cassazione e porta un suo candidato (Schirò) per sottrarre spazio a Unicost (Fuzio) o a Md (Nappi).

Altrettanto decisiva la partita dei laici. «Il centrosinistra deve trovare un nome che sia gradito anche alle toghe di Unicost e Md» si sussurra a palazzo dei Marescialli. Circolano quelli di Giovanni Maria Flick, Guido Calvi, Augusto Barbera e D'Onofrio. Il Pdl mette in campo Pecorella e Gargani. ♦

Malta, il Papa incontra gli abusati: «Ho visto piangere Ratzinger»

Benedetto XVI alle vittime di preti pedofili: «Provo vergogna e dolore. La Chiesa farà di tutto per consegnare alla giustizia i responsabili». Joseph Magro: ho sofferto, ora ricomincio a sperare

Il racconto

ROBERTO MONTEFORTE
INVIATO A LA VALLETTA

Non ci speravo più. Ho atteso le sue parole all'aeroporto. Ha parlato e molto degli abusi sessuali il presidente, ma non Benedetto XVI. Poi a Rabat, ancora niente. Non ci speravo più. Poi dopo le nove è arrivata una telefonata dall'arcivescovato di Malta. Potevamo incontrare il Papa. Ci invitavano ad andare in Nunziatura». Chi parla è Joseph Magro, uno delle otto vittime che ieri ha incontrato Benedetto XVI.

È uno dei dieci ragazzini che subirono abusi da parte di preti quando, a partire dal 1980, erano ospiti dell'orfanotrofio di San Jose, di Santa Venera. Sui trent'anni, un metro e settanta, moro, capelli neri, camicia e cravatta nera e un rosario chiaro al collo ha un'espressione di felicità e di commozione che gli occhi scuri non riescono a trattenere. «Lo abbiamo incontrato nella cappella della Nunziatura. Abbiamo pregato, in ginocchio. C'era anche il vescovo di Malta e quello di Gozo. Tutti eravamo commossi. Tutti abbiamo pianto. Anche il Papa. Ha parlato con ciascuno di noi. Era all'altare. Quando mi sono avvicinato gli ho detto il mio nome. Mi ha risposto: "Joseph come me". Aveva gli occhi lucidi. Gli ho chiesto: perché un prete ha fatto questo? Mi ha risposto di pregare. Di pregare per lui». E ora, dopo quell'incontro, qualcosa è cambiato. «Un prete ha abusato di me. Per questo ho perso la fiducia nei preti e nella Chiesa. Ora dopo questo incontro con il Papa posso



Il catamarano che porta il Papa dal Waterfront a Floriana

Foto Reuters

ricominciare a sperare. Mi ha regalato questo». E mostra con un sorriso di soddisfazione, il rosario che porta al collo. È un dopo prezioso, ha un valore inestimabile, quello della pace ritrovata. Venti minuti in tutto, in un «clima intenso, ma sereno», ha assicurato il portavoce vaticano padre Lombardi.

Una manciata di secondi per incontrarsi, condividere un dolore profondo e tornare a sperare. «Ora abbiamo la pace nei nostri cuori, perché il Papa ha trovato il tempo per incontrarci. Attendiamo con im-

Lo scandalo
Non affrontato nelle tappe ufficiali della visita

L'attacco
Nel mirino i media per la loro «campagna anti-cristiana»

pazienza la fine del procedimento giudiziario. È la chiusura di questo capitolo». È il commento, soddisfatto, di Lawrence Grech, «portavoce» degli abusati e abusato lui stesso quando era ospite nell'orfanotrofio di San José. «Ammiro Benedetto XVI per il suo coraggio nel soddisfare le nostre richieste. Era imbarazzato per le mancanze degli altri», ha aggiunto, colpito dall'«umiltà» di Papa Benedetto. «Ora mi sento liberato da un incubo». Resta la domanda di giustizia. Sono 7 anni che aspettano. Diciannove denunce e un solo processo istruito. La Chiesa farà la sua parte. Questo è stato l'impegno preso dal pontefice.

→ **SEGUE A PAGINA 22**

L'immigrazione

«L'accoglienza non è facile. Ma le radici cristiane impongono il rispetto dei diritti dei migranti. Certo nessun Paese può fare da solo»

La tecnologia

«Dipendiamo da Dio. La tecnologia avanzata non può rispondere ad ogni nostro desiderio e salvarci dai pericoli che ci assalgono»

Il quinto anniversario

Oggi, anniversario del pontificato, la Chiesa indice un giorno di preghiera per «stringersi intorno a lui». Pranzo con i cardinali in Vaticano

→ SEGUE DA PAGINA 21

Non si è limitato ad esprimere «dolore e vergogna», «condivisone per la sofferenza loro e dei familiari, non ha assicurato solo il suo sostegno spirituale.

Si è impegnato – lo conferma una nota della Santa Sede – perché ci sia giustizia, perché paghi chi si è macchiato di delitti così gravi. «La Chiesa sta facendo e continuerà a fare - ha assicurato - tutto ciò che è in suo potere per indagare sulle denunce, portare alla giustizia i responsabili di abusi e attuare misure efficaci volte a tutelare i giovani nel futuro». Lo spirito è quello della recente Lettera ai cattolici d'Irlanda. Il Papa ha auspicato alle vittime «guarigione, riconciliazione e rinnovata speranza».

Questa «macchia» è stata tenuta lontana dall'ufficialità del programma. Solo un cenno in un'intenzione di preghiera pronunciata da un fedele durante la messa

Il messaggio

«Auspicio alle vittime riconciliazione e rinnovata speranza»

La tecnologia

«Non basta a salvarci dai pericoli Dipendiamo da Dio»

al piazzale dei Granai. Quella «macchia» non doveva sporcare la visita del Papa a quella che il Vaticano considera ancora baluardo della cattolicità nel Mediterraneo e nell'Unione Europea. A questa tradizione si è appellato Benedetto XVI invitando i maltesi a resistere alle «forze ostili» chi li vogliono convincere a rinunciare alla fede e a seguire «spinte secolariste». E denuncia una forte campagna anticristiana dei media.

Ai giovani che lo hanno acclamato alla banchina di Waterfront - il porto de La Valletta - ha ricordato che «la tecnologia avanzata non è tutto», non basta a «preservarci dai pericoli» e che «continuiamo a dipendere da Dio». Insieme al tema dell'accoglienza verso gli immigrati questo è stato questo il filo conduttore del pellegrinaggio nell'isola del naufragio di san Paolo. Con il suo no al divorzio e all'aborto Malta resta per Benedetto XVI il modello ideale da proporre all'Europa. ♦

19/4/2005

Eletto dopo la morte di Wojtyla, al secondo giorno del Conclave

30

I viaggi apostolici del Papa 17 in Italia, 14 all'estero in Brasile, Australia, Africa



Il successore di Wojtyla Benedetto XVI

Ebrei, Islam, pedofilia le spine del pontificato del Papa tedesco

Il Santo Padre teologo è un uomo d'ordine, punta a ridare identità alla Chiesa guardando al passato. Accoglie gli anglicani tradizionalisti ma ha difficili rapporti con gli altri cristiani, i protestanti e le altre religioni

L'anniversario

ROBERTO MONTEFORTE

Non si può certo dire che non sia ancora tempo di tempesta per la Chiesa. Di burrasca in burrasca siamo a cinque anni di pontificato. Ultimo, lo scandalo

dei preti pedofili e il dolore delle vittime: uno tsunami per la credibilità della Chiesa. Ma è solo l'ultima bufera nella rotta pericolosa di questo pontificato. Per il pontefice della «parola» più che dei grandi gesti, per il mite uomo di studi ma inflessibile custode dell'ortodossia, sono state proprio le parole il primo grande scoglio su cui si è imbattuto.

Era il 12 settembre 2006, quando nella sua «lectio magistralis» su fede

e ragione all'ateneo di Ratisbona, Papa Benedetto XVI cita una dichiarazione dell'imperatore bizantino Manuele Paleologo II su Maometto che scatena la protesta violentissima dell'intero mondo islamico. È il sofisticato intellettuale che vuol riconquistare l'Occidente secolarizzato dimostrando il nesso tra fede e ragione. Le sue parole scatenano la violenta rivolta del mondo musulmano. Dopo una complessa azione diplomatica



**Le polemiche
Cinque anni vissuti
pericolosamente**



Auschwitz-Birkenau
Il 28 maggio 2006 nel suo discorso fa un accenno alla Shoah. Ma senza una condanna esplicita dell'antisemitismo



Il discorso di Ratisbona
Violenta la protesta del mondo islamico per la lectio magistralis del Papa e la citazione dell'imperatore Manuele Paleologo II



I lefebrviani
Nel luglio 2009 il Papa cancella la scomunica ai 4 vescovi scissionisti. Tra loro il negazionista Williamson. Critico il mondo ebraico



Pio XII
Il 19 dicembre 2009, il Papa lo proclama venerabile e ne attesta le virtù eroiche. Eppure tacque, è l'accusa, sui campi di concentramento

è la prima volta per un Papa. Lo scorso 20 marzo la lettera ai cattolici d'Irlanda colpiti dallo scandalo degli abusi sui minori commessi dal clero che indica la via per risalire la china della credibilità perduta dalla Chiesa. Già negli Usa e a Sidney aveva affrontato il problema «pedofilia» e incontrato alcune vittime degli abusi. Un'altra burrasca provocano le dichiarazioni contro l'uso del profilattico per contrastare l'Aids nel marzo del 2009 prima di atterrare in Camerun.

Viaggia Papa Ratzinger. Sono state 13 le visite apostoliche in tutti i continenti e 17 in Italia. Incontra i leader delle altre religioni, eppure è una stagione buia per l'Ecumenismo. Avanza il dialogo con la Chiesa ortodossa, con il Patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca. La Chiesa di Roma è pronta ad accogliere gli Anglicani «tradizionalisti». Ma si fanno più alti gli steccati verso le altre confessioni cristiane e i protestanti. Pesano le divergenze sui temi etici, sul celibato dei preti e il sacerdozio femminile. Ma Ratzinger non nasconde la diffidenza per quelle esperienze di Chiesa animata dalle comunità di base, radicate in America latina e legate alla domanda di giustizia e di riscatto dei poveri e degli oppressi. Questo Papa insiste sul rispetto della tradizione, sulla centralità del clero, sull'obbedienza, sull'attenzione alla liturgia e alla preghiera. La dimensio-

**Il viaggio in Africa
Forti le polemiche
per la condanna
dell'uso del profilattico**

ne sociale viene dopo. Anche se allo sviluppo e alla giustizia nell'era della globalizzazione ha dedicato l'enciclica «sociale» *Caritas in veritate* (29 giugno 2009). Critica il mercato, ma non lo mette in discussione. È l'uomo che deve convertirsi. Le altre sue due encicliche, la *Spe Salvi* (30 novembre 2007) e la *Deus Caritas Est* (25 dicembre 2005) parlano di Dio e speranza all'uomo contemporaneo.

Tiene dritta la barra della tradizione il Papa teologo, anche se con intelligenza e sensibilità. È uomo d'ordine e non lo nasconde. Punta a ridare identità alla Chiesa e la cerca guardando al passato, forme e simboli. Eppure il governo della Chiesa universale pare incerto. La riforma della curia romana non c'è ancora. Vive difficoltà, contrasti e scontri di potere interni che la «vicenda Boffo» ha messo a nudo. Anche in Curia c'è bisogno di conversione? ❖

che coinvolgerà anche le autorità religiose dell'Islam moderato, si riallacciano i fili di un dialogo che avrà il suo culmine quando a novembre, Papa Ratzinger, scalzo, a fianco all'imam pregherà nella Moschea Blu di Istanbul.

Problematico è anche il rapporto con l'Ebraismo. Con la visita alla sinagoga di Colonia del giugno 2005, uno dei primi atti del pontificato, rassicura che non ci saranno strappi rispetto all'attenzione di Giovanni Paolo II verso «i fratelli maggiori», ma nel rispetto reciproco e nella chiarezza. Sarà un punto fermo ribadito anche nel recente viaggio in Israele. Ma non senza incidenti e incomprensioni. Intanto, durante il pellegrinaggio al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, il 28 maggio 2006, Benedetto XVI solo all'ultimo aggiungerà nel suo discorso un esplicito riferimento alla Shoah. Quello che farà crescere la tensione sarà il suo via libera nel dicembre scorso alla beatificazione di Pio XII, accusato di aver taciuto o fatto poco per scongiurare l'Olocausto. La polemica con il mondo ebraico si fa ancora più accesa quando nel luglio 2007 Ratzinger apre ai «lefebrviani» e alla messa

pre-conciliare in latino; nel 2009 cancellerà la scomunica ai quattro vescovi nominati da monsignor Lefebvre. Tra loro c'è anche il «negazionista» Richard Williamson. «Un errore» si ammette in Vaticano. Resta la preoccupazione per una sua messa in discussione del Concilio Vaticano II. Protesta anche il mondo cattolico «progressista». Si fanno sentire teologi, vescovi e intere conferenze episcopali. Nel marzo 2009 il Papa risponde con una lettera a tutti i vescovi del mondo. Ribatterà alle critiche, espri-

**I preti pedofili
In Usa e Australia gli
incontri con le vittime
E la lettera agli irlandesi**

mendo amarezza per i «fraitendimenti» e per una Chiesa dove «in molti sono pronti a mordere e divorare, a distruggersi gli uni con gli altri». Benedetto XVI ribadisce la sua fedeltà al Concilio, ma nel rispetto della continuità con la tradizione millenaria della Chiesa.

Nel giugno 2007 scrive ai cattolici cinesi, della Chiesa patriottica e di quella «clandestina» fedele a Roma:

→ **Spezzato il cavo** che porta la corrente elettrica dalla Tanzania, da quattro mesi l'isola è al buio
→ **Scarsi disagi** per i turisti, agli abitanti invece mancano acqua e cibi deperibili

Zanzibar il paradiso senza elettricità

Il Paradiso è al buio. E se i turisti finora ne hanno risentito poco o nulla grazie alla corsa dei gestori di alberghi e villaggi ad accaparrarsi un generatore, per i residenti i disagi si fanno sempre più pesanti.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

L'arcipelago africano di Zanzibar, 40 chilometri al largo della Tanzania, dal 10 dicembre è in black-out elettrico: dopo 30 anni di servizio il cavo sottomarino che portava la corrente dal continente all'isola principale, Unguja (circa 1 milione di abitanti), si è definitivamente spezzato, allontanando l'arcipelago dal terzo millennio. E per ora non si vede l'uscita dal tunnel.

Isole delle spezie, isole tropicali per molti versi ancora incontaminate, decisamente lontane dalle coste addomesticate e fin troppo abituate al turismo di massa del pur vicinissimo Kenia. Il turismo a Zanzibar è uno dei primi pilastri dell'economia (25% del pil), che ancora si regge su agricoltura, pastorizia e pesca, ma non è riuscito (finora) a distruggerne l'anima. Sono migliaia gli italiani che, complici i voli diretti da Milano e Roma, cercano qui sabbie bianche-mareazzurro-palme. Altrettanti ne arrivano da altri Paesi, soprattutto europei. Per i turisti da charter&villaggio «all inclusive» i disagi si limitano a qualche ora in meno di aria condizionata, connessione internet più lenta e poco più. Per i locali la rottura del cavo si sta trasformando in un incubo.

I racconti di chi a Zanzibar vive sono da allarme rosso. Il problema

maggiore, dicono da Stone Town, la capitale, riguarda le pompe dell'acqua, che quindi scarseggia con i conseguenti rischi per l'igiene e la salute.

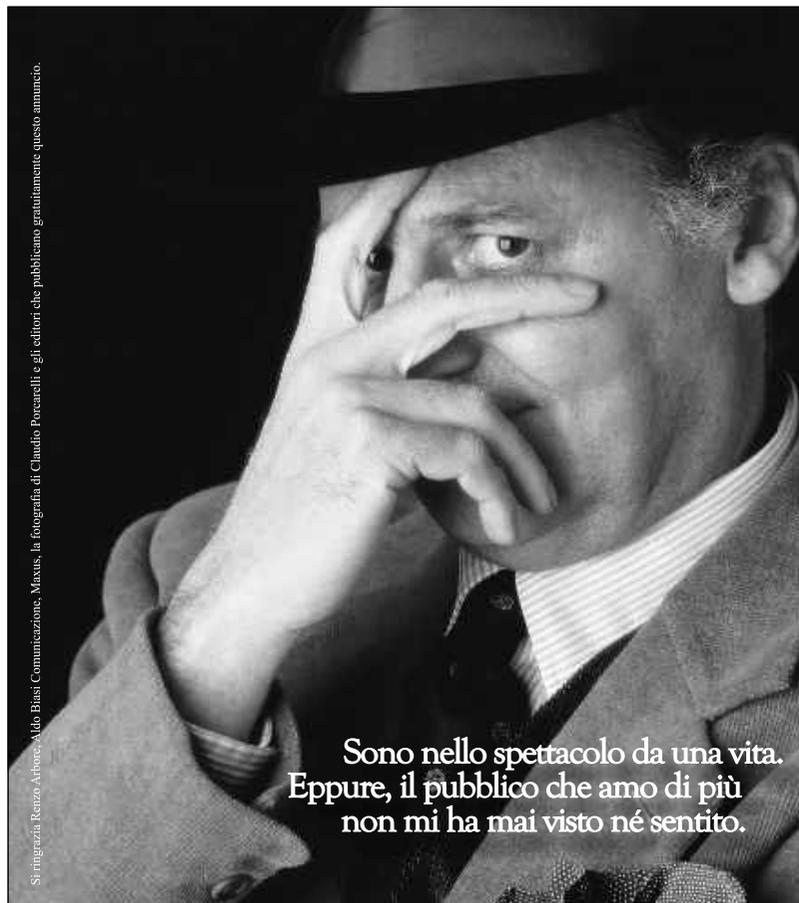
Negli ultimi mesi Zanzibar è un via vai continuo di persone dai villaggi di fango e di lamiere alle pozze dell'acqua, taniche alla mano. E le scarse attività locali - artigiani, fabbri, sarti - se non si possono permettere un generatore, languono: alcune hanno già chiuso i battenti. Come i piccoli alberghi e i (pochissimi) ristoranti autonomi. Le attività quotidiane sono scandite dalle ore di generatore (quando c'è), è difficile trovare alimentari che vanno conservati in frigorifero, per non dire del freezer, e molte apparecchiature elettriche finiscono spesso in corto circuito per il continuo accendere e spegnere i generatori. Che costano: 500 euro al giorno per una decina di ore di corrente in un albergo medio.

TRE ANNI PER UN NUOVO CAVO

Le autorità locali calcolano che per avere un cavo nuovo ci vorranno grosso modo tre anni, tra ordinazione e messa in posa. Tutto è legato agli aiuti umanitari: le Nazioni Unite hanno già fornito un generatore per l'ospedale (l'unico di Zanzibar) di Stone Town, un'altra mega-macchina a moduli è stata promessa dalla Norvegia, ma si parla di 25 megawatt di portata, contro i 45 del vecchio cavo. Un primo incidente si era già avuto un anno e mezzo fa, ma allora il cavo venne rattoppato e Zanzibar rimase senza corrente «solo» una settimana, qui si tratta di tre anni che metterebbero in ginocchio la più efficiente delle città svizzere. E in Africa l'abbinamento con la parola efficienza fa effetto ossimoro. ❖



Due bimbi a Zanzibar



**Sono nello spettacolo da una vita.
Eppure, il pubblico che amo di più
non mi ha mai visto né sentito.**

Il pubblico che amo di più, sono i sordociechi. Loro non vedranno mai questa pubblicità e nessuno potrà mai leggergliela. Tu però lo stai facendo. Dai il tuo contributo alla Lega del Filo d'Oro che li aiuta e se ne fa carico, spesso per tutta la vita. Senza applausi e senza clamori, i sordociechi ti ringraziano. Per ricevere documentazione e contribuire:

Numero Verde 800.904450 c/c postale 358606 www.legadelfilodoro.it



lega del filo d'oro
ONLUS

5x mille DICHIARA LA TUA SOLIDARIETÀ. Nella prossima dichiarazione dei redditi, scegli di devolvere il 5 per mille della tua IRPEF alla Lega del Filo d'Oro. Codice fiscale 80003150424.

Verso il 25 aprile: lo sciopero del 1944

Foto di S. Carofei/Aq. Sintesi

Domenica prossima è il 25 aprile, festa della Liberazione. Come ogni anno, la CGIL parteciperà alle centinaia di manifestazioni celebrative che si svolgeranno in tutta Italia per ricordare la guerra partigiana contro i nazifascisti. Tanti sono i motivi per i quali è necessario rinnovare la memoria di quei giorni di 65 anni fa. Innanzitutto, la necessità di preservare i valori della Costituzione repubblicana, nata, lo diciamo senza retorica, dalla Resistenza. Occorre sostenere i principi della democrazia e della giustizia sociale affermati dalla nostra Carta e che vengono spesso messi in discussione. Noi vogliamo celebrare il 25 aprile ricordando uno sciopero "politico", quello attuato nel marzo 1944 da milioni di lavoratori delle fabbriche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e in altre regioni. Uno sciopero che, come ricordano la Fondazione Di Vittorio e l'Anpi, costò la vita e la salute a tantissimi lavoratori, fucilati o deportati nei campi di sterminio. Non dobbiamo dimenticare.



La controriforma del governo/ La prossima settimana iniziative di protesta in tutta Italia

Ddl lavoro: la CGIL in piazza

Un presidio davanti alla Camera in piazza Montecitorio a Roma, manifestazioni in molte città, sit in, volantinaggi e altre iniziative. Così si articolerà, lunedì 26 aprile, la giornata nazionale di protesta indetta dalla segreteria nazionale della CGIL per dire "No alla controriforma del diritto e del processo del lavoro". L'iter parlamentare del provvedimento, dopo la decisione del Presidente della Repubblica di rinviarlo alle Camere, procede con qualche difficoltà alla Camera dei deputati e la confederazione guidata da Guglielmo Epifani ha deciso di seguire il dibattito parlamentare per valutare le ipotesi di modifica proposte dal governo e dai gruppi parlamentari. Alle iniziative della CGIL del 26 aprile ne seguiranno altre durante tutto il percorso della legge in Parlamento. Il segretario confederale CGIL Fulvio Fammoni, nell'audizione alla Commissione Lavoro di Montecitorio, ha sottolineato che l'intervento chiesto dal Capo dello Stato "deve portare a un cambiamento del testo complessivo, che non può limitarsi ai soli articoli indicati dal Quirinale per una nuova

deliberazione e sui quali la maggioranza intende circoscrivere la discussione parlamentare". Fammoni ha rilevato che "se le modifiche apportate dal governo costituiranno passi in avanti significativi, li valorizzeremo perché saranno anche frutto della nostra mobilitazione". "Al contrario - ha aggiunto - se resteranno norme che riteniamo anticostituzionali continueremo la mobilitazione in tutte le forme". Le principali richieste di modifi-

ca della CGIL - ha detto Fammoni ai parlamentari della commissione - riguardano innanzitutto l'arbitrato: "Non si contesta l'istituto in sé - ha aggiunto - ma un'interpretazione secondo 'equità' su diritti inderogabili del lavoratore, oppure definiti dalla contrattazione". La CGIL contesta inoltre: "Il fatto di poter considerare il ricorso ad arbitri una scelta compiuta, anche al momento dell'assunzione, quando il lavoratore è più debole, per ogni fu-

turo contenzioso, anziché una possibilità da valutare volta per volta; la non impugnabilità del lodo arbitrale, sovvertendo quanto prevede la legge; la facoltà concessa al ministro del Lavoro di favorire la scelta dell'arbitrato, rendendo di fatto non libera la contrattazione tra le parti". Tutti motivi per cui, secondo Fammoni, non è possibile recepire l'avviso comune firmato dalle imprese e da Cisl e Uil l'11 marzo scorso. ♦

Fiat, soluzione per Termini

Sono 14, di cui sei legate al mondo dell'auto, le proposte di acquisizione, degli stabilimenti di Termini Imerese, arrivate al tavolo riunito al ministero dello Sviluppo economico. Tavolo che ha visto la partecipazione, oltre ai rappresentanti del governo, della Fiat, dei sindacati, della Regione Sicilia e del Comune di Termini Imerese. Il prossimo incontro è fissato per il 3 giugno, fino ad allora la "Invitalia", l'advisor che gestisce la fase di transizione, incontrerà le singole aziende e valuterà i progetti, per arrivare, prima dell'estate ad una 'short list'. Le valutazioni dovranno tener conto della solidità finanziaria delle relative imprese, della salvaguardia dell'occupazione e del piano industriale presentato. Secondo il segreta-

rio generale della Fiom CGIL, Gianni Rinaldini, "sono state ufficializzate cinque proposte, con nome e cognome, e questo permetterà anche a noi di acquisire informazioni sui progetti industriali, in modo che nel prossimo incontro si possa entrare nel merito". "Mi sento di dire - ha concluso Rinaldini - che ci sono progetti sull'auto che assicurano l'occupazione. Noi discutiamo solo di quelli. Se c'è una soluzione che garantisce tutti, va bene, se non c'è, per noi deve rimanere la Fiat". Il tavolo si è chiuso anche con impegni da parte del governo e della Regione Sicilia, che si sono detti disponibili a sostenere il progetto di insediamento della nuova industria con accordi di programma e provvedimenti finanziari.

Sindacato

**La battaglia della CGIL di Caserta per cambiare una gravissima situazione
Si tenta di limitare l'iscrizione nelle scuole dei figli degli immigrati**

I bambini stranieri vittime di assurde discriminazioni

“Nel territorio di Caserta, una delle province italiane con la più alta presenza di immigrati, sono accaduti, negli ultimi mesi, episodi gravissimi”. A denunciarlo, la Federazione dei lavoratori della conoscenza, è Camilla Bernabei, segretaria della CGIL di Caserta. “Nonostante l'impegno di molti istituti del territorio l'iscrizione alle scuole dei figli degli immigrati è molto limitata”.

Questi bambini spesso passano le loro giornate per strada, facili prede della malavita organizzata che li recluta togliendo loro, definitivamente, la possibilità di inserirsi nella società.

“Lo Stato, che dovrebbe proteggere questi ragazzi, aiutando e facilitando il più possibile la loro iscrizione nelle scuole, si muove in tutt'altra direzione”. A dicembre, dopo una serie di incontri tra il ministro dell'Interno Maroni e la prefettura di Caserta, viene fatto “un vero e proprio tentativo di schedatura dei figli degli immigrati che frequentano le scuole della provincia” - ci racconta Bernabei. Il provvedimento pensato dal ministero rientra in quel “modello Caserta”, ideato da Maroni e fondato su una stretta collaborazione tra autorità locali, presidi dell'esercito e forze dell'ordine. Nel giro di pochi giorni il provveditorato, su indicazione della prefettura, inviò agli istituti una circolare nella quale veniva delineato il progetto di questa schedatura, che aveva lo scopo di raccogliere le generalità dei figli degli immigrati, le generalità dei loro genitori, le date di iscrizione alla scuola.

“Episodi gravissimi - continua la sindacalista di Caserta - che, come CGIL, siamo riusciti a bloccare. Questo tentativo è rimasto confinato alla stampa locale e non se ne è saputo niente a livello nazionale. Come ha detto spesso anche Roberto Saviano, siamo circondati da un sistema mediatico che non divulga queste notizie”.

Quello dei bambini stranieri non è certo l'unico problema da risolvere nella provincia campana. Anastasia, un'insegnante della scuola elementare di Aversa, denuncia, in questo

quadro gravissimo, l'impossibilità nella sua scuola, come nella maggior parte di quelle del territorio, di vedere attuato il tempo pieno (quello che permette agli alunni di stare a scuola fino alle quattro di pomeriggio).

“Il tempo pieno salverebbe molti bambini, non solo stranieri, dalla strada e dal pericolo di finire nelle mani della criminalità organizzata. Ma, nonostante la volontà dei comuni e quella

del 90 per cento dei genitori, nel casertano quasi nessuna scuola riesce ad attuare il tempo pieno.

Il motivo - denuncia la maestra di Aversa - sono i tagli all'organico operati dal ministro Gelmini. In tutto il casertano solo il 6 o 7 per cento delle scuole riesce ad avere il tempo pieno, contro una media, nelle scuole del nord, che si aggira intorno al 75 per cento. I tagli della Gelmini colpiscono

soltanto il Sud”. In un territorio difficilissimo, dove la percentuale dei ragazzi che non va a scuola è altissima e la dispersione scolastica è una realtà preponderante, la politica del governo ha soltanto peggiorato le cose rendendo più difficili le lotte di tanti insegnanti. “Una volta - conclude Camilla Bernabei - esisteva la scuola di frontiera, ma qui siamo ben oltre la frontiera”.

Piano industriale Telecom: le preoccupazioni di Slc CGIL

Miceli: basta schiaffi ai lavoratori

“Bernabè non può promettere maggiori dividendi agli azionisti e dare schiaffi ai lavoratori”. È la reazione al piano industriale presentato dall'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, da parte del segretario generale di Slc CGIL, Emilio Miceli.

“Dalle dichiarazioni di Bernabè - afferma Miceli -, dividendi ed esuberi sembrano essere le due coordinate del piano di un gruppo che, è bene ricordarlo, si ritira progressivamente dalla platea sovranazionale delle tlc, e di-

minuisce la sua capacità competitiva nel mercato italiano”. Per il segretario generale Slc, “tante aziende, in una fase come l'attuale, proprio per far fronte alla crisi, hanno deciso di non distribuire dividendi e di attendere tempi migliori. Telecom, che è un'azienda in forte difficoltà innanzitutto industriale e poi anche finanziaria, sceglie la strada di assicurare solo gli azionisti con la promessa di maggiori dividendi nei prossimi anni, senza indicare obiettivi di politica industriale in grado di rilanciare l'insieme del gruppo”.

“È ormai diventata una vera e propria ossessione - prosegue il leader di Slc CGIL - quella di annunciare continui esuberi di personale anche quando questi oramai non determinano nemmeno il rimbalzo di qualche minuto in borsa”.

Miceli assicura: “Oggi, lunedì 19 aprile, andiamo all'incontro con l'azienda sul piano industriale con la determinazione di chi sa che Telecom deve trovare forza e capacità per rilanciare gli investimenti e dare anche stabilità al lavoro”.

Primo Maggio: CGIL lancia concorso fotografico 'Il lavoro dei migranti'

Festa del lavoro, immagini e tutele

Obiettivo è dare centralità al lavoro dei migranti in Italia raccontando la loro vita di tutti i giorni attraverso le immagini. È una iniziativa promossa in occasione della festa dei lavoratori a Rosarno. Dare forma quindi al lavoro dei migranti in Italia raccontando la loro vita di tutti i giorni attraverso le immagini. È questo l'obiettivo del concorso fotografico online, dal titolo ‘Il lavoro dei migranti’, che la CGIL promuove in occasione della festa del primo maggio, dedicata quest'anno, con la manifestazione nazionale a Rosarno in Calabria, alla condizione dei migranti nel nostro paese. Il concorso fotografico, voluto dal sindacato con l'obiettivo di porre al centro il tema della condizione dei migranti nel nostro

paese, punta a declinare il tema in termini di integrazione, accoglienza e legalità: un modo per costruire una riflessione critica sulla condizione reale degli immigrati partendo dal racconto della



loro vita nei luoghi dove lavorano. L'iniziativa, che prende il via oggi e si concluderà il prossimo 30 giugno, è aperta a tutti, professionisti e fotoamatori, e la partecipazione è gratuita. Le foto dovranno essere inviate all'indirizzo [mail redazione.concorso@cgil.it](mailto:redazione.concorso@cgil.it), corredata da una breve descrizione e dai dati anagrafici dell'autore. La giuria sarà composta dai componenti della redazione del portale CGIL e le migliori fotografie, nonché quelle vincitrici, verranno pubblicate sul sito della CGIL e sui social network del sindacato. Ai primi tre vincitori premi in buoni libro. La manifestazione nazionale di Rosarno è stata decisa da CGIL, Cisl e Uil per porre all'attenzione il problema delle tutele agli immigrati.

Territorio

Un dibattito organizzato dalla CGIL dell'isola con la partecipazione della Filcams
Una regione nella quale il settore rappresenta una potenzialità inespressa

Turismo in Sardegna, qualità e lavoro

Si è chiusa con un patto tra sindacato e imprese l'iniziativa organizzata alle Antiche Terme di Sardara dalla Filcams CGIL. "Il futuro del Turismo, la qualità del lavoro come elemento di competitività". Il patto ha l'obiettivo di stilare una piattaforma comune per una "pianificazione strategica del settore" da sottoporre all'attenzione della Regione Sar-

degna. Il dibattito, presieduto dal segretario generale della CGIL Enzo Costa, ha messo a confronto il punto di vista di Confindustria, la Confcommercio e la Federalberghi.

L'appuntamento si inserisce in un quadro più ampio che ha portato la categoria nazionale a commissionare una ricerca sul turismo in Italia, e poi nelle diverse regioni: "Il percorso a tappe di cui è protagonista la Sardegna - ha detto il

segretario nazionale Filcams Franco Martini - testimonia l'investimento del sindacato in un settore che consideriamo come una delle leve più importanti per lo sviluppo". Un settore che ha grandi margini di crescita, come ha sottolineato la segretaria regionale della Filcams Simona Fanzecco nella relazione introduttiva: "Il turismo rappresenta una potenzialità inespressa per lo sviluppo economico e sociale della Sarde-

gna - ha detto - è un settore che va ripensato in un'ottica integrata perché costituisce un traino per la crescita di altri comparti, l'agro alimentare, l'artigianato, i beni culturali".

Occorre - è stato detto - coniugare la qualità del turismo e la qualità del lavoro. Nello studio sulle condizioni dei lavoratori, commissionato dalla Filcams sarda al sociologo Domenico Moro, è stato evidenziato come il lavoro nero e il sommerso siano fenomeni radicati.

"L'industria turistica sarda è caratterizzata da un paradosso", ha detto inoltre Moro, sottolineando che i prezzi sono alti ma i salari bassi: "nel settore alberghiero, a fronte dei ricavi per camera occupata, di gran lunga i più alti d'Italia, le retribuzioni sono le più basse, non solo della media nazionale ma anche di quella del Mezzogiorno". Secondo Moro gli alti prezzi del turismo sardo dirottano gran parte dei flussi sulle seconde case, il 77 per cento delle presenze.

Il sistema turistico regionale contribuisce al Pil per il 6-7 per cento, poco rispetto alla media nazionale dell'11: "Se ne parla spesso come nuova frontiera dello sviluppo - ha aggiunto Simona Fanzecco - la verità è che è un comparto ingessato. Nel Mediterraneo siamo l'isola con minore intensità turistica. Anche il dato relativo al rapporto arrivi-abitante è di gran lunga inferiore alla media: al primo posto c'è la Corsica con 7,3 arrivi per abitante, noi invece restiamo bloccati all'1,4". Dal dibattito è emersa una piattaforma che verrà elaborata nelle prossime settimane. ♦

Lazio

In crisi sicurezza e salute

L'ennesima tragedia sul lavoro avvenuta nello stabilimento Ecosystem di Pomezia (Roma) e quella della vigilia di Pasqua nella centrale Enel di Torre Valdaliga, ripropongono con forza il problema della sicurezza nel Lazio. Se è vero che nella regione il numero degli incidenti si è ridotto - nel corso dei primi otto mesi del 2009 sono stati registrati 38.166 infortuni, circa il 10 per cento in meno sugli anni precedenti, e nello stesso arco di tempo sono diminuiti gli infortuni mortali, scendendo a quota 39 rispetto alla media del biennio 2003-2005, oscillante tra i 126 e i 158 -, non bisogna dimenticare l'incidenza sul fenomeno del forte calo occupazionale, dovuto al perdurare della crisi economica, né sottovalutare l'aumento del lavoro nero e irregolare e, di conseguenza, la mancata denuncia di molti disgraziati eventi. "L'incidente di Torre Valdaliga e gli infortuni che si stanno verificando in questi ultimi giorni nell'edilizia - osserva Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL di Roma e Lazio - rendono più che mai urgente l'attivazione di una task force coordinata dalla prefettura e in cui carabinieri, Guardia di finanza, vigili urbani, Ispettorato del lavoro, Asl, Inail, Inps possano insieme cooperare per ripristinare regole certe e garantire sicurezza ai lavoratori. Bisogna darsi la possibilità di ispezionare tutti i luoghi di lavoro, e non il risicatissimo due per cento controllato nel 2009". "Su questi temi - rileva il dirigente CGIL - enti locali e istituzioni sembrano ancora un po' distratti: molti degli impegni conte-

nuti nei protocolli relativi alla creazione di osservatori sul lavoro nero e irregolare e sulla sicurezza, che i sindacati hanno firmato con la Provincia e il Comune di Roma, non sono stati attuati. E a nulla è valso l'accordo sulla sicurezza sottoscritto quasi un anno fa con l'Unione industriali della capitale". Di Bernardino alla nuova amministrazione della regione formula quattro proposte: "Chiediamo si definisca una corsia preferenziale per l'approvazione della legge su appalti, servizi e sicurezza, tanto più urgente oggi in un momento in cui il governo ha

deregolamentato ulteriormente le norme sulla sicurezza e sul mercato del lavoro. Devono essere chiari i passaggi di alcune attività dalle aziende madri alle piccole ditte, e le dinamiche dei processi di esternalizzazione: con quali contratti ciò avviene, quale sicurezza, quanti lavoratori, con il rispetto di quali normative". Il segretario della CGIL chiede: "Occorre rimpinguare il fondo di cinque milioni di euro destinato alla sicurezza e alla prevenzione. Senza dimenticare la necessità di rafforzare il comparto della formazione continua. LAURA SUDIRO

Umbria

Merloni, non solo Cina

Non parla solo cinese il futuro dell'Antonio Merloni. Ci sarebbero altri soggetti imprenditoriali, oltre alla multinazionale China Machi, del cui interessamento si parla ormai da tempo, disposti a "salvare" il gruppo industriale di elettrodomestici, al cui destino è legato il futuro di circa 8.000 lavoratori tra diretti e indotto, distribuiti in tre regioni italiane, Marche, Umbria ed Emilia Romagna. Lo scorso 13 aprile i commissari che sono attualmente alla guida dell'azienda hanno incontrato a Fabriano, in provincia di Ancona, le Rsu e i sindacati per aggiornarli sulle manifestazioni d'interesse ricevute nell'ultimo mese, dopo la firma dell'accordo di programma tra governo e Regioni dello scorso 19 marzo. Nel corso dell'incon-

tro è arrivata la conferma degli interessi in essere, che dovrebbero portare a una riapertura del bando pubblico per l'acquisizione del gruppo. In altre parole, i commissari vogliono capire quanto di concreto ci sia in queste avances e se dietro alle parole ci siano anche gli accrediti bancari necessari. In ogni caso, per la riapertura del bando i commissari procederanno alla richiesta di una proroga, per altri 12 mesi, della cassa integrazione straordinaria che va in scadenza il prossimo mese di maggio. "Il fatto che la cassa integrazione vada avanti è un aspetto fondamentale - commenta Evaristo Agnelli, coordinatore nazionale della Fiom CGIL del gruppo Merloni - il nostro primo obiettivo infatti è quello di garantire un reddito alle mi-

gliaia di lavoratori coinvolti. Poi bisognerà vedere se i soggetti industriali che si stanno facendo avanti abbiano o meno le carte in regola e, quindi, se siano o no veri interlocutori". Dunque, massima cautela, sia verso i cinesi che verso l'altro possibile acquirente, l'imprenditore laziale Gianpaolo Fiorletta, del gruppo Novalis Holding di Paliano (Frosinone). Fiorletta avrebbe formalizzato ufficialmente il suo interesse all'acquisto della Antonio Merloni con una lettera inviata a Mediobanca il 10 febbraio scorso.

Il proprietario della Novalis avrebbe intenzione di rilevare Merloni per proseguire l'attività nel settore del "bianco" (frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie), riassorbendo nel giro di un quinquennio quasi tutta la forza lavoro. Per questo, il prossimo 27 aprile si terranno assemblee a Nocera Umbra (Perugia) e a Fabriano. FABRIZIO RICCI

SPI CGIL

Il sapere alla base di tutto



CGIL — “Dalla conoscenza la democrazia”, questo lo slogan del Congresso della Federazione Lavoratori della conoscenza della CGIL. Vero: è stata l'esperienza della dittatura a suggerire una Costituzione così moderna da offrire ancora, soprattutto nella prima parte, le indicazioni più preziose per il futuro. Il 25 aprile discuteremo dell'ennesima aggressione alle sue prescrizioni. Risponderemo che la sua salvaguardia è decisiva per ogni nostro futuro avanzamento. “Il lavoro moderno non può essere separato dal sapere”. Lo scriveva pochi giorni fa Luigi Berlinguer su questo giornale. Vero: il lavoro non è più solo fatica, è anche (spesso soprattutto, a volte solo) conoscenza. Di tecnologie, linguaggi, saperi che incorporano esperienze antiche. Ma questa osservazione è negata da politiche che riducono il lavoro ad una merce ed il lavoratore ad un oggetto. Un oggetto non ha voce, non ha diritti. Tace e si lascia usare. Negare ai lavoratori il diritto alla tutela ed alla parola significa negare la Costituzione sin dal suo primo articolo, ridurre la democrazia ad un periodico plebiscito cui sono chiamati non cittadini ma telespettatori e consumatori. Significa presentare come sviluppo ciò che invece è declino. Democrazia, lavoro, sviluppo, conoscenza. Di questo si dovrebbe discutere, e non si fa. Anche per questo i cittadini si allontanano dalla politica. La destra dichiara vittoria, in percentuale, perché comunque perde voti. Anche la sinistra ne perde, dunque non è abbastanza credibile. Aumentano le astensioni, dunque perde la democrazia, e la democrazia è l'unica risorsa che abbiamo per migliorare la nostra condizione. Abbiamo provato in ogni modo a proporre altri temi al Governo ed al Parlamento. Senza risultati, o con risultati opposti a quelli sollecitati. Non intendiamo rinunciare. Rilanceremo con il nostro Congresso, lavorando come sempre per costruire alleanze ed unità. Porto un esempio per tutti: abbiamo raccolto le firme per una legge a sostegno del diritto all'apprendimento dando così concretezza ad obiettivi storici del movimento sindacale. Lo abbiamo fatto perché consapevoli che il sapere è la fonte della democrazia e del lavoro. Il Parlamento non l'ha ancora nemmeno discussa. Ha registrato una convergenza, su questo specifico tema, tra proposte della maggioranza e dell'opposizione, ma la voce dei 130.000 cittadini che ha chiesto di essere ascoltata dal Parlamento non è stata presa in considerazione. Così non va bene. Non staremo zitti: nei prossimi mesi rilanceremo la nostra iniziativa su questo come su altri temi: la domanda di un buon lavoro per i giovani, di una pensione dignitosa per gli anziani, di una assistenza adeguata per le persone non autosufficienti. Siamo pazienti ma decisi, perché sappiamo che di fronte ad un sordo bisogna anche alzare un po' la voce.

CELINA CESARI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

La reversibilità



CGIL — Moltissimi sono i superstiti, in genere vedove, che non ottengono la pensione di reversibilità dell'Inps alla morte del coniuge, titolare di pensione in regime internazionale, in base alla Convenzione stipulata tra Italia ed ex Jugoslavia. Com'è noto, la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione europea nel 2004 e la Croazia ha stipulato un'autonoma Convenzione con l'Italia, con la conseguenza che si sono modificate le condizioni per il diritto a pensione. Il requisito minimo di contribuzione italiana, per poter cumulare i periodi di lavoro italiani con quelli sloveni e croati, è passato da 1 a 52 settimane, con un aumento rispetto a quanto richiesto prima. Questa modifica non avrebbe dovuto produrre effetti negativi sul diritto alla pensione di reversibilità, come è accaduto per un analogo inasprimento del requisito, intervenuto in occasione dell'applicazione della normativa comunitaria che ha sostituito la Convenzione Italia-Svizzera. Alla morte di un pensionato, infatti, la normativa vigente in materia di pensione di reversibilità stabilisce un automatico diritto per il coniuge, i figli minori, ecc. alla pensione di reversibilità, senza che sia necessario verificare se tale diritto risulti perfezionato anche rispetto alle modifiche normative sopravvenute dopo la morte del titolare di pensione. Il comportamento dell'Inps, che pretende di ignorare il diritto pensionistico già riconosciuto da anni al defunto e che, in occasione dell'accertamento del diritto alla pensione di reversibilità ai superstiti, richiede l'adeguamento ai nuovi requisiti è incomprensibile ed incoerente rispetto a come lo stesso Istituto si comporta nel caso di superstiti di pensionati che hanno ottenuto una pensione in Convenzione con la Svizzera. Per due situazioni analoghe, dunque, l'Inps applica due pesi e due misure, in base ad una logica inaccettabile. Per questo il Patronato Inca si è attivato, con azioni legali, per il rispetto della normativa e per una sostanziale uguaglianza nel riconoscimento dei diritti.

ROSSELLA MISCI

COORDINATRICE PREVIDENZA INTERNAZIONALE INCA CGIL



SISTEMA SERVIZI

Assegno di maternità per le donne extracomunitarie

CGIL — Le mamme straniere, in possesso di tutti i requisiti di legge richiesti per ricevere l'assegno di maternità concesso dai Comuni, se hanno presentato domanda di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, (entro i sei mesi dalla nascita del bambino), e questo non gli è stato rilasciato a causa dei gravi ritardi delle questure, potranno beneficiarne egualmente. La condizione è che si esibisca la ricevuta dell'avvenuta richiesta di permesso di soggiorno. L'Inps con la circolare n.35, a seguito delle incertezze che si erano sollevate e del contenzioso che sarebbe stato attivato, ha chiarito le modalità da rispettare. La domanda di assegno con la documentazione incompleta, sarà tenuta “in sospenso” dai Comuni, anche oltre il termine dei 6 mesi dalla nascita del bambino, in attesa del

rilascio del titolo di soggiorno e della sua consegna (informa elettronica o cartacea). Una volta ottenuto il titolo di soggiorno, la mamma straniera dovrà presentarne copia al Comune competente, il quale a sua volta procederà a trasmettere all'Inps i dati relativi alle domande sospese, ai fini del pagamento della prestazione. Più precisamente, come hanno specificato alle loro strutture i tecnici del CAAF CGIL e del patronato Inca, le straniere che hanno già presentato la domanda di assegno di maternità al Comune “incompleta” (priva cioè del titolo di soggiorno valido), è necessario che inviino immediatamente al Comune (a mezzo raccomandata o a mano) una copia della ricevuta comprovante l'avvenuta richiesta del titolo di soggiorno. Ciò è importante per interrompere i termini e far sì che il Comune stesso tenga sospesa la

domanda. Non appena il permesso di soggiorno sarà rilasciato, una copia dovrà essere consegnata al Comune. Le cittadine straniere che presenteranno la domanda di assegno di maternità direttamente al Comune, d'ora in poi, se al momento della domanda non hanno ancora il titolo di soggiorno, dovranno allegare alla stessa anche la ricevuta comprovante l'avvenuta richiesta del titolo di soggiorno che dovrà essere portato in copia al Comune al momento del rilascio. Nel caso delle donne straniere che hanno presentato la domanda di assegno di maternità tramite i CAAF, in quanto è stata firmata una convenzione tra Comune e CAAF per la gestione di tali domande, è il CAAF stesso, a seconda di quello che è stato previsto nella convenzione stipulata con il Comune in riferimento alla documentazione allegata alla do-

manda, che prenderà contatti con il Comune. Dovrà, infatti, in base a quanto previsto nella circolare dell'Inps, le posizioni di coloro che al momento della domanda di maternità non erano in possesso del titolo di soggiorno. L'assegno di maternità dei Comuni è una prestazione che viene riconosciuta alle donne non lavoratrici che non abbiano diritto ad altro trattamento economico di maternità (nel caso in cui ne percepiscano uno di importo inferiore viene corrisposta la differenza). È di 311,27 euro mensili per 5 mensilità per i bambini nati nel 2010 e di 309,11 euro mensili per 5 mensilità per i bambini nati nel 2009. È necessaria l'attestazione Ise che potrà essere ottenuta rivolgendosi al CAAF CGIL.

STEFANIA TROMBETTI

COORDINAMENTO NORMATIVA CAAF CGIL

IL RACCONTO



Gianni Sofri

Quel treno tra pascoli e meleti e il dolore per la Val Venosta

A una settimana dalla tragedia Gianni Sofri racconta le sue vacanze nella valle. E una comunità serena e operosa che festeggiò la riapertura della ferrovia, nuova porta d'accesso ai tesori d'arte

Ho telefonato ad alcuni amici dell'alta Val Venosta. Ho avuto notizie buone in alcuni casi, pessime in altri. Ma se anche le mie preoccupazioni avessero trovato una piena smentita, il nodo alla gola mi sarebbe rimasto. E con esso il dubbio di aver conosciuto quelle persone, di averli visti crescere, quei ragazzi, da bambini che giocavano ad adolescenti. Ho controllato i cognomi, ma senza trarne alcunché: da quelle parti i cognomi sono assai comuni. Basta passeggiare tra le tombe di quei cimiteri di montagna silenziosi e assolti, sempre pieni di fiori dai vivaci colori.

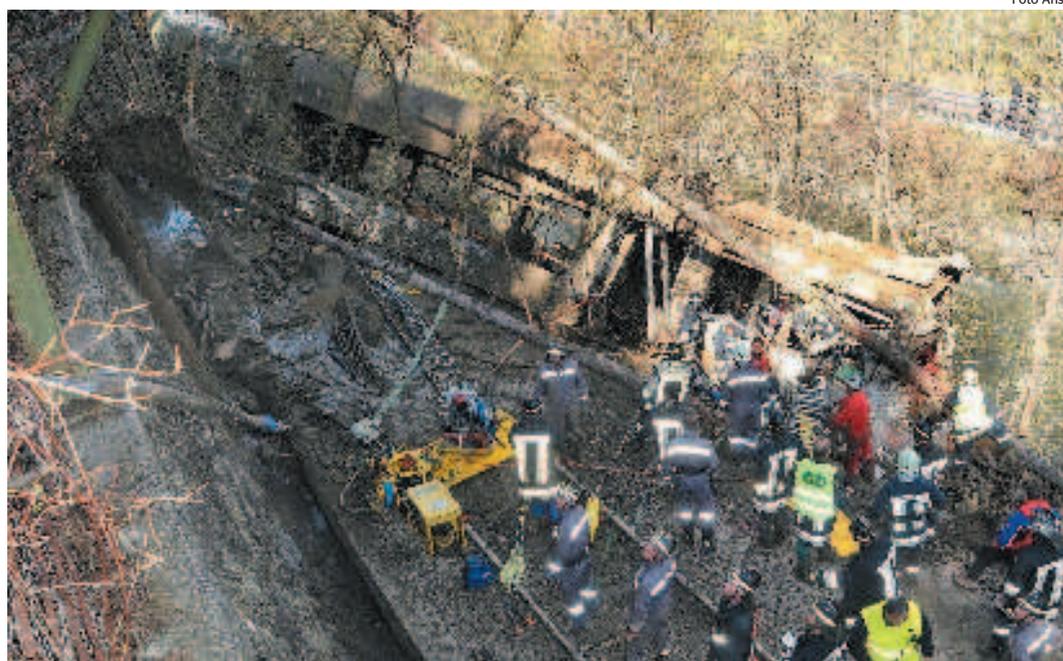
Trascorro fedelmente le mie brevi vacanze agostane, da una trentina d'anni, in Val Venosta (o nella sua propaggine svizzera, la Val Müstair). Cominciai a San Valentino alla Muta-Sankt Valentin auf der Heide (si dovrebbe dire sempre così, in due lingue, ma qui non lo farò, perché porterebbe via tutto lo spazio). Poi, un anno che non trovavo posto, qualcuno mi suggerì di passare in Svizzera: percorsi due chi-

Il nodo alla gola

«Ho telefonato agli amici. Ho avuto notizie ora buone, ora pessime. Ma se anche le mie preoccupazioni avessero trovato piena smentita, il nodo alla gola mi sarebbe rimasto»

lometri avrei trovato di sicuro, perché lì costava un po' di più. Ma anche da Müstair ogni giorno scendo in Val Venosta, a Glorenza, a prendere i giornali, che arrivano qui (anche quelli stranieri) con puntualità maggiore che a Bologna. Per altri acquisti, ci si spinge fino a Resia o a Silandro, che è anche il capoluogo della valle. Se c'è bisogno di medicine, le farmacie sono a Malles o a Prato allo Stelvio. Un farmacista, forse incuriosito dal mio cognome, mi ha chiesto se ho conosciuto Alex Langer, e mi sono ricordato della farmacia dei Langer a Vipiteno-Sterzing.

Andare per trent'anni in vacanza in quella zona significa sentirsi partecipe della sua vita, amarne i pascoli e le piantagioni di mele, condividere feste e lutti. Una volta, in albergo, un'anziana signora di Basilea, che si era trovata a Berlino nel momento dell'ascesa al potere di Hitler e a Lisbona nel momento della rivoluzio-



Il treno che attraversava la Val Venosta deragliato la scorsa settimana

ne dei garofani, mi chiese: «Ma lei che è giovane, non si annoia a venire sempre qui?». La signora era decisamente più anziana di me, ma io avevo comunque passato la sessantina. Non mi annoio affatto. La Val Venosta ha montagne bellissime, prima fra tutte l'Ortles, la cui cima spunta all'improvviso un po' dappertutto, e i cui ghiacciai accompagnano la strada dello Stelvio, lungo una valle laterale. Quando potevo ancora salire abbastanza, andai più di una volta su una cima di poco sotto i tremila metri, che essendo isolata offriva un panorama meraviglioso tutto intorno: lo Stelvio, la Palla Bianca, il Bernina.

Ma la valle è anche un luogo di grande arte. Nel Medioevo, per andare da Sud a Nord e viceversa, non si passava dal Brennero, ma dalla Val Venosta con i suoi passi principali: il Resia e Tubre. Vi scorreva un gran traffico di mercanti, pellegrini, soldati, e questo spiega come lungo tutta la valle sorgessero villaggi e castelli e straordinarie abbazie. Dovunque ci fosse un pur minuscolo borgo, s'inerpicava un pittore, venuto magari dalla lontana Boemia. Il turismo venostano si è nutrito di questa ricchezza artistica. E quando, nel 2005, venne riaperta la ferrovia da Merano a Malles,

capolavoro di tecnologia e comodità, la valle festeggiò con orgoglio: chi avrebbe immaginato che si sarebbe trasformata in un giorno nello strumento di una tragedia? Attraverso la ferrovia si incontravano ora i tesori della valle: gli affreschi carolingi delle chiesette di Naturno e di Malles, Silandro con il suo campanile che sembra la punta ben fatta di una matita, il castello di Sluderno. E poi la grande abbazia di Marienberg, nido d'aquile nel fianco della montagna, arricchita da affreschi sublimi; oggi abitata da una decina di monaci, un tempo da più di cento. E più in là, prendendo una deviazione, la piccola preziosa città rinascimentale di Glorenza, cinta di mura; e passato il confine, l'abbazia e la chiesa di S. Giovanni a Müstair, voluta da Carlo Magno in persona.

Ecco. Questa comunità operosa e dignitosa piange i suoi morti: i lavoratori pendolari, i ragazzi che andavano a studiare, la coppia di anziani che voleva permettersi un po' di turismo; e la giovane madre di Prato allo Stelvio, Michaela Zoesch, il simbolo triste di questa tragedia, che come tutti i giorni andava all'ospedale di Bolzano, a portare il suo latte al bambino prematuro che aveva partorito tre giorni prima. ❖

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Le compravendite sulla Rete

Dalle aste all'e-commerce globale Lo shopping sul Web si trasforma

Un mercato in crescita con le vendite a prezzo fisso che ormai superano quelle al miglior offerente
Clelia Morales, eBay: «Basilare l'evolversi dei sistemi di pagamento. In Italia molti acquisti tecnologici»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La parola, eBay, è tuttora una di quelle che più richiama la grande rivoluzione digitale che il mondo vive da due decenni. Un immenso crocevia delle vendite e degli acquisti on-line che non può non aver catturato almeno una volta l'attenzione di ciascun "navigatore". «eBay - racconta Clelia Morales, responsabile delle Pubbliche Relazioni per l'Italia e altre nazioni europee - è nato principalmente come sito di aste online, ma nel corso degli anni si sono sviluppate forme diverse compravendite che hanno risposto alle esigenze e alle richieste degli utenti».

Un mutamento accompagnato da cifre importanti, sia per il coinvolgimento, con 90 milioni di utenti attualmente attivi nel mondo, che per il giro d'affari. «Soltanto nel terzo trimestre del 2009, eBay ha fatturato 2,4 miliardi di dollari, mentre l'ultimo dato complessivo disponibile, quello del 2008, vede ricavi totali pari a 8,54 miliardi. Ed ancor più rilevante è la cifra relativa al valore degli oggetti venduti, che l'anno scorso ha raggiunto la quota di 60 miliardi di dollari».

In Italia la storia di eBay è iniziata nel 2001 ricalcando l'affermazione del sito negli altri Paesi occidentali. Nel dicembre 2009 era al primo posto fra i siti di e-commerce del Paese con oltre 6,6 milioni di visitatori, più di 700 milioni di pagine viste e oltre 6700 categorie disponibili, il tutto per un giro d'affari che lo scorso anno è andato oltre i 270 milioni di euro.



L'home page italiana del sito di eBay, con l'accesso a ben 6.700 categorie merceologiche

«L'Italia - spiega Morales - è una delle nazioni che illustra meglio la trasformazione di eBay, nella sua strutturazione e nella percezione da parte degli utenti. Infatti, dall'analisi effettuata sull'ultimo trimestre, uno dei risultati più interessanti sta nel comportamento degli utenti. Sono sempre di più gli italiani che preferi-

Sicurezza degli utenti
I pagamenti con Paypal possono "proteggere" l'intero importo versato

scono la formula del "Compralo Subito". In particolare, sono più del 50% gli acquisti e le vendite per i quali gli utenti hanno preferito il prezzo fisso. Questo dato evidenzia come eBay.it sia percepito sempre di più come rea-

l'alternativa ai negozi tradizionali. Vorrei aggiungere un elemento che può risultare sorprendente: l'Italia si distingue per le compravendite nelle categorie più tecnologiche, come cellulari, telefoni e computer».

Le cifre parlano di una sostanziale tenuta alla crisi, anche se il suo impatto sta lasciando delle tracce. «Uno dei nuovi trend che sta prendendo sempre più piede su eBay.it è lo Shopping Neutrale, legato al concetto di attività di compravendita in sostanziale equilibrio tra quanto è venduto e quanto è acquistato. Si tratta, se vogliamo, di una nuova forma di risparmio, probabilmente generata dal periodo di recessione che ha caratterizzato l'ultimo periodo. L'utente spende per i propri acquisti solo la cifra che ha guadagnato vendendo, e sono oltre 5.000 gli italiani che nell'ultimo

Il fenomeno in cifre
Il mercato on-line più grande del mondo

1995 l'anno di fondazione di eBay, il sito di aste adesso presente in 39 mercati internazionali. L'esordio in Italia risale al 2001.

6700 le categorie merceologiche a disposizione degli utenti all'interno del sito italiano.

18000 i venditori professionali italiani presenti sul sito con un giro d'affari per oltre 270 milioni di euro.

90 milioni, gli utenti eBay attualmente attivi nel mondo per quello che è il mercato on line di maggiori dimensioni.

anno, si sono dedicati allo Shopping Neutrale».

Ma altre novità si sono affacciate sul sito: «eBay.it ha deciso di unire alle aste e alle vendite a prezzo fisso l'esperienza delle inserzioni. Infatti, da qualche mese c'è eBay Annunci, la sezione che permette di inserire i propri annunci locali e gratuiti. Ed ancora, diventa possibile fare e-commerce in movimento grazie all'applicativo "eBay Mobile"». Un fattore fondamentale è la sicurezza nelle transazioni: «La rivoluzione su eBay è rappresentata da PayPal, il sistema che consente di inviare e ricevere pagamenti in completa sicurezza e con pochi click, senza condividere i propri dati finanziari. E dal giugno scorso gli acquirenti che pagano con PayPal su eBay possono usufruire di una copertura di protezione per l'intero valore degli acquisti effettuati».

Crescono i profitti di Google

TRIMESTRE Google ha chiuso il primo trimestre con un utile netto in progresso del 37%, a 1,96 miliardi di dollari, e ricavi per 5,06 miliardi.

Libero.it la mail più diffusa in Italia

MARZO La mail del portale di Wind, Libero.it, è la più diffusa in Italia (dati Nielsen di marzo) con 5,78 milioni di visitatori unici.

Un 2009 in espansione per Acer

RICAVI Acer ha chiuso il 2009 con un +5% dei ricavi, pari a 17,9 miliardi di dollari, e un +29% dell'utile netto, pari a 354 milioni.

Fresh e Surf, telefoni LG per conquistare i giovani

Lanciata una coppia di modelli touch dal costo competitivo. Punti di forza, la fruizione multimediale e dei social network

L'evento

Per i genitori è una domanda spiazzante: «Ma quando eri giovane tu come li facevano i telefonini?». Anche perché la risposta, «Non esistevano», viene vissuta dai figli come una presa in giro... Eppure, è bastato un quarto di secolo per passare dal nulla ad un mercato i cui numeri inseguono ormai quelli della popolazione umana, e dove ogni segmento, compreso quello che sta particolarmente a cuore a LG, vale miliardi e miliardi... Il settore in questione è quello indirizzato ad un'utenza giovanile, con dispositivi "touch" connessi al Web per utilizzare servizi as-



Il nuovo telefono full touch LG Surf

sortiti, a partire dalla fruizione dei Social Network. Un tempo li si sarebbe definiti smartphone, ma la recente presentazione di due nuovi modelli effettuata dal colosso coreano, evidenzia la necessità di un altro termine per definire apparecchi che per

meno di 200 euro sono in grado di offrire una rilevante esperienza multimediale.

Cookie Fresh è un telefono touch con schermo da 3", fotocamera integrata da 2 Megapixel, lettore MP3 e radio FM integrata. A livello estetico spicca la capacità di personalizzazione con la scelta tra 18 diversi colori di menu e temi "cartoon". Facilmente trasformabile pure l'home screen grazie a vari widget già disponibili o scaricabili dalla "Widget Gallery" di LG. Come detto, l'apparecchio esalta la nuova dimensione "social" dei cellulari: da Facebook a Twitter, l'utente può comunicare in tempo reale il proprio status e avere sempre visibilità sugli ultimi aggiornamenti, per condividere parole ed esperienze in tempo reale con gli amici. Lg Surf4 GB è una sorta di fratello maggiore del modello Fresh, con un design più arrotondato ed una grande attenzione alla riproduzione musicale in virtù del lettore MP3, della Radio FM integrata che memorizza fino a 48 stazioni, e della tecnologia Dolby Mobile per una maggiore fedeltà audio. Fra le altre caratteristiche, la fotocamera da 5 megapixel e la memoria interna da ben 4 GB. **M.V.**

Sul mercato

Fujitsu presenta la tastiera con materiali rinnovabili



Fujitsu ha lanciato la prima tastiera realizzata con materiali rinnovabili e mediante stampaggio a iniezione, un metodo che apporta consistenti risparmi sulle emissioni di CO2 grazie alla riduzione delle componenti plastiche tradizionali.

Apple aggiorna la gamma dei portatili MacBook Pro



Apple aggiorna la linea dei portatili MacBook Pro dotandoli dei processori di ultima generazione Intel e delle performanti schede grafiche Nvidia. Le dimensioni dello schermo vanno dai 13 ai 17 pollici. Significativi passi in avanti nella durata delle batterie, con autonomia fino a 10 ore.

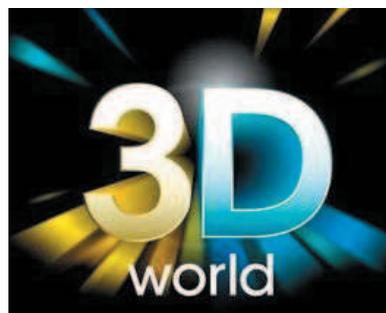
Sony contro Samsung nella battaglia del 3D

I due colossi orientali hanno presentato in contemporanea i loro prodotti domestici per la riproduzione stereoscopica

Il confronto

Sarà stata una coincidenza, ma il fatto che Sony e Samsung abbiano scelto lo stesso giorno e gli stessi orari per presentare in Italia le loro novità in fatto di 3D, è sembrato un simbolico avvio delle ostilità per la conquista di un mercato le cui dimensioni, paraltro, vanno ben oltre i confini del nostro Paese.

Cominciamo da Sony, che per il Salone del Mobile milanese ha utilizzato un allestimento "esterno" dove ha presentato gli ultimi esemplari della sua gamma "Monolithic Design", capaci, appunto, di riprodurre filmati stereoscopici. Si tratta della serie LX900, basata su tv LCD "Edge



Il 3D è la grande novità tecnologica 2010

LED" venduti con occhiali e trasmettitore 3D, e della HX900, che non include questi accessori ma permette una riproduzione di qualità ancora maggiore grazie ad un più accurato sistema di retroilluminazione LED del pannello. «Televisori - ha dichiarato il numero uno di Sony Italia, Gil-

das Pelliet - che offrono il meglio nella visione tradizionale e in quella tridimensionale, con la possibilità di trasformare la prima nella seconda grazie ad un potente circuito di elaborazione. Uno dei tanti frutti della nostra competenza unica nella stereoscopia, che va dalla ripresa e produzione di filmati 3D fino, appunto, alla realizzazione dei prodotti per la visione domestica».

Imponente l'evento organizzato da Samsung, con giornalisti, VIP e grandi clienti invitati ad assistere ad un'autentica prova di forza del leader di mercato in Italia. I nuovi tv LED, delle serie 7000 e 8000, sono già disponibili nei negozi, mentre per la gamma top 9000, occorrerà attendere l'estate. Ed anche per questi apparecchi va segnalata la possibilità di convertire in 3D le immagini tradizionali. «La trasformazione dei contenuti 2D in immagini tridimensionali - ha affermato Paolo Sandri, vicepresidente di Samsung Italia - caratterizza il nostro "ecosistema 3D". In questo modo, con televisore, Blu-ray 3D e occhiali 3D attivi, forniamo al consumatore un prodotto che anticipa i futuri contenuti stereoscopici che saranno sviluppati dalle principali Major». **M.V.**

Beolab 11 Bang & Olufsen inconfondibile subwoofer



Bang & Olufsen è marchio noto sia per la qualità dei prodotti che per il loro design. BeoLab 11 sintetizza il concetto, trattandosi di un nuovo subwoofer che alla accuratissima riproduzione dei bassi unisce un aspetto inconfondibile per caratterizzare qualsiasi ambiente domestico.

FICTION & STORIA



Soldati a colloquio: John Seda nel ruolo del marine John Basilone

→ **Nei panni** del produttore insieme a Tom Hanks come per il precedente «Bands of Brothers»

→ **In onda** su Sky, «The Pacific» è interpretato dal nipote di un marine che andò su quel fronte

Ora Spielberg porta in tv la guerra del Pacifico

È la guerra combattuta dai marines sul fronte orientale, nelle giungle del Pacifico, sei mesi dopo il bombardamento di Pearl Harbor. Una memoria «rimossa» da entrambi gli schieramenti.

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES
www.kikapress.com

È stata ribattezzata «la guerra dimenticata» quella combattuta dai soldati americani sul fronte orientale, nelle giungle del Pacifico: Guadalcanal, Okinawa o Iwo Jima, la cui celebre battaglia è stata raccontata da Clint Eastwood, sia dalla parte dei giapponesi che da quella dei marines (*Lettere da Iwo Jima* e *Flags of Our Fathers*). A tornare su quella storia ora è la tv con *The Pacific*, una miniserie prodotta da HBO e Dre-

amworks che andrà in onda in dieci puntate su Sky cinema a partire dal 9 maggio in prima serata. Un successo garantito dalle firme dei produttori: Tom Hanks e Steven Spielberg che insieme, con il cinematografico *Salvate il Soldato Ryan* e la successiva serie tv *Bands of Brothers*, hanno già raccontato il fronte occidentale della guerra.

DOPO PEARL HARBOR

La storia prende il via sei mesi dopo il bombardamento di Pearl Harbor e racconta di un manipolo di Marines protagonisti di quel triste capitolo di storia. Il progetto è nato sette anni fa: allora molti veterani della guerra del Pacifico, dopo aver visto *Band of Brothers*, scrissero a Steven Spielberg, chiedendo al regista e produttore di raccontare anche la loro guerra. Nel 2007 iniziarono le riprese, in Australia, di una produzione imponente dal budget di 200 milioni di dollari. «Si tratta del progetto più esteso mai realizzato per raccontare la guerra nel Pacifico - racconta Bruce McKenna, sceneggiatore della serie, che già aveva lavorato a *Band of Brothers* - . Dopo *Bands of Brothers* Steven Spielberg ricevette molte lettere da parte dei veterani

di quella guerra. Tutti chiedevano di raccontare anche il loro teatro. Non è stato facile. Allora non c'era la televisione sul campo di battaglia. Tutto era lasciato ai racconti dei reduci».

I pochi libri che hanno raccontato il fronte orientale sono stati utilizzati proprio per scrivere il copione di *The Pacific* e i soldati che hanno scritto quelle pagine ne sono i protagonisti: Eugene B. Sledge autore di *With the Old Breed* e Robert Leckie giornalista che scrisse *Helmet for My Pillow* (interpretati nel serial da Joe Maz-

I numeri

Le riprese nel 2007 in Australia. Il budget: 200milioni di dollari

zello e James Badge Dale) sono i protagonisti della storia insieme a John Basilone (Jon Seda), eroe del fronte orientale, figlio di immigrati italiani, che fu insignito della medaglia d'onore. La trama si dipana fra spettacolari battaglie e momenti più intimi che raccontano la vita di tutti i giorni dei soldati, costretti ad avere a che fare con nemici insidiosi

La Crusca naviga on line ma con precari in scadenza «Ogni Regione ci aiuti»

L'Accademia della Crusca veglia da secoli sull'italiano: punta molto su internet ma, avverte la presidente Nicoletta Maraschio, affidandosi a precari in scadenza: «Ci serve stabilità. Proporrò che ogni Regione dia un contributo».

STEFANO MILIANI

FIRENZE
smiliani@unita.it

Tra il 1570 e il 1580 a Firenze dei dotti buontemponi discettavano di letteratura e faccende linguistiche tra scherzi, lazzi e laute cene. E si facevano chiamare «cruscanti». Il filologo Lionardo Salviati convinse l'allegra brigata a far sul serio e a occuparsi della lingua italiana: nel 1583 nasceva l'Accademia della Crusca, l'istituto che veglia sui continui sommovimenti dell'italiano e dei dialetti e suggerisce come dovremmo parlare e scrivere. Ha raccolto onori, oggi il Salviati avrebbe di che corruciarsi. L'Accademia si è tuffata a capofitto su internet, esplora le variazioni linguistiche da qualsivoglia orizzonte provengano, fa di tutto per veleggiare bene nel mare della modernità eppure uno strumento della «modernità» lavorativa rischia di incagliarne la navigazione. Per internet, che le è essenziale, si affida a una ventina di studiosi costretti a una vita da «co.co.pro». I famosi, o famigerati, contratti a progetto. Che stanno per scadere. È la solita solfa italiana.

LA DONNA PRESIDENTE

Dal 2008 guida il principale centro di ricerca sull'italiano Nicoletta Maraschio. È la prima donna presidente: «Quando arrivai nel capoluogo respirai l'aria vitale del '68». Qualcosa di quelle utopie le è rimasto. Accademica dagli anni 90, docente universitaria, dolce accento dalla nativa Pavia, la studiosa racconta come l'istituto intenda mettere più conoscenze possibili a disposizione di tutti tramite internet. Per esempio. L'istituto ha 120mila volumi di linguistica e un archivio con manoscritti di gente come Voltaire, Leopardi, Manzoni. «Abbiamo digitalizzato le cinque edizioni del vocabolario della Crusca pubblicate dal 1612 al 1923 e vogliamo rendere consultabile on line la biblioteca e l'archivio. Siamo interattivi: giovani ricercatori cercano di rispondere alle tante domande sulla lingua che arrivano, ad esempio spiegando la differenza fra «affatto» e «nient'affatto». Il consiglio degli acca-

demic sorveglia il lavoro, però...» Però? «Il lavoro è enorme. Facciamo riviste e indagini scientifiche in giro per l'Italia, organizziamo corsi per insegnanti e altro. Con sei dipendenti appena, tre in segreteria e tre in biblioteca. I co.co.pro. una ventina, da anni con noi, vivono nel precariato assoluto». Mentre la responsabile sogna una condizione di stabilità permanente.

Guardiamo allora i conti. «Il bilancio è di un milione di euro l'anno: tranne 500mila euro ricevuti quando era ministro Rutelli, 190 mila vengono dal ministero per i beni culturali, 34mila dalla Regione Toscana, 17 mila dal Comune». I soldi pubblici garantiti si avvicinano a quota 250 mila. «I 750 mila euro sono aleatori: arrivano a singoli progetti finanziati dal ministero o dall'Ente cassa di risparmio fiorentina. Solo le spese per la Villa medicea toccano i 200 mila euro, altri 200mila vanno per il personale fisso. Osservo che l'istituto per la lingua tedesca analogo a noi riceve 80 milioni di euro l'anno di cui metà dallo Stato e metà dai Länder». Nicoletta Maraschio allora lancerà una proposta in stile federalista: «Che ogni Regione dia un suo contributo, anche basso. Sarebbe bello». Sarebbe anche un segno di unità nazionale. In tempi di particolarismi e leghismi, suona quasi come una sfida civile. ♦

PREMIO MORANTE

**Scelti i tre libri finalisti
Ora saranno i ragazzi
a decidere chi vincerà**

NAPOLI La giuria del Premio Elsa Morante Ragazzi (ampia sezione del Premio Morante dedicato alla narrativa per giovani lettori), ha selezionato i tre vincitori dell'edizione 2010. Dacia Maraini (Presidente), Andrea Camilleri, Francesco Cevasco, Enzo Colimoro, Maurizio Costanzo, Chiara Gamberal, Emanuele Trevi, Teresa Triscari e Tjuna Notarbartolo hanno scelto i tre titoli tra i quali, in un secondo momento, una giuria popolare di alunni delle scuole medie inferiori e superiori, sceglierà un super-vincitore. I tre libri sono: *No* di Paola Capriolo, edizioni El, Trieste; *L'eco della frottole* Fabrizio Gatti, edizioni Rizzoli, Milano; *Pianoforte* di Patrizia Rinaldi, edizioni Sinnos, Roma. Nei prossimi giorni i tre testi saranno distribuiti a circa 1500 ragazzi della Campania che hanno aderito alla giuria.

Bondi sotto tiro per la lirica in retromarcia sui teatri nazionali

Il decreto legge di riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche che sarà presentato domani a Napolitano non citerebbe esplicitamente il Teatro della Scala e l'Accademia di Santa Cecilia. Lo scrive l'agenzia Ansa riferendosi a fonti da Palazzo Chigi: un primo passo indietro da quanto emerso da fonti ufficiali, dopo il consiglio dei ministri di venerdì dove si parlava di due istituzioni di «interesse nazionale». Al testo comunque i tecnici stanno lavorando ancora, sintomo di una scarsa chiarezza di idee e di tentennamenti dopo le reazioni causate dalle prime indiscrezioni. Sebbene infatti il ministro ripeta di non aver indicato fondazioni di serie A e di serie B, i sindacati e la gran parte dei teatri la pensa in modo radicalmente diverso. Il neogovernatore della Toscana Enrico Rossi, Pd, legge peraltro in chiave politica la notizia dell'esclusione del Maggio fiorentino: «Non riuscirei a trovare altra motivazione a una simile, gravissima decisione, se non quella di una precisa volontà politica tesa a penalizzare Firenze e la Toscana». «Quello di Bondi è un provvedimento

**Vertici a fine corsa
A Firenze, Genova,
Venezia e Napoli: per i
sindaci è un'opportunità**

to assurdo che punta esclusivamente sui tagli e relega le altre fondazioni alla serie B», attacca il sindaco di Genova Marta Vincenzi.

Nel frattempo ben quattro teatri hanno i vertici in scadenza: quello del Maggio fiorentino è appena scaduto, e dovrebbe rinnovarsi entro aprile o all'inizio del prossimo mese, poi la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli e il Carlo Felice di Genova. Toccherà ai sindaci delle rispettive città, che di questi teatri sono presidenti, nominare nuovi sovrintendenti o confermare i vecchi. Gli enti locali in generale negli ultimi anni si sono dimostrati a più riprese non all'altezza del loro compito nella gestione delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Basti pensare che in Francia il sovrintendente dell'Opéra di Parigi è designato con due anni d'anticipo sulla scadenza del precedente mandato, in modo da garantire continuità alla programmazione. Nel nostro paese invece ci si riduce all'ultimo momento e le nomine sono soggette ai capricci di una politica locale.

LUCA DEL FRA

I romanzi

Sullo schermo la Storia raccontata dai reduci

Le fonti La miniserie: «The Pacific» in 10 puntate. Produttori: Tom Hanks, Steven Spielberg, Gary Goetzman. Ispirata ai libri: «With the Old Breed» di Eugene B. Sledge, «Helmet for My Pillow» di Robert Leckie, «Red blood black sand», di Cjuck Tatum, «China Marine» di Eugene B. Sledge, oltre a numerose interviste ai reduci.

e senza paura.

«Mio nonno fece la guerra del Pacifico - racconta Joe Mazzeo, che interpreta uno dei due soldati-scrittori, Eugene Sledge -. Avergli dato la gioia di annunciargli un film sui marines, in cui suo nipote interpreta uno di loro impegnato nella guerra che ha combattuto, è una delle mie più grandi soddisfazioni. Lui stesso però di quella guerra raccontava pochissimo, ricordava solo le goliardate con gli altri soldati. La guerra, quella vera, ha voluto anche lui rimuoverla».

LA RIMOZIONE DAI DUE FRONTI

Pure dall'altra parte della barricata tutto è stato rimosso, questa volta per ragioni di propaganda e malriposto senso dell'onore: «Chiedete a uno studente giapponese se sa qualcosa della Guerra del Pacifico. Vi guarderà stranito. I loro libri di storia non riportano nulla di tutto questo», racconta il Capitano Dale Dye, Marine ingaggiato per allenare i giovani attori. Dale, che ha combattuto in Vietnam e a Beirut, in passato ha istruito Tom Cruise per *Top Gun* e Tom Hanks per *Salvate il Soldato Ryan* e *Forrest Gump*. «Non è facile per un civile capire le emozioni di un soldato in guerra, il mio compito è farle rivivere in loro, così che davanti alla telecamera non debbano mentire». ♦

FICTION SU GABRIELLA FERRI

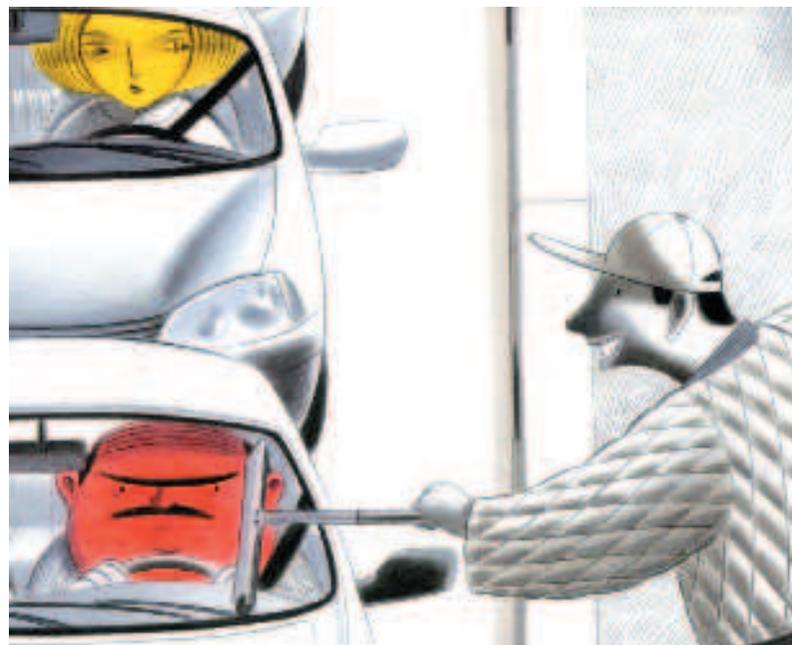
Micaela Ramazzotti sarà Gabriella Ferri in una fiction per la Rai. Le riprese sulla vita della cantante romana (1942-2004) dovrebbero iniziare a ottobre.

IN VIAGGIO

Nella città che tutti abitiamo
e spesso non conosciamo

«L'Altracittà / è la città che tutti abitiamo / e spesso non sappiamo. L'Altracittà / è la città che abbiamo sotto gli occhi / e spesso non vediamo. L'Altracittà / è la solita città / e spesso non la riconosciamo»: *L'altracittà*, di Mia Lecomte con le illustrazioni di Andrea Rivola, (pagine 64, euro 19,50, collana Fiabalandia Intercultura, Sinnos) è un viaggio delicato alla scoperta di ciò che è in-

torno a noi, nelle nostre città, ma che spesso non si vede o non si vuole vedere. È la città di Viorel e dei suoi 5 fratelli, del nonno partigiano Salvatore, della cinesina Ling, di Jami-la e Shana, di Carlo Alberto con i suoi due cagnolini bianchi... Tante storie diverse che diventano una sola e che si uniscono nell'immagine finale di un grande banchetto che attraversa la periferia fino al centro. ♦



→ **Alzare la voce** Oggi è il nuovo modo di sculacciare. E così piccoli urlatori crescono

→ **I danni** L'impatto del rumore sui bambini pregiudica lo sviluppo cognitivo e la qualità della vita

L'urlo? Peggio di uno schiaffo

Gli adulti urlano e i bambini li imitano. Così i piccoli urlatori crescono e acquisiscono modalità di espressione analoghe alle nostre. Ma nella vita non vince chi fa la voce grossa.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



Oggi giorno si urla. Spesso, se non sempre. Un po' sarà perché l'inquinamento acustico sale come una

nube tossica e quindi, in presenza di un omogeneo rumore di fondo, istintivamente si aumenta il tono della voce (o del verso, nel caso degli animali), e un po' per effetto di una mala educazione in continua ascesa. Urlare pare sintomo di vitalità, di buona prestanza. Urlano di non urlare i genitori, al parco, rivolti ai loro urlanti bambini che urlano magari per la gioia se piovono polpette. A scuola le ugole di bidelli, maestre, ragazzini non si risparmiano, a casa si urla da una stanza all'al-

tra, in macchina si vocia tra chi guida e chi è seduto sui sedili posteriori, e in famiglia, alla tv, a un incontrastabile frastuono, ci si parla sopra! Senza considerare che secondo il *New York Times*, l'urlo è il nuovo ceffone: un numero sempre maggiore di genitori ansiosi e irritabili, trafelati e sfiniti, una volta su dieci, soprattutto la sera, si rivolge ai figli urlando. Alzare la voce diventa così il nuovo modo di sculacciare, sostituendo i decibel alle sberle!

E dunque, piccoli urlatori cresco-

no e acquisiscono purtroppo modalità di espressione analoghe alle nostre. Per farsi sentire pronunciano le parole di fretta, quasi in apnea con l'urgenza e l'eccitazione di raccontare, e con l'esigenza di catturare più a lungo l'attenzione di genitori impegnati a svolgere in contemporanea mille altre attività. Fra coetanei, poi, la sopraffazione vocale incalza, il gioco verbale si fa esagitato e le parole son rubate di bocca in bocca.

Crescono, come «super molleg-



giati» e «tigri di Cremona», nonostante – in controtendenza - siano circondati da una miriade di manuali inneggianti al bon-ton e alla buona educazione che ben esplicitano che a tavola non si urla, al cinema neppure e neanche a scuola. Crescono questi nuovi urlatori alla sbarra, nonostante non manchino i festival del silenzio, nonostante si affermi il movimento mondiale per la gentilezza (www.gentilezza.it) e l'Etiquette Academy, come centinaia di mammeblog, pediatri, psicologi, compresa la comunità delle Kidult - fra bamboline Momiji e accessori di Hello Kitty - all'unisono elogiano i militanti delle voci basse.

MOLTO RUMORE PER NULLA

Né mancano, peraltro, attenti studi - pubblicati dalla rivista *Lancet* - che mostrano come l'impatto del rumore sui bambini da un lato ne pregiudichi alcuni parametri cognitivi (dalla capacità di leggere allo sviluppo delle qualità mnemoniche),

**Manuali
Ecco come diventare
gentili ed educati**

«**Manuale di buone maniere per bambine e bambini**», con filastrocche di Giusi Quarenghi, illustrato da Antongionata Ferrari (Rizzoli, pp.64, euro 12,50): ecco un divertente manuale-non-manuale per confrontarsi col grande tema di come diventare bambini «gentili» senza essere compiacenti.

«**Il bambino e la sua voce - con i bambini alla scoperta della vocalità**» di Silvia Magnani (Franco Angeli, pp. 224, euro 22,00): un libro semplice di una pioniera della foniatra, un percorso con esempi, favole e consigli pratici per tutti quegli adulti che non vogliono educare solo alle buone maniere, ma che piuttosto si preoccupano del futuro della voce.

dall'altro li sottoponga a un netto aumento dello stress con un conseguente peggioramento della qualità della vita, con gli immancabili disturbi del sonno, le inquietudini senza nome, la paura della solitudine.

Né è un caso che negli ultimi anni, di pari passo al rumore incontenibile, si sia assistito a un notevole incremento dell'incidenza delle disfonie infantili, ed a un aumento del 10% di perdita dell'udito con abbassamento dell'età di comparsa. Tanto che la voce, questo straordinario muscolo dell'anima, è stata la protagonista della recente Giornata Europea della Logopedia (svoltasi lo scorso 6 marzo) dove, in più interventi, si è annotato che per sovrastare il rumore ambientale, si è arrivati a un affaticamento mai visto dell'apparato fonatorio nonché all'utilizzo sbagliato della voce (malmenage). Patologie vocali in salita e un decalogo su misura, disponibile sul sito www.fli.it, messo a punto dalla Federazione logopedi-

sti. Prevenire si può, con consigli semplici, di buon senso e buona educazione nel rispetto degli altri: parlare, per esempio, uno alla volta, avvicinarsi e guardare in faccia l'altro per capirsi meglio senza alzar la voce...

Perché non c'è alcun motivo di trattare la voce con incuria, di avvilirla. Non c'è alcun motivo di urlare, gridare a casaccio e permettere ai bambini di fare altrettanto. Da grandi si ritroveranno, loro malgrado, con voci disadorne, ruvide, roche o stridenti come il gesso sulla lavagna, sempre e comunque in sofferenza.

Curare, di contro, la voce è un'arte originale. Un nutrimento sonoro indispensabile per crescere.

Perché, allora, far crescere i nostri ragazzini nella convinzione che «nella vita vince chi fa la voce grossa» e non piuttosto inverte lo shakespeariano: tanto rumore per nulla? ♦

LA NUBE VULCANICA

→ **I danni** al volo possono essere fatali. E sul clima? È presto per dirlo

→ **Cautela** per chi ha problemi respiratori se la nuvola scende a terra

Motori in stallo e a fuoco: ecco cosa rischiano gli aerei

Foto Ansa



Il vulcano islandese Eyjafjallajökull ieri in eruzione: non si sa quando smetterà

È presto per sapere se la nube vulcanica avrà effetti sul clima. Di sicuro li avrebbe su un aereo: a partire dal rischio di motori in stallo o a fuoco. E il ghiaccio islandese misto a cenere crea un pulviscolo vitreo e sabbioso.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Gli scienziati e i meteorologi dicono che al momento non c'è modo di sapere quanto ancora il vulcano islandese Eyjafjallajökull continuerà a sputare la cenere che sta mandando in tilt il traffico aereo mondiale. Per ora, ha detto ieri Pall Einarsson dell'Istituto di scienze della terra dell'università

dell'Islanda, l'eruzione non sembra aver perso vigore e il vento sta ancora spingendo la cenere verso sud est.

La cenere sta viaggiando ad un'altezza compresa tra i 5 e i 10 chilometri. È ancora bassa per entrare nella stratosfera e provocare un effetto sul clima, anche se è troppo presto per dirlo con certezza. Secondo alcuni meteorologi infatti servono almeno due settimane (ma qualcuno parla addirittura di anni) per capire quanto materiale in dispersione sia arrivato nella stratosfera.

Tuttavia, l'altezza a cui viaggia la nube è quella usata normalmente dalle linee aeree civili. E la cenere può causare seri danni agli aerei,

per questo si è deciso di bloccare il traffico.

La cenere è principalmente fatta di silicati, che fondono a circa 1100 gradi centigradi. Se questi vengono a contatto con le turbine di un aereo, che di solito hanno una temperatura di circa 1400 gradi centigradi, fondono e possono causare l'incendio o lo stallo dei motori. Inoltre, le microscopiche particelle di cui è fatta la nube sono altamente abrasive e possono danneggiare le superfici dell'aereo come il parabrezza (causando quindi una riduzione della visibilità), i bordi delle ali, gli stabilizzatori e le luci di navigazione e di atterraggio. Possono anche bloccare lo strumento che misura la velocità dell'aereo e addirittura infiltrarsi nei filtri dell'aria della cabina. Sembra, tra l'altro, che il fatto che il vulcano si trovi sotto uno strato di ghiaccio modifichi le caratteristiche della cenere che emette rendendola più pericolosa. Quando la roccia fusa tocca l'acqua gelida, infatti, si fonde dando vita ad un materiale vetroso che poi si polverizza producendo particelle finissime e di tipo sabbioso.

A BASSA QUOTA

Cosa accadrebbe se questa nuvola di cenere si portasse a bassa quota? L'Organizzazione Mondiale della Sanità avverte che se le particelle cominciarono a cadere a terra, le persone con problemi respiratori dovrebbero «limitare le loro attività all'aperto e rimanere nei luoghi chiusi». In Gran Bretagna, l'Agenzia per la Protezione della Salute sostiene che una piccola quota di queste particelle potrebbero già essere arrivate al suolo, in particolare nel nord della Scozia, anche se non sono visibili ad occhio nudo. Per precauzione, l'agenzia avvisa le persone con asma o enfisema di tenere le medicine a portata di mano e di limitare l'attività all'aria aperta se notano segni come nebbia o odore di uova marce o se avvertono sintomi come occhi irritati o tosse secca. La cenere vulcanica, oltre a contenere particelle che possono scatenare una reazione asmatica, contiene anche sostanze chimiche che possono irritare le vie aeree come l'anidride solforosa. ❖

Lingotti romani di 2mila anni fa nel «Cuore» dell'esperimento

Sono rimasti sotto il mare per duemila anni, ora i 120 lingotti di piombo trovano finalmente la loro utilizzazione in un esperimento di fisica nei laboratori del Gran Sasso. I lingotti facevano parte di un carico di una nave romana che affondò al largo della Sardegna e vennero recuperati 20 anni fa. Il piombo di cui sono composti, rimanendo sotto il mare, ha diminuito di circa 100.000 volte la pur piccolissima radioattività rappresentata da un suo radionuclide, il piombo-210. Il contenuto di piombo-210 si dimezza ogni circa 22 anni e a questo punto nei lingotti sardi si è praticamente annullato. Questo li rende utili per schermare perfettamente esperimenti di grandissima precisione. Dei lingotti verrà staccata la parte anteriore con i marchi di cui sono «adornati»: le iscrizioni verranno conservate, mentre il resto verrà fuso per farne lo schermo dell'esperimento internazionale «Cuore», uno studio sui neutrini le cui scoperte potrebbero avere implicazioni nella conoscenza della elusiva particella e dell'evoluzione dell'Universo. **C. P.**

«Astri e particelle» da Roma a Napoli la mostra sull'universo

Nell'autunno del 2012 Napoli ospiterà il Congresso e l'Expo Mondiale di Astronautica, fortemente voluto dall'ASI, dal Polo High Tech Napoli Est, dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli. In preparazione dell'evento, la Fondazione IDIS Città della scienza ospita «Astri e Particelle», la mostra promossa dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dall'Istituto Nazionale di Astrofisica e dall'Agenzia Spaziale Italiana che ha già avuto grande successo al Palazzo delle esposizioni di Roma. Con installazioni interattive, filmati e modelli di strumenti utilizzati dalla ricerca, la mostra racconta la scienza, gli uomini e i grandi esperimenti che studiano l'Universo. La mostra, che durerà fino all'11 luglio 2010, è arricchita da un programma di conferenze che si snodano da fine aprile a fine giugno e che si svolgono tra Città della scienza e l'osservatorio astronomico di Capodimonte. **C. P.**

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Due donne si stringono affettuosamente le mani

Intervista ad Andrea Pugiotto

Il no alle nozze gay «Così la Consulta conferma l'ipocrisia»

Il docente di diritto costituzionale all'ateneo di Ferrara valuta la recente sentenza: «Si nega l'esistenza attuale di una discriminazione a danno delle coppie omosessuali»

Internet, aborto, fecondazione assistita sono sotto l'ombrello della Costituzione pur se non discussi alla Costituente. Le nozze gay invece restano fuori. La sentenza della Consulta conferma il paradigma eterosessuale del matrimonio aprendo molto debolmente alle unioni civili. Ne parliamo con Andrea Pugiotto, ordinario di Diritto costituzionale all'Ateneo di Ferrara: «È come dire all'omosessuale: ti accolgo per quel che sei a patto che tu non esprima quel che sei».

Professor Pugiotto come valuta la sentenza?

«Ad una prima (e disincantata) lettura, la sentenza delude le aspirazioni della comunità Lgbt. E di chi vive le discriminazioni di alcuni come problema di tutti».

Perché?

«La Corte individua un "nucleo" nell'articolo 29 della Costituzione inclusivo del paradigma eterosessuale nel matrimonio, secondo l'intento del Costituente "che intese riferirsi al matrimonio nel significato tradizionale di detto istituto". È un argomento debolissimo. Altrove la Corte ha incorporato in Costituzione "fenomeni e problematiche non considerati in alcun modo quando fu emanata": aborto, fecondazione assistita, integrazione comunitaria, televisione, internet stanno sotto l'ombrello costituzionale. Eppure non si desumono dai lavori dell'Assemblea costituente».

Sorprende il legame necessario tra nozze e figli?

«Sì, sorprende il recupero della "potenziale finalità procreativa del matrimonio". Eppure le coppie omosessuali possono avere figli. Eppure

si celebrano nozze eterosessuali prive naturalmente di figli: la coppia di anziani, la coppia sterile, le nozze in punto di morte, l'uomo che sposa la donna in menopausa».

Quali conseguenze derivano dalla lettura dell'articolo 29 della Costituzione?

«Dato il suo "nucleo", una legge che introducesse le nozze omosessuali sarebbe incostituzionale. In Italia non si potrebbe fare ciò che è stato possibile, ad esempio, in Spagna e in Portogallo e che né la Convenzione europea dei diritti Umani (Cedu) né la

L'interpretazione

«Non c'è alcun obbligo costituzionale a intervenire»

Carta di Nizza vietano».

Come intendere allora il rinvio alla discrezionalità legislativa fatto dalla Corte?

«Va incapsulato nella motivazione della sentenza, che funge da bussola. È esclusa l'estensione del regime matrimoniale. Sono ammessi regimi parafamiliari, ma senza alcun monito a fare presto: tutto è rimesso "nei tempi" (oltre che nei modi e nei limiti) che il Parlamento sceglierà. Non c'è alcun obbligo costituzionale ad intervenire: la Corte nega infatti l'esistenza attuale di una discriminazione a danno delle coppie gay».

Ma la Consulta sottolinea che l'unione gay è una formazione sociale da riconoscere in base all'art. 2 della Costituzione.

«Ciò però non vuol dire che il legislatore deve intervenire. Ma che solo il legislatore (e non la Corte) può regolare diritti e doveri della coppia gay: da qui l'inammissibilità della questione».

C'è però, nella sentenza, il riconoscimento del fondamento costituzionale delle unioni omosessuali.

«Scritto sotto dettatura: è la natura pluralistica della Costituzione e l'adesione all'Ue e alla Cedu ad imporlo. Ma l'effettività di quel riconoscimento è abbandonata alla "piena" discrezionalità del legislatore. La Corte potrà intervenire di rincarzo, "in particolari ipotesi" di differenze irragionevoli tra famiglia matrimoniale e unione omosessuale: il che conferma la loro irriducibilità ad un'identica disciplina».

C'è una morale finale?

«"Ti accolgo per quel che sei a patto che tu non esprima quel che sei": è l'ipocrisia che domina il problema della regolazione di unioni omosessuali. Spiace che la Corte contribuisca al suo consolidamento».

Ivory e Cardinale per i 25 anni del «Togay» Festival di Torino

Il «Togay», il festival di cinema gay e lesbico internazionale che si tiene tutte le primavere a Torino (www.tglff.com), compie 25 anni. L'edizione speciale ha nomi di primissimo livello: Claudia Cardinale ha inaugurato la prima serata, Lilliana Cavani ha conferito il premio alla carriera a James Ivory. La soddisfazione di Giovanni Minerba, cofondatore insieme a Ottavio Mai, è tutta nel tono di voce: «tutti i grandi festival si contendono Ivory, e lui è venuto da noi, glielo abbiamo chiesto e ha detto subito sì. Così pure Claudia Cardinale». Non si sa se verrà anche il neoassessore regionale alla cultura e che cosa succederà nell'era Cota. «Abbiamo mandato un invito, attendiamo. Sul festival ancora non è stato detto nulla». E i finanziamenti? «Sono nel bilancio regionale che deve approvare la prossima giunta. Per il nostro festival è il museo del cinema che riceve i soldi, stiamo tutti aspettando». Nei 25 anni che ha alle spalle, il festival di Minerba ha chiamato a To-

Il direttore Minerba

Cosa accadrà nell'era Cota? «Al momento non è stato detto nulla»

rino le star internazionali del cinema: «Chiudere una manifestazione di questo genere? Non posso pensarci. Prima di Mercedes Bresso, abbiamo fatto il festival con l'amministrazione di centro-destra, a sostenere il festival è stato Giampiero Leo, assessore alla Cultura di Forza Italia. D'altra parte continuiamo a prendere il contributo dal ministero. Nessuno ha osato toglierlo visto che siamo considerati uno dei festival più importanti d'Europa».

SIGOURNEY WEAVER E ALTRI FILM

Da non perdere almeno tre pellicole: *Children of God* di Kareem Mortimer (Bahamas 2009), *Quanto dura o amor (Paulista)* del brasiliano Roberto Moreira, e *Prayers for Bobby*, di Russel Mulcahy con Sigourney Weaver tratto dalla storia vera di una madre che lotta per i diritti degli omosessuali.

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**
CON LUCA ZINGARETTI**CHI L'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON FEDERICA SCIARELLI**ITALIA'S GOT TALENT****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON SIMONE ANNICCHIARICO**IL VENDICATORE -
OUT FOR A KILL****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON STEVEN SEAGAL**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.10** Il commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Katharina Bohm.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.10** Panama un filo di terra tra due oceani. Documentario
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
- 00.30** TG 2 News.
- 00.45** Tg Parlamento. Rubrica
- 00.55** E-Ring. Telefilm. Con Benjamin Bratt, Dennis Hopper
- 01.40** Protestantesimo. Rubrica.
- 02.10** Almanacco. Rubrica

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.25** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica. Conduce
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** La TV dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica
- 23.15** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. All'interno: Film (1968). Regia di Giulio Macchi

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Show.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.50** Nikita - Spie senza volto. Film spionaggio (1988). Con Sidney Poitier, River Phoenix, Richard Jenkins, Caroline Kava.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Siska. Telefilm.
- 23.30** Cuore di tuono. Film poliziesco (USA, 1992). Con Val Kilmer, Sam Shepard, Graham Greene. Regia di M. Apted.
- 01.50** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.05** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Italia's got talent. Show. Conduce Simone Annicchiario, Geppi Cucciari
- 24.00** Speciale Tg5. News.
- 01.00** Tg5 notte
- 01.30** Meteo 5. News
- 01.33** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia 1

- 06.15** Hot properties. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** American dad. Telefilm
- 14.05** La pupa e il seccione - Il ritorno. Show
- 14.20** I Griffin. Telefilm.
- 14.45** I simpson. Telefilm.
- 15.10** Kyle xy. Telefilm.
- 16.10** Zack & Cody... Situation Comedy.
- 16.55** Zoey 101. Telefilm.
- 17.30** Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Il vendicatore - Out for a Kill. Film azione (USA, 2003). Con Steven Seagal, Michelle Goh. Regia di M. Oblowitz.
- 23.05** Hostel. Film horror (USA, 2005). Con Jay Hernandez, Derek Richardson, Eythor Gudjonsson.
- 01.05** Poker1mania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm.
- 14.05** Equinox. Film (USA, 1992). Con Matthew Modine, Marisa Tomei. Regia di A. Rudolph
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Prossima Fermata. Rubrica.
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Domani è un altro giorno. Film (Italia, 1950). Con Laura Gore.

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** Bride Wars - La mia miglior nemica. Film commedia (USA, 2009). Con A. Hathaway, K. Hudson. Regia di G. Winick
- 22.35** Fortapasc. Film drammatico (ITA, 2009). Con L. De Rienzo, V. Lodovini. Regia di M. Risi

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Inseguendo la vittoria. Film commedia (USA, 2008). Con M. Lanter, F. Raisa. Regia di S. Gillard
- 22.40** Dirty Dancing 2. Film sentimentale (USA, 2004). Con D. Luna, R. Garai. Regia di G. Ferland

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Passione fatale. Film thriller (USA/GBR, 2003). Con G. Garcia Bernal, N. Verbeke. Regia di M. Parkhill
- 22.40** La misma luna. Film drammatico (USA/MEX, 2007). Con K. Del Castillo, E. Derbez. Regia di P. Riggan

**Cartoon
Network**

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

**Discovery
Channel HD**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Pastelli/kayak in legno/tagliaerba/collane in oro"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Come funziona?. Rubrica
- 22.00** Come è fatto. Rubrica
- 23.00** Factory made. Documentario.

Deejay TV

- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"
- 23.30** Via Massena. Musicale

MTV

- 16.00** Only hits. Musicale
- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Paris Hilton My New BFF Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Jersey Shore. Telefilm
- 22.00** Nitro Circus. Show
- 23.30** Blue Mountain State. Telefilm

**APOCALISSI
GRANDI
E PICCINE**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Mentre Canale5 continua la sua intrepida corsa verso gli abissi (ieri la palma è toccata di nuovo a *Domenica5*, dove si è pensato bene di intervistare in esclusiva il persecutore, già condannato penalmente, di una ragazza, ex letterina ed ora giornalista), e mentre con malcelato entusiasmo l'Italia intera non aspettava che una nuova edizione del mitico reality *La pupa e il sechione* (Italia1), variante estrema dello stereotipo della gnocca ignorante come una capra e del ragazzo studio-

so brutto ed eroticamente imbarazzante, la tv italiana ha raggiunto nuove vette di indifferenza verso le tragedie del mondo. Ultima puntata, il terremoto in Cina, dove sono morte 600 persone nel disinteresse completo e anzi nella noia dei media nostrani. Fortuna che è arrivata la nube vulcanica dall'Islanda a rimpolpare gli altrimenti esangui servizi esteri dei nostri amatissimi telegiornali: una per quanto piccola apocalisse della modernità non si nega a nessuno, no? ♦



Tinto Brass colpito da emorragia cerebrale: è grave

IL REGISTA ■■■ Tinto Brass, 77 anni, è stato colpito da una piccola emorragia cerebrale, e le sue condizioni di salute sembrano gravi, ma i medici hanno ritenuto di non operarlo. Il regista di «Salon Kitty» e de «La chiave» si sarebbe sentito male intorno all'una di notte in un albergo a Marostica, nel vicentino. Brass è ricoverato neurochirur-

gia nell'ospedale San Bortolo di Vicenza. La prognosi è riservata. Il figlio Bonifacio fa sapere, tuttavia, che si tratta solo di «accertamenti», che il regista è lucido e non in terapia intensiva. L'altro ieri Brass aveva partecipato alla rassegna «Umoreisti a Marostica» dove gli hanno dedicato una retrospettiva con locandine, foto di scena e disegni.

CHIARI DI LUNEDÌ

Nessun pudore

Enzo Costa

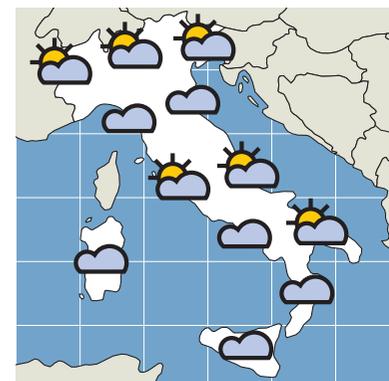
Il governo? «Non ha nessuno nessuno nessuno potere!». Così scandì il Premier Papi davanti all'adorante platea confindustriale. Col suo registro declama-

torio basato sull'iterazione di un aggettivo («nessuno nessuno nessuno») non sempre calzante con l'annesso sostantivo (qui, fra l'altro, suonava meglio «nessun nessun nessun»). Sostantivo reso perentorio elevando il volume della penultima sillaba («poTERe!»), a chiudere melodrammaticamente l'apoforisma basilico. Ovatione automatica del pubblico, e allarmi automatici dell'opposizione: «Vuole il potere

assoluto!», «Ha già una maggioranza enorme!», «Con i decreti esautora il Parlamento!». Nessuno ha obiettato: «Ma come può non avere potere se sostiene che il suo governo ha fatto più di tutti i governi di tutti i tempi?». Senza che lo si inchiodi alle sue contraddizioni, dice e disdice in libertà. Non ha nessuno nessuno nessuno puDore!

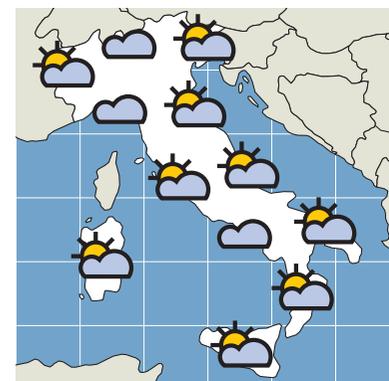
www.enzocosta.net

Il Tempo



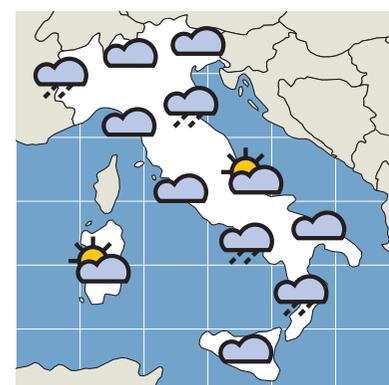
Oggi

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo addensamenti sulle aree pianeggianti.
CENTRO ■■■ parzialmente nuvoloso sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
SUD ■■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni con locali precipitazioni.



Domani

NORD ■■■ poco nuvoloso.
CENTRO ■■■ poco nuvoloso su tutte le regioni.
SUD ■■■ nuvoloso sulla Campania, poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.
CENTRO ■■■ nuvoloso sulle tirreniche, variabile altrove.
SUD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.



Pozzetto story

Dario Zonta

Porca vacca

Parodia quasi sexy



Porca vacca

Regia di Pasquale Festa Campanile

Con Renato Pozzetto, Aldo Mac-
cione, Laura Antonelli

Italia 1982

**

La 01 Distribution tira fuori un vecchio stracult anni 80 con Renato Pozzetto, quel «Porca Vacca» che ha levato notti di sonno agli adolescenti di allora, pensando alla conturbante Antonelli. Una più che diminuita Grande guerra firmata Festa Campanile di un cinema italiano in grande crisi.

Noi uomini duri

Machi al disastro



Noi Uomini duri

Regia di Maurizio Ponzi

Con Renato Pozzetto, Enrico
Montesano

Italia 1987

Cecchi Gori

Siamo nel pieno degli anni 80 e delle sue mode decadenti, tra cui quella muscolare dei corsi di sopravvivenza. Il bravo Ponzi ne prende spunto per fare una commedia di costume con Pozzetto nei panni di un banchiere milanese in crisi e Montesano genuino tranviere.

Papà dice messa

Il prete e il trans



Papà dice messa

Regia di Renato Pozzetto

Con Renato Pozzetto, Teo Te-
ocoli, Marta Forghieri

Italia 1996

Storm

Per questa terza prova di regia, dopo *Io tigre, tu tigre, egli tigre* e *Saxofono*, Renato Pozzetto si traveste da prete che deve accudire al figlio ventenne (interpretato dal suo vero figlio) arrivato in canonica, con l'aiuto di un trans (Teocoli) dal cuore d'oro. Certo, non un film epocale!



Sul lago Tahoe

Regia di Fernando Eimbcke

Con Diego Catano, Hector Her-
rera, Mariana Elizondo

Messico, 2008

Distribuzione: Perseo Film

ALBERTO CRESPI

È difficile crederci, oggi, ma c'è stata un'epoca in cui l'homevideo non esisteva. Prima dei dvd, prima dei vhs, prima dei videoregistratori c'erano solo i cineclub e la tv, e certi film strani, magari provenienti da paesi lontani, li vedevi – se eri fortunato – una volta nella vita. Per questo, a chi ha più di 50 anni ma è ancora curioso di cinema «alieno», l'uscita in dvd di *Sul lago Tahoe* dà i brividi. Già è fantastico che questo film messicano, diretto da un regista dal nome misterioso (Fernando Eimbcke), sia uscito al cinema in Italia. E che ora sia acquistabile, che lo possiamo mettere sullo scaffale alla voce «America Latina» assieme a *Linha do passe* di Salles (01) e a *Nove regine* di Belinsky (Filmauro), tanto per citare altre due uscite sudamericane da non perdere... beh, è da non credere, quasi come se l'Italia fosse un paese civile.

UMORISMO LUNARE

Fernando Eimbcke è un regista di cui nessuno sa nulla. Sui siti italiani o inglesi, scoprite solo che ha diretto due film e qualche corto, e che è nato nel 1970. Tocca «emigrare» nell'edizione ispanica di Wikipedia per scoprire alcune cose interessanti. Eimbcke è di Città del Messico e sognava di fare il fotografo. Poi ha conosciuto Emmanuel Lubezki,

messicano di ovvie origini polacche, fotografo ma anche operatore (4 volte candidato all'Oscar) per registi come Tim Burton, Terry Malick e Alfonso Cuarón. Grazie a lui ha intuito i legami tra cinema e fotografia e ha passato un anno della sua vita – il 1991, secondo Wikipedia – a vedere film a dozzine, innamorandosi di Jim Jarmusch e, per li rami, del maestro di Jarmusch (e di Wenders, e di tanti altri), il sommo giapponese Yasujiro Ozu, quello delle inquadrature fisse con la macchina ad altezza di giapponese accovacciato (circa un metro da terra). Nel 2004 gira un'opera prima, *Temporada de patos* («La stagione delle anatre»), che descrive la domenica noiosa di un gruppo di ragazzi. L'idea viene da due suggestioni: la lettura di *Alta fedeltà* di Nick Hornby e la riflessione su ciò che succede in famiglia quando manca la corrente. Sempre in internet,

Eimbcke racconta: «Siempre pasan cosas muy curiosas cuando se va la luz... Succedono cose curiose quando va via la luce. Ricordo da ragazzo che quando si spegneva la tv e tutto diventava buio, ce ne stavamo in silenzio, poi cominciammo a raccontarci delle storie... Diventava un'esperienza speciale, ridiventavamo una famiglia, comunicavamo e ci ascoltavamo gli uni con gli altri».

Sul lago Tahoe è passato in concorso a Berlino 2008 e avrebbe meritato l'Orso d'oro. È la noiosissima giornata di un ragazzo che scappa di casa in auto, ma sbatte contro il primo palo e aspetta invano che qualcuno gli aggiusti la macchina. Sembra davvero girato da Jarmusch, o da Ozu, e ha un umorismo lunare che potrebbe stregarvi. Il dvd della Perseo è secco, senza extra. Quasi meglio. È bene che su Eimbcke il mistero si infittisca, in attesa del prossimo film. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

I televisori a 3D sono già a prova di 'Avatar'

Alcune settimane fa abbiamo annunciato l'imminente arrivo sugli scaffali dei televisori 3D-Ready, predisposti alla decodifica di immagini stereoscopiche, le cui trasmissioni, però, ancora latitano. Chiunque, tuttavia, voglia acquistare un nuovo apparecchio tv di fascia medio-alta può interessarsi a tali modelli - ed essere così pronto ad un ulteriore salto epocale - sia perché sono perfettamente retrocompatibili con gli attuali standard a due dimensioni, sia perché i prezzi non risultano inaccessibili come si immaginava prima del lancio ufficiale: la cifra di partenza si aggira intorno ai 2000 euro. Si tratta di televisori molto sofisticati, che siano Lcd, Led o Plasma a seconda del produttore, con dimensioni generose, consumi energetici ridotti, frequenza di scansione d'immagine a 200hz e pannelli Full-HD. Ad esempio su www.sony.it si possono scoprire le caratteristiche dei tre modelli della gamma LX-900, da 40, 52 e 60 pollici, con occhiali Active Shutter compresi nel pacchetto. O, su www.panasonic.it, c'è lo schermo Full HD 3D più grande del pianeta (ben 152 pollici!), presentato allo scorso CES di Las Vegas con i primi tv e ai camcorder a doppio obiettivo, per riprese amatoriali «a prova di Avatar». ●

“



«Il calcio è la cosa più importante delle cose non importanti»

Arrigo Sacchi



LAZIO-ROMA A TUTTO GAS VUCINIC SCAVALCA L'INTER

I giallorossi vincono ed è di nuovo +1: rimonta nella ripresa togliendo Totti e De Rossi. Due gol dell'attaccante, Reja nei guai

DIECI RIGHE

Ciao Giacinto, la vita è lunga

Confesso che ho solo voglia di sedermi a un tavolo, con una bottiglia di vino fresco davanti, e parlare con Giacinto. Di ieri, di tutto, del suo domani. Berrebbe anche lui, finalmente, quel vino fresco, dopo tanti sacrifici per la «forma». Sì, vadano al diavolo i nemici o gli amici pallidi, gli amici che sono tali solo in rare occasioni e poi tradiscono. Giacinto Magno, apri la bottiglia. Parliamo di noi, di te. In segreto. La vita è ancora lunga, è ancora bella, è ancora tua: 10 maggio 1978, Giovanni Arpino, un gigante, su Giacinto Facchetti, un gigante. Ci mancano. Ci mancheranno, sempre. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

La Samp vola Il Milan molla Bologna spreca

Vittoria in rimonta dei doriani Pazzini, un gol da Champions Rossoneri fuori dallo scudetto Pari a Udine, Colomba nei guai

PAGINE 42-44

BASKET



La favola di Brindisi

PAGINA 47

→ **Rimonta Roma** nel derby. Apre Rocchi, Floccari fallisce un rigore poi doppietta di Vucinic
→ **Totti e De Rossi sostituiti** Rissa nel finale: il n. 10 romanista prima provoca poi chiede scusa

Ranieri, capolavoro Olimpico Toglie le bandiere e trionfa

Foto di Massimo Percossi/Ansa

LAZIO

1

ROMA

2

LAZIO: Muslera, André Dias, Stendardo (6' pt Biava), Radu, Lichtsteiner (20' st Zarate), Brocchi, Ledesma, Mauri, Kolarov, Rocchi, Floccari (28' st Cruz).

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Juan, Burdisso, Risse, Perrotta, De Rossi (1' st Menez), Pizarro, Vucinic (37' st Brighi), Totti (1' st Taddei), Toni.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel pt 14' Rocchi, nel st 7' su rigore e 18' Vucinic.

NOTE: angoli 6-5 per la Lazio. Recupero 3' e 5'. Espulso 45' st Ledesma. Ammoniti: Brocchi, Risse, De Rossi, Juan, Taddei, Menez e Totti. Al 2' st Floccari si fa parare un rigore concesso per fallo di Cassetti su Kolarov. Spettatori: 70 mila

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Vinceremo il tricolore». Alla faccia della scaramanzia, la curva Sud lo grida a pieni polmoni alla fine di un derby vinto con merito, rimontato coi nervi quando sembrava finita e il sogno svanito nel più beffardo dei giorni. 90' di grinta e carattere che ricordano il campionato di questa Roma: in ginocchio a settembre, rinata in inverno e ora capolista a quattro giornate dalla fine. Uscita inaspettata dal campo minato di una stracittadina vinta col cuore di Mirko Vucinic e il coraggio di Claudio Ranieri. Che nel giorno dell'apoteosi della romanità, lascia negli spogliatoi nell'intervallo capitano Totti e Daniele De Rossi, sangue capitolino e passione giallorossa. È un sacrilegio che poteva costare caro, se la mossa del tecnico testaccino non si rivelasse la chiave di volta di una partita fin lì senza guizzi. Entrano Menez e Taddei ed è proprio dai loro piedi che passano le azioni che decidono la partita e ricacciano la Lazio in bilico sul baratro della zona retrocessione e nelle mani del giudice sportivo al quale spetterà il compito di passare al setaccio le immagini della megarissa finale in cui Radu e Kolarov perdono la testa cercando vendetta in mezzo ai romanisti in festa.

Pensare che la partita si era messa



Notte di fuoco lancio incrociato di petardi tra le due tifoserie ieri al termine del derby

nel migliore dei modi per gli uomini di Edy Reia, passati in vantaggio dopo 13' grazie a Tommaso Rocchi, lanciato da un arcobaleno di Ledesma che Burdisso guarda a bocca aperta. La Roma sembra vittima dello stesso «braccino» che l'aveva frenata nel finale del match con l'Atalanta di una settimana fa, quando il sorpasso sull'Inter era ormai cosa fatta. Questione di nervi, forse. Ranieri lo capisce e all'intervallo rinuncia a Totti e De Rossi, entrambi ammoniti. Ma dopo 45 secondi della ripresa sembra fatta per la Lazio: Kolarov salta Taddei, entra in area e viene sgambettato da Cassetti. Floccari dal dischetto si fa respingere il tiro del possibile ko da Julio Sergio. È la sveglia giallorossa. Ad aree invertite infatti, 5' dopo, è il terzino serbo a mettere giù Taddei. A differenza di Floccari, però, Vucinic realizza il rigore infilando Muslera per l'1-1 che ca-

povolge l'inerzia della partita. Merito anche di Jérémy Menez, che con le sue serpentine nasconde la palla, guadagnando metri e punizioni. Come quella che al 16' Vucinic trasforma dal limite approfittando di uno spazio in barriera creato da Cristian Brocchi. È il 2-1 e la Lazio in ginocchio non riesce a reagire nonostante l'ingresso di Zarate (per Lichtsteiner che rivolge un vaffa a Reia) e Julio Cruz. Anche perché, prima e dopo il triplice fischio di Tagliavento, ai biancocelesti saltano i nervi e Ledesma si becca il rosso dopo un primo accenno di rissa. Niente rispetto a ciò che succede qualche istante dopo. La miccia è innescata da Totti che replica il gesto del «pollice verso» già esibito al termine del derby d'andata. Per Reja «merita 10 turni di squalifica». Alla fine il capitano giallorosso si scusa: «Mi sono lasciato condizionare dal clima della festa». ❖

Guerriglia dentro e fuori dallo stadio Tre accoltellati un ferito grave

Scontri tra ultrà romanisti e laziali hanno rovinato la festa per il derby della capitale. Gli incidenti più gravi al termine della gara quando tre giovani sono stati accoltellati, uno in gravi condizioni. È stato ricoverato al Gemelli in «codice rosso» per un taglio alla gola. Una donna tunisina e i suoi figli di 9 ed 11 anni sono riusciti ad uscire dall'auto, poco prima che si incendiasse, colpita casualmente sul lungotevere Maresciallo Diaz, fuori dallo stadio Olimpico, da una selva di petardi e bottiglie. A soccorrere la famiglia sono stati i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio.

All'interno dello stadio la tensione è cominciata a salire quando ancora le squadre si stavano riscaldando in campo. Dalla curva nord è partito un lancio di petardi diretto verso il settore della tribuna Tevere dove si trovavano dei tifosi romanisti, questi

Colpita dai petardi Si incendia l'auto: salvata dai pompieri donna con due figli

ultimi hanno tentato di entrare in contatto con i laziali, così la polizia è intervenuta con un cordone protettivo. Intanto nella curva sud è apparso uno striscione a sfondo razzista con la scritta «Laziale non mangia maiale», che è stato presto rimosso. Un gruppo di ultrà romanisti ha atteso l'uscita dei laziali aggredendoli: 4 ultrà giallorossi sono stati fermati dalla polizia. Poi cassonetti di cemento rovesciati, sassi e bottiglie rotte sull'asfalto. I tifosi hanno bloccato molti mezzi pubblici, pieni di passeggeri, prima dell'intervento della polizia. ❖

Samp più vicina all'Europa Il Milan è fuori dalla corsa E Leonardo resta in bilico

SAMPDORIA	2
MILAN	1

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Lucchini, Rossi, Ziegler, Semioli, Poli (34' st Tissone), Palombo, Guberti (21' st Mannini), Cassano, Pazzini.

MILAN: Dida, Abate, Bonera, T. Silva, Antonini, Gattuso, Ambrosini (2' st Zambrotta), Seedorf, Mancini (10' st Oddo), Borriello, Ronaldinho.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: 20' pt Borriello, 9' st Cassano su rigore, 47' st Pazzini.

NOTE: angoli: 7 a 4 per la Sampdoria. Recuperi: 3' e 4'. Espulsi: 8' st Abate. Ammoniti: Abate, Ambrosini, Lucchini, Poli, Tissone e Borriello.

La Samp elimina di forza il Milan dalla corsa scudetto, fa tre passi fondamentali in avanti per la Champions League e dal quarto posto, a quattro giornate dalla fine, può gestire in pri-

ma persona il proprio destino. Addio Milan invece, e quanto sarebbe servito davvero Paolo Maldini al centro di una difesa in cui Bonera è letteralmente disastroso e decisivo, suo malgrado, per lo sorti del campionato. Finisce 2-1 la corrida di Marassi, un espulso, sei ammoniti, nervosismo e gioco frantumato, solo schegge di gran calcio. È il Milan a fare la partita nelle fasi iniziali. Vantaggio rossonero al 20': angolo teso di Mancini, Borriello si eleva e infila l'angolo dell'ex Storari. La Samp nasce da questo scossone mentre Bonera inizia il suo pomeriggio da incubo mostrando un'insicurezza mostruosa. Male anche Abate e Antonini sugli esterni. Il peggio per il Milan inizia con il secondo tempo. 9': palla verso Cassano, Bo-

nera lo stende da ultimo uomo. Rigore ed espulsione. Cassano infila il pallone nel centimetro buono tra la mano di Dida e il palo. Entra Oddo al centro della difesa, esce Mancini. Il Milan resta in piedi e forza per cercare la vittoria, ma non ha le qualità e le energie per buttarla dentro. Gli ultimi minuti sono intensissimi. Samp a un niente dal vantaggio con Mannini. Dida para sul Pazzo, Storari si oppone a Gattuso. All'ultimo respiro la Sampdoria passa: assist teso di Mannini e stacco fantastico di Pazzini, gol numero 15 in campionato. Delneri festeggia: «Abbiamo meritato, ora siamo padroni del nostro destino, anche se abbiamo quattro partite durissime all'orizzonte». Leonardo (Galliani nel prepartita: «I suoi problemi sono solo familiari, ha tre figli in Brasile, prima o poi tornerà lì, ma non a giugno. Lippi? Assolutamente no») invece si inchina al destino: «Matematicamente non siamo fuori, ma gli ultimi risultati ci condannano. Adesso non penso al futuro, penso all'oggi e a chiudere bene questa stagione».

COSIMO CITO

L'Atalanta spera ancora Fiorentina, un'altra sberla

ATALANTA	2
FIorentina	1

ATALANTA: Consigli (3' st Coppola), Capelli, Manfredini, Bianco, Peluso, Ferreira Pinto (31' st De Ascentis), Padoin, Guarente, Valdes, Amoroso (22' st Doni), Tiribocchi.

FIorentina: Frey, Comotto, Kroldrup, Gamberini, Felipe (12' st Gobbi), Bolatti (12' st Kerrison), Montolivo, Santana (22' st C.Zanetti), Marchionni, Vargas, Gilardino.

ARBITRO: Romeo di Verona

RETI: nel pt, 6' Ferreira Pinto, nel st 24' Tiribocchi, 30' Montolivo.

NOTE: angoli 9-8 per l'Atalanta. Espulso Gobbi 47' st. Ammoniti: Tiribocchi, Bolatti, Manfredini, Gobbi.

L'Atalanta supera la malconcia Fiorentina versione 2010 - una squadra senza pace, alle prese con l'incertezza sul futuro di Prandelli, il caso doping di Mutu, gli sfoghi di Della Valle - e rimane agganciata al treno salvezza. Partita combattuta, senza tatticismi, quasi d'altri tempi. Il merito è tutto della classe di Valdes, il piccolo grande uomo che somiglia a Dustin Hoffman, e dell'esperienza di Tiribocchi, perfettamente a suo agio nelle zone calde della classifica. Al 6' è proprio il tocco morbido

di Valdes a suggerire a Ferreira Pinto i tempi per l'inserimento di testa che batte Frey. La Fiorentina prova a reagire e in chiusura di 1° tempo coglie la traversa con Gilardino. La ripresa è un continuo ribaltamento di fronte, con le discese di Vargas da una parte e Valdes dall'altra (il cileño si toglie pure lo sfizio di un tunnel a Montolivo). A spezzare gli indugi provvede Tiribocchi che trova il 2-0 con una magnifica semi-rovesciata «alla Vialli» (68'). Montolivo sigla il gol dell'ex con un gran tiro al volo, ma a 15' dalla fine la Fiorentina non trova la forza per acciuffare il pareggio. La faccia di Prandelli è di nuovo corrucciata. Quante volte la si è vista così quest'anno, a fine gara. **SAVERIO VERINI**

Il Bologna si illude per 91' Di Natale lo mette nei guai

UDINESE	1
BOLOGNA	1

UDINESE: Handanovic, Ferronetti (29' st Inler), Zapata, Lukovic, Pasquale, Sammarco (5' st Pepe), Isla, Asamoah, Sanchez, Di Natale, Floro Flores (40' st Corradi)

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Moras, Lanna, Buscè, Mudingayi, Casarini, Adailton (11' st Modesto), Di Vaio (33' st Gimenez), Zalayeta (42' st Succiv).

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

RETI: nel pt 3' Zapata (autorete), 46' st Di Natale.

NOTE: ammoniti Mudingayi, Sammarco, Pasquale, Zapata, Inler, Moras, Zalayeta e Casarini.

L'avversario del Bologna è il suo destino, che si beffa di lei, gli regala la gioia del vantaggio e di una vittoria che dura ben 91', per poi presentare l'amaro conto a tempo scaduto, con il pari del solito, fino a quel punto impalpabile, ma comunque sempre mortifero Di Natale. Colomba, che fin dal vantaggio, al 3', con l'autorete di Zapata, aveva iniziato a contare i secondi che lo dividevano da una vittoria fondamentale, si sveglia dal sogno e si ritrova a sole due lunghezze dalla retrocessione. L'Udinese

gongola invece con il suo capocannoniere, ma per buona parte della partita ha patito l'inconcludenza del suo attacco, man mano rimpolpato da Marino con innesti che alla fine hanno fatto la differenza. Decisivo quello di Pepe, che appena entra cambia il volto dei suoi davanti. È un risultato figlio di un match dalla doppia faccia, con i rossoblu che interpretano con attenzione, attenti e precisi su ogni palla e i bianconeri che evitano la sconfitta solo grazie al pressing finale, con quattro attaccanti. Per come si era messa, alla fine esultano solo i bianconeri, mentre per il Bologna, scongiurata la sua sesta sconfitta consecutiva, si prevede un finale di sudore, tutto da vivere.

SIMONE DI STEFANO

Le altre partite

Lavezzi risolve il Napoli Al Bari non gira più niente

BARI	1
NAPOLI	2

BARI: Gillet, Belmonte, Masiello A., Bonucci, Parisi, Alvarez, Gazi, De Vezze (al 13' st Almiron), Allegretti (25' st Masiello), Barreto, Castillo (13' st Sforzini).

NAPOLI: De Sanctis, Santacroce, Rinaudo, Grava, Campagnaro, Piazienza (34' st Bogliacino), Gargano, Zuniga, Lavezzi, Hamsik, Denis (39' st Dossona).

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: pt 28' Lavezzi, st 12' Lavezzi, 30' Almiron.

NOTE: ammoniti Masiello A., Gazi, Grava, Belmonte, Santacroce, Zuniga.

Cagliari beffato all'ultimo Il Palermo recupera un pari

CAGLIARI	2
PALERMO	2

CAGLIARI: Marchetti, Pisano (14' st Marzoratti), Ariaudo, Astori, Agostini, Dessena, Parola, Lazzeri, Cossu (32' st Jeda), Nenè, Ragatzu (12' st Matri).

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Goian, Balzaretto, Migliaccio, Liverani, Nocerino (36' st Bertolo), Pastore (44' st Budan), Hernandez, Cavani (19' st Miccoli).

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: pt 28' Cossu, st 42' Jeda, 43' Miccoli, 50' Hernandez.

NOTE: ammoniti Hernandez, Goian, Ariaudo, Cossu.

Il Siena è ancora in trincea Catania, vittoria buttata

CATANIA	2
SIENA	2

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Terlizzi, Capuano, Ricchiuti (18' st Delvecchio), Carboni, Biagiatti, Izco (36' st Sciacca), Maxi Lopez, Morimoto.

SIENA: Curci, Rosi (6' st Reginaldo), Malagò, Cribari, Del Grosso, Vergassola, Ekdal (33' st Jarolim), Tziolis, Ghezal, Larrondo (6' st Calaiò), Maccarone.

ARBITRO: Gava di Conegliano

RETI: nel pt 11' Maxi Lopez, nel st 4' Maccarone, 5' Biagiatti, 25' Vergassola.

NOTE: angoli 11-2 per il Siena. Recuperi 1' e 3'. Ammoniti: Cribari, Rosi, Reginaldo, Morimoto.

Continua il volo del Grifone Il Parma senza continuità

PARMA	2
GENOA	3

PARMA: Mirante, Zaccardo, Dellafiore, Paci, Lucarelli, Lunardini (1' st Bojinov), Galloppa, Lanzafame (40' st Dzemaili), Antonelli (35' st Pasi), Crespo.

GENOA: Scarpi, Papastathopoulos, Dainelli, Bocchetti, Mesto (26' st Fatic), Milanetto, Zapater, Tomovic, Palacio (40' st Lazarevic), Acquafresca, Palladino (11' st Sculli).

ARBITRO: Banti di Livorno.

RETI: nel pt 33' Palacio; nel st 6' Palacio, 14' Zaccardo, 17' Bocchetti (autorete), 27' Fatic.

NOTE: Espulsi: Al17' st Guidolin. Ammoniti: Dainelli, Scarpi e Lucarelli.

Risultati 34ª giornata

Atalanta	2-1	Fiorentina
Bari	1-2	Napoli
Cagliari	2-2	Palermo
Chievo	2-0	Livorno
Catania	2-2	Siena
Inter	2-0	Juventus
Parma	2-3	Genoa
Sampdoria	2-1	Milan
Udinese	1-1	Bologna
Lazio	1-2	Roma

Prossimo turno

DOMENICA 25/04/2010 ORE 15.00

Bologna	-	Parma
Fiorentina	-	Chievo
Genoa	-	Lazio
Inter	-	Atalanta
Juventus	-	Bari
Livorno	-	Catania
Napoli	-	Cagliari
Palermo	-	Milan
Roma	-	Sampdoria
Udinese	-	Siena

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Roma	71	34	21	8	5	61	37
2 Inter	70	34	20	10	4	65	30
3 Milan	64	34	18	10	6	55	35
4 Sampdoria	57	34	16	9	9	43	39
5 Palermo	55	34	15	10	9	51	43
6 Napoli	52	34	13	13	8	46	41
7 Juventus	51	34	15	6	13	49	49
8 Genoa	48	34	13	9	12	55	55
9 Parma	46	34	12	10	12	37	44
10 Fiorentina	46	34	13	7	14	47	41
11 Bari	43	34	11	10	13	41	43
12 Cagliari	41	34	11	8	15	52	53
13 Chievo	41	34	11	8	15	31	34
14 Catania	40	34	9	13	12	40	40
15 Udinese	39	34	10	9	15	44	50
16 Lazio	37	34	8	13	13	32	38
17 Bologna	36	34	9	9	16	37	51
18 Atalanta	34	34	9	7	18	34	45
19 Siena	30	34	7	9	18	37	59
20 Livorno	26	34	6	8	20	22	52

Marcatori

24 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)
19 RETI: ■ ■ ■ Milito (Inter)
16 RETI: ■ ■ ■ Miccoli (Palermo);
15 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina);
Pazzini (Sampdoria).
14 RETI: ■ ■ ■ Borriello (Milan)
13 RETI: ■ ■ ■ Matri (Cagliari), **Vucinic** (Roma);
12 RETI: ■ ■ ■ Pato (Milan); **Barreto** (Bari); **Hamsik** (Napoli); **Eto'o** (Inter); **Maccarone** (Siena)
10 RETI: ■ ■ ■ Totti (Roma); **Cavani** (Palermo); **Floccari** (Genoa-Lazio); **Tiribocchi** (Atalanta);
9 RETI: ■ ■ ■ Ronaldinho (Milan); **Adailton** e **Di Vaio** (Bologna); **Martinez** (Catania); **Floro Flores** (Udinese); **Quagliarella** (Napoli); **Pellissier** (Chievo);
8 RETI: ■ ■ ■ C. Lucarelli (Livorno); **Mascara** (Catania); **Nenè** (Cagliari); **Balotelli** (Inter); **Bojinov** (Parma); **Maxi Lopez** (Catania); **Cassano** (Samp.)

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

- 2** anni fa l'ultimo gol di Amantino Mancini in A
- 3** doppiette (22 reti) di Lavezzi nel Napoli
- 5** allenatori subentrati hanno vinto lo scudetto
- 8** reti in 13 partite per Maxi Lopez
- 12** anni fa l'ultimo successo del Bari sul Napoli
- 13** sconfitte stagionali della Juve (15 nel '62)
- 14** trasferte consecutive con gol subiti (21) dalla Fiorentina

Tramonti rossoneri Helenio Herrera, convinto che l'organizzazione dovesse prevalere sull'uomo, così sintetizzava, nel sua efficace koiné «itagno-la», gli schemi interisti: «Esta es geometria, precision tàctica. No hay spacio por la improvisacion». Certo, il sinistro di Corso mandava tutto a carte quarantotto, ma il Mago sapeva passare abilmente alla casa. Il Milan di Leonardo, al contrario, ha dato da subito l'idea di reggersi più sull'estro e l'iniziativa dei singoli che su una rigidità peraltro improponibile in una squadra zeppa di ottuagenari e anarcoidi. Ecco perché il tecnico, che psicodrammi interni alle aziende del Capo danno ora in partenza ora confermato, ha fatto le nozze coi fichi secchi. Di più non si poteva ottenere da un gruppo che alterna momenti di brillantezza, figli degli ultimi fuochi di tante star a fine carriera, a paurose amnesie in cui è la pura forza di volontà a evitare il collasso, quando ci riesce. La sconfitta con la Samp segna la fine dei sogni di gloria.

Elogio del nulla Salviamo la dignità, si piagnucola a Torino. Gufiamo chi sta sopra di noi e vediamo di



LE RESISTIBILI GUFATE BIANCONERE

TRE PUNTI

Valerio Rosa
sport@unita.it

nascosto l'effetto che fa. Stupiscono gli elogi alla Juventus dopo la meritata sconfitta di venerdì. Si è vista una squadra capace solo di difendersi con affanno, mentalmente confusa e incapace di imbastire un'azione decisa. L'impetoso primo piano sullo spaesamento di Sissoko dopo il secondo giallo è solo una delle tante immagini del disastro. Le ciabattate di Zebina, le fallimentari incursioni (si fa per dire) di Felipe Melo, la fumosità di Diego, né bello né utile, trovano adeguata sintesi nel volto sofferente di Buffon, simile a un Cristo del Mantegna, dopo la traversa colpita su punizione da Balotelli. Alzi la mano chi tra gli juventini confida non diciamo nel quarto posto, ma alme-

no in un piazzamento onorevole. Più facile che lo scudetto del 2006 cambi nuovamente proprietario, o che un cammello passi per la cruna di un ago. Che noia che barba.

Edmondo mondiale La débâcle juventina porta dritta all'angolo dei consigli non richiesti a Marcello Lippi in prospettiva mondiale, giacché buona parte delle vecchie glorie che esibiremo in Sudafrica, con prevedibile disdoro della Patria tutta, zompettano stancamente in maglia bianconera in attesa di più consone sistemazioni dietro comode e accessoriate scrivanie. Balzaretto, Mesto e Sculli potrebbero dare rapidità sulle fasce, Montolivo fosforo in mezzo al campo, Balotelli imprevedibilità in attacco. Perché alla Nazionale mancano da quel dì giocatori universali, che non siano specializzati in un unico ruolo e sappiano svariare senza sbilanciare né indebolire la manovra. Gente come Edmondo Berselli, tanto per capirci. Uno capace di divagare senza andare fuori tema, di accostare alto e basso (ma riteneva tutto allo stesso livello) con il ghigno di chi sapeva di avere dato un fastidio ai puristi e ai benpensanti, scrivendo di calcio, di canzonette e di politica. Gli sia lieve la terra. ♦

Scacchi *Adolivio Capece*

Mondiale, pronti via!

Moskalenko-Massana, Barcellona 2005. Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE 1. Dd8+! a; d8; 2. e7+7 (scacco di scoperta) e poi mat- to alla seguente con promozione.

Domenica prossima ad Arvier (Ao) campionato Italiano «semi-lampo» aperto a tutti: dettagli su www.scacchivda.com. E venerdì 23 a Sofia (Bulgaria) prima partita del campionato del mondo tra Anand e Topalov. Diretta e commenti su www.chessdom.com; notizie in italiano su www.italiascaccistica.com. Fino al 12 maggio.

Franco Colomba

«Voglio vedere il bicchiere mezzo pieno anche per mantenere l'ambiente sereno»



Sinisa Mihajlovic

«Non sono soddisfatto del risultato. Siamo andati due volte in vantaggio. Ci dobbiamo svegliare»



Cesare Prandelli

«Quello che abbiamo fatto bene l'anno scorso quest'anno non sta funzionando bene»





Foto Ansa

Lionel Messi contro l'Espanol nella Liga: il fuoriclasse argentino ha origini italiane, il suo trisavolo è emigrato da Recanati nel 1893

Una cantera a San Siro I segreti di Inter-Barça

Domani il match Champions, i blaugrana a Milano in bus per il fermo aerei
Stazza-fantasia, vivaio-mercato, gli ex Ibra ed Eto'o: le chiavi per la finale

La sfida

SAVERIO VERINI
sport@unita.it

Elfi e titani. Da una parte i colossi Lucio, Maicon, Samuel, Motta, Milito; dall'altra i bassotti Dani Alves, Xavi, Messi, Pedrito, Bojan. Se fossero statue, i giocatori dell'Inter somiglierebbero a divinità greche, quelli del Barça a satiri danzanti. Tuttavia per dipingere una parete grande non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: ecco perché il Barcellona tinteggia il miglior calcio d'Europa. Imprevedibili e rapidi, gli elfi blaugrana fanno viaggiare il pallone prima delle gambe: un po' il contrario della fisicità interista, fatta delle prepotenti sgroppate di Maicon, del gioco muscolare di Stankovic, della protezione di palla di Milito. Ma non ingannino centimetri e peso-forma: anche l'Inter dispone di un bagaglio tecnico notevole, stipato nel bauletto di Sneijder e nella luce intermittente di Balotelli. D'al-

tro canto anche il Barça ha dei fusti disseminati lungo l'asse centrale: Piqué (1,92), Busquets (1,89), Ibrahimovic (1,95). In apparenza Inter più forte fisicamente, Barcellona più rapido e fantasioso: ma su entrambi i fronti non mancano risorse tecniche e atletiche.

C'eravamo tanto amati Era già accaduto ai tempi del girone: prima Ibra a S.Siro, poi Eto'o al Camp Nou. Ritorni tutto sommato soft per gli ex, né coccole né contestazioni. Ora che la posta in palio è massima non ci saranno sconti dalle tifoserie o dai vecchi compagni. I due cercheranno a tutti i costi il gol per pungere il perduto amor. Ibra ha qualche motivazione in più (dimostrare di poter incidere in campo internazionale), ma occhio ad Eto'o, desideroso di togliersi qualche sassolino dalla scarpa (con Guardiola non pare fosse un idillio). A scambio avvenuto, tutti parlarono di soluzione conveniente: al termine del doppio confronto solo da una parte si potrà gridare all'affare.

Il genio della lampada Xavi miglior regista arretrato al mondo,

Sneijder miglior rifinitore. Si incroceranno là, sulla tre quarti, e là con ogni probabilità si deciderà la partita. Entrambi dotati di una visione di gioco spazzante, entrambi in possesso di un tocco che rasenta la perfezione, entrambi brevilinei: chi prevarrà sull'altro avrà il possesso della gara. L'unico modo per evitare rifornimenti a Messi è bloccare l'iniziativa di Xavi. Sneijder ne sarà il dirimpettaio: all'olandese il duro compito di sdoppiarsi nella duplice veste di mastino e trequartista.

Cattedrali Inter-Barça è anche questione d'architettura. Il Camp Nou non ha eguali; 98.000 posti che verranno senz'altro occupati dal primo all'ultimo ordine per la gara del ritorno (quest'anno per il Barça 70.000 spettatori di media; anche quando era di scena, per dire, l'Almería). S.Siro ha meno fascino, ma nelle occasioni speciali anche il popolo nezzurro sa farsi sentire: martedì sera sono previste 80.000 persone.

Maramessi Messi il messia, l'incarnazione di «Maradio» in terra. È lui la variabile impazzita della sfida.

Perni a confronto

Xavi e Sneijder sulla trequarti: chi prevale decide la partita

In famiglia

Diego e Gabriel Milito uno di fronte all'altro, attaccante e difensore

Quando è in forma – cioè quasi sempre – diventa immarcabile, inarrestabile: praticamente illegale. Vuole la Champions (già vinta) in attesa del mondiale, consacrazione ultima. Per fermarlo occorre sperare che non sia in forma o impedire che gli venga consegnata la palla. Unica alternativa (decisamente poco sportiva), l'abbattimento.

Cucina etnica Negli ultimi anni sono sbocciati diversi giovani importanti nell'Inter, ma solo Santon e Balotelli hanno confermato le aspettative. Per il resto, si punta su calciatori già formati, meglio se stranieri. Poca roba in confronto ai prodotti della cantera blaugrana, tutti spagnoli doc: Victor Valdes, capitano Puyol, Piqué, Xavi, Iniesta, Busquets, Pedro, Bojan. Lo stesso Messi, pur arrivando dall'Argentina, è stato allevato in casa. Nella finale dello scorso anno il Barça arrivò al 90' con 8 uomini del vivaio in campo, un inno alla filiera corta. Tutto il calcio italiano dovrebbe prendere appunti.

Fratelli Li separa un anno di età (classe '79 Diego, '80 Gabriel) li separa il ruolo (attaccante Diego, difensore Gabriel): ora i due fratelli Milito si contendono la finale. Il bomber interista sarà titolare, ma anche il difensore del Barça ha buone possibilità di giocare. Tutt'altro che improbabile assistere allo scontro fratricida. Comunque vada, i parenti a casa saranno tutti contenti.

Panchine Hanno già assaporato il trionfo in Champions, Guardiola e Mourinho. Uomo di campo il primo, stratega ineffabile il secondo, siedono sulle panchine più invidiate del mondo (il Barça è la società meglio organizzata, l'Inter quella che paga di più). Scegliere la strategia migliore in base all'avversario: gli è sempre riuscito bene allo Special One, fin dai tempi in cui, giovane assistente di Brian Robson, sedeva proprio sulla panchina del Barcellona. Non si sa come farà ad arginare Messi, ma qualcosa, c'è da esser certi, inventerà. ♦

Button cinese Ferrari male Pasticci rossi a Shangai

Nel Gp della Cina, sotto la pioggia, la Ferrari sbaglia ancora strategia e fa errori di gara. Trionfano le McLaren, Alonso riesce a strappare il quarto posto. Quasi litigio ai box con Massa. Mondiale apertissimo.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

La Ferrari naufraga sotto la pioggia di Shangai, limitando i danni con il 4° posto Alonso e il 9° di Massa, ma perdendo la testa di entrambe le classifiche – piloti e costruttori – a favore delle McLaren-Mercedes. Una gara costellata di errori per gli uomini di Maranello, al di là dei complimenti di Stefano Domenicali ai suoi meccanici per i numerosi pit stop, in parte dovuti al meteo variabile, in parte a decisioni inopportune che hanno, alla fine, azzoppato le rosse, penalizzate anche da un «drive trough» inflitto allo spagnolo per partenza anticipata. E rimesse in gara - quando erano staccate senza speranza - dall'intervento della safety car, entrata in pista per un incidente al via e poi al 23° giro, a causa dei cocci sparsi dalla Toro Rosso di Alguersari.

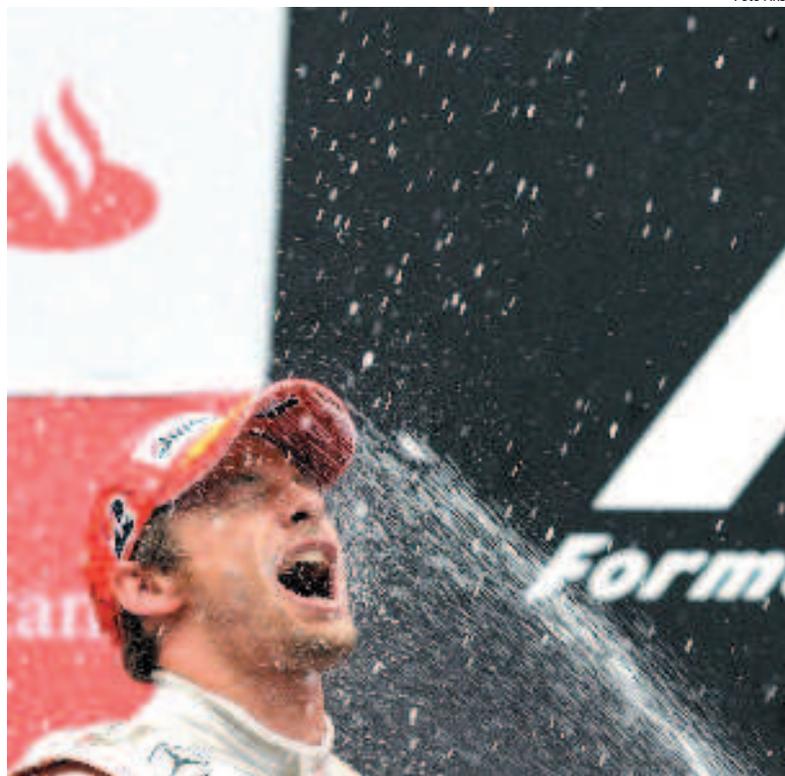
FUTURO IN SALITA

Il cammino del Cavallino sembra sempre più difficile, anche con un Alonso il cui valore è fuori discussione. Vince Button, alla seconda vittoria stagionale su quattro gare disputate, con una McLaren veloce e affidabile, sapientemente pilotata dall'inglese, che sta facendo capire sempre di più come il titolo conquistato nel 2009 con la BrawnGp non sia stato affatto casuale. L'unico, per la cronaca, a mantenere le gomme slick fino a quando è stato possibile, umanamente, utilizzarle, insieme a Rosberg – alla fine terzo con la Mercedes – e alle due Renault di Kubica e Petrov, ancora una volta a punti. Il

trionfo delle Freccie d'Argento è completato dal secondo posto di Lewis Hamilton, autore di numerosi sorpassi ma anche protagonista di azioni al limite del regolamento, viste le ruotate in corsia box ai danni della Red Bull di Vettel, alla fine solo sesto, dopo essere partito dalla pole. E Schumacher? Nulla di buono sotto le nuvole cinesi. Come si evince dal decimo posto, indegno di un 7 volte campione del mondo, più

C'era una volta il Kaiser Schumi sempre peggio: decimo e rassegnato a fare da spalla a Rosberg

volte sorpassato dai principali protagonisti. Il tedesco, dopo aver polemizzato durante le prove con il compagno di team (per un nuovo presunto alettone fornito a Rosberg e non a lui), ha dato fondo alla già scarsa diplomazia, rendendosi «disponibile ai fini degli interessi della squadra». Un'autopromozione nel ruolo poco edificante di seconda guida, certo non preventivato dopo il



Jenson Button a Shangai: il campione del mondo in carica ha vinto 9 Gp in 177 gare

roboante ritorno in F1. Il ruolo di leader alla Ferrari sembra in compenso assodato per Alonso. E non solo per quel sorpasso all'interno della corsia box, che ha costretto Massa ad allargare, per evitare un incidente. E ad aspettare, come si fa quando ci si mette in fila dal distributore. Felipe ha fatto, molto forzatamente, buon viso a cattivo gioco. Anche se poi è stato anche il cronometro a punirlo ulteriormente. «L'unica gara che si è disputata in condizioni normali l'ho vinta», giura Alonso, ricordando il trionfo del Bahrain di inizio stagione. Dimenticando però di dire che senza i problemi avuti dalla Red Bull di Vettel, neanche nell'emirato arabo avrebbe portato davanti a tutti la sua F10. Ma, del resto, lo stiamo scoprendo anche come un ottimo public relations man, per la gioia di Montezemolo e com-

pagnia. Capace di giustificare ogni errore del team, evidenziando in compenso i suoi. «I miei riflessi non hanno funzionato – ha ammesso – Sono partito malamente. E queste sono cose che non debbono accadere. Abbiamo una monoposto fortissima, non possiamo più permetterci dei passi falsi». Intanto Button e Rosberg si involano in testa alla classifica iridata. «Quando ho visto la seconda safety car mi sono arrabbiato - l'esternazione logica dell'inglese - Quaranta secondi di vantaggio se ne sono andati a quel paese. Ma ho tenuto duro, regolando anche il mio fortissimo compagno di squadra, che si chiama Hamilton. È una vittoria speciale, credetemi». Come speciale è questo campionato: 7 piloti racchiusi in soli 20 punti promettendo fuoco e fiamme per i restanti 15 Gran premi. ♦

Arrivo - Gp di Cina																					
		Punti																			
		Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile	
1	J. Button (McLaren) in 1h46'42"163																				
2	L. Hamilton (McLaren) a 1"530	60	6	25	4	25															
3	N. Rosberg (Mercedes) a 9"484	50	10	10	15	15															
4	F. Alonso (Ferrari) a 11"869	49	25	12	-	12															
5	Robert Kubica (Renault) a 22"213	49	15	8	8	18															
6	S. Vettel (Red Bull) a 33"310	45	12	-	25	8															
7	V. Petrov (Rus/Renault) a 47"600	41	18	15	6	2															
8	M. Webber (Red Bull) a 52"172	40	-	18	12	10															
9	F. Massa (Ferrari) a 57"796	28	4	2	18	4															
10	M. Schumacher (Mercedes) a 1'01"749	10	5	4	1	-															
		10	8	1	-	1															
		8	2	6	-	-															
		6	1	-	-	5															
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Red Bull	Mercedes	Renault	Force India	Williams													
		109	90	73	60	46	18	6													

Foto Legadue Ciamillo



Festeggiamenti a Brindisi: nel 1981 il duello nei play-off scudetto con la Virtus Bologna

Il ritorno di Brindisi Un pezzo di Puglia tra i giganti dei cesti

Dopo 28 anni il New Basket sale dalla Lega Due in paradiso
La passione di tutta una città crocevia per il Mediterraneo

Il ritorno

PAOLA NATALICCHIO

BRINDISI
sport@unita.it

C'è un posto in Italia dove ieri il campionato di calcio era l'ultimo dei pensieri. Dove si aspettava una domenica così da quel pomeriggio del 1981, quando si contendeva il cielo alle grandi: play-off con la Virtus Bologna, tanto per dire. Un posto dove nella pallacanestro non hanno mai smesso di credere e, prova e riprova, hanno avuto ragione. Questo posto è Brindisi e la notizia è di quelle che in città sanno anche le pietre: la New Basket Brindisi, dopo 28 anni, è di nuovo in Serie A. Lieto fine di una volata che ha dell'incredibile, se si pensa che 22 mesi fa la squadra era in B d'eccezione. Eppure la società ci ha creduto, ha trovato uno sponsor di lusso come l'Enel e ha disegnato un progetto senza sconti all'ambizione. Della squadra di allora sono rimasti in tre: il patron Massimo Ferrarese, im-

prenditore edile ma anche presidente della provincia di Brindisi, eletto nel 2009 da una coalizione Pd e Udc, il coach siciliano Giovanni Perdicchizzi (il "mago del Sud", come lo chiama qualcuno) e Michele Cardinali, bandiera e capitano, al centro di un gossip curioso: la presunta love story con la tennista Flavia Pennetta, vera e propria ultrà biancazzurra. Quasi al pari di Al Bano: la sua tenuta di Cellino San Marco è tra i partner della squadra e in molti giurano che sarà lui domenica prossima, dopo la sfida in casa con il Latina, il protagonista assoluto della festa al PalaPentassuglia. Lo storico palazzetto brindisino (2500 posti, tutti abbonamenti) è l'attuale fonte di disperazione di tifosi e società: non è a norma per la serie A, il che preannuncia un probabile esilio a Taranto. Niente però può rovinare la festa alla tribù sportiva nonostante la sconfitta di ieri a Scafati 72-59 (grazie alla vittoria di Veroli su Sassari di sabato sera) contava sugli spalti 2000 presenze. Ragazzi, famiglie, bambini. Luogo controverso, Brindisi: la Puglia da scoprire, dove passi e non ti fermi. Passano i turisti in camper e i liceali in giacca scolastica. Seguono la scritta

"Grecia" sulle insegne verso il mare. Poi scompaiono in qualche traghetto e via. Passano i ragazzi di provincia con lo zaino che volano low cost per Londra o Berlino dal piccolo aeroporto del Casale. Passa in treno, in macchina, in autostop l'Italia morsa dalla Taranta, in pellegrinaggio d'estate verso il Salento meridionale di Otranto, Melpignano e Gallipoli, che è a un passo da Brindisi, ma non è qui. E anche se sei pugliese, nella migliore delle ipotesi sei distratto da quello che c'è attorno: lo zoo Safari, la cattedrale di Martina Franca, i festival musicali di Cisternino, la spiaggia caraibica di Torre Guaceto. Non ti fermi mai qui, dove invece c'è un mondo. Il Petrolchimico, ad esempio. Prima un gigante buono che ha portato lavoro e sviluppo; poi un nemico da abbattere, al centro di critiche feroci per il livello di inquinamento, le morti sospette, le fiammate inquietanti che ciclicamente incendiano di paura la zona industriale. E poi, più di tutto, il porto.

È questo il punto esatto in cui l'Italia ha conosciuto l'immigrazione di massa con l'approdo delle prime carrette del mare, con migliaia di albanesi in fuga dalla povertà, dopo la fine del regime comunista di Enver Hoxha. Era il marzo del 1991: centinaia di corpi in fila sulla banchina di asfalto e cemento, coperti da teli di nylon per ripararsi dal vento e dalla paura. Madri, anziani, bambini sfiniti da viaggi impossibili per i quali Brindisi era l'America. Con don Tonino Bello (vescovo di Molfetta, fondatore di Pax Christi: uno dei maestri e amici storici di Nichi Vendola, simbolo della cultura dell'accoglienza nella regione) a farsi largo tra la folla. A parlare con i militari, con la sua

FEDERICA REGINA A RICCIONE

Federica Pellegrini si conferma regina anche nei 200 sl. Agli assoluti a Riccione conquista il titolo sulla distanza con il tempo di 1'56"23, miglior mondiale stagionale.

croce di legno al collo, per dire «fate piano», passando coperte e pasti caldi. La sezione locale dell'Unesco ha da poco postato su You Tube un video per proporre di candidare questo porto dell'Adriatico a monumento di accoglienza e di pace. L'immagine iniziale è quella di una donna che guarda l'orizzonte, spezza in due un tozzo di pane e ne butta una parte in mare. Tanto per capire - tra un canestro e l'altro - quanta «Puglia migliore» abita da queste parti. ♦

Brevi

BASKET

Caserta vince il derby Ferrara, impresa a Cantù

Risultati e classifica della 26ª giornata: Cremona-Milano 78-81, Montegranaro-Siena 86-92, Pesaro-Biella 79-61, Cantù-Ferrara 64-76, Caserta-Avellino 81-79. Giocate sabato: Treviso-Bologna 50-61, Roma-Varese 64-71. Classifica: Siena 46; Cantù, Bologna, Caserta e Milano 30; Montegranaro 28; Roma 26; Avellino 22; Treviso 20; Teramo, Biella, Varese (-2) e Pesaro 18; Cremona e Ferrara 14; Nuova Sebastiani Napoli esclusa.

CICLISMO

La Amstel a Gilbert Gasparotto 3°, Cunego 6°

La 45ª Amstel Gold Race, la classica olandese della birra, è stata vinta dal vallone Philippe Gilbert, autore di una corsa pressochè perfetta dall'avvio (da Maastricht) e soprattutto nel finale, sull'ascesa di mille metri del Cauberg che, dopo 256 chilometri, può spezzare le gambe di chiunque. Il belga ha preceduto sul podio il canadese Ryder Hesjedal (Garmin) e l'italiano Enrico Gasparotto (Astana), con Damiano Cunego (Lampre) sesto.

CALCIO

Arrestato tifoso con Daspo per gli incidenti a Genova

Si è presentato in commissariato per la consueta firma dopo che nel 2008 era stato colpito da un provvedimento di Daspo per incidenti allo stadio. È stato però arrestato dalla polizia perché ritenuto uno dei partecipanti agli scontri avvenuti prima del derby Samp-Genoa. Si tratta di un tifoso genovano, Teodoro Donzelli, di 42 anni, già noto alla polizia.

CALCIO

Francia, accuse a due blues per prostitute minorenni

A due mesi dall'inizio del mondiale, due nazionali di Raymond Domenech sono coinvolti in un caso di prostituzione minorile e sono stati interrogati dalla polizia. La vicenda è stata rivelata dalla tv privata M6 e confermata da una fonte della magistratura. Dei due blues si ignorano i nomi. Ad interrogarli è stato il pm Yves Dando. Uno dei due avrebbe ammesso di aver avuto una prolungata relazione con una prostituta, a quanto pare senza sapere che la ragazza era minorenni.



LA SINDONE IL CERCHIO E LA BOTTE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Ogni tot numero di anni, la periodica ostensione della Sindone è una specie di check-up. Un termometro messo sotto l'ascella della società italiana, per misurare la temperatura raggiunta dal clericalismo acritico. Non è una questione di fede: in realtà la Chiesa si guarda bene dall'affermare che si tratti dell'autentico sudario di Cristo. Le gerarchie si limitano a offrire l'oggetto alla venerazione superstiziosa dei fedeli per poi andare all'incasso. Sono poveri di spirito: che male c'è a lasciarglielo credere?

Ma l'aspetto più interessante, con questi presupposti, è l'atteggiamento del mondo dell'informazione. Quotidiani e settimanali sono innanzi tutto preoccupati di non offendere la suscettibilità di chiunque, per cui si mantengono su posizioni terziste, apparentemente equidistanti. È il trionfo del cerchiobottismo. Tutto un moltiplicarsi di articoli che narrano la storia della Sindone arrampicandosi sui rami della storia: i templari, le monache custodi, l'incendio, la rava e la fava. Nella maggior parte dei casi si tralascia però di ricordare che la Sindone è un notorio falso medievale, come scientificamente attestato dalla prova del Carbonio 14, ciò che basterebbe a troncarsi qualsiasi discussione. E del resto pure le ricerche storiche più serie, quando indagano sui luoghi in cui la reliquia è stata custodita, non riescono a risalire oltre il tardo medioevo, quando la Sindone sembra apparire dal nulla.

Esemplare lo speciale messo in onda dal servizio pubblico radiotelevisivo che, sforzandosi di apparire equanime, ha messo sullo stesso piano la prova del Carbonio 14 e gli studi di uno scienziato che asserisce l'autenticità della reliquia basandosi sul gruppo sanguigno dell'uomo raffigurato sul lenzuolo, «identico a quello di altre reliquie di Gesù». Sic. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...
...ha un residuo fisso
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Pd, ora è tregua

DIREZIONE: BASTA
CON GLI SCONTRI

ESTERI

Emergency, liberati
i tre operatori italiani

INTERNI

Nube vulcanica in Italia
Caos nelle stazioni

POLITICA

Governo, ancora tensione
tra Berlusconi e i finiani

FOTOGALLERY

Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo